

SIATE FEDELI



RIFERIMENTI PER LO
STUDIO DEL VANGELO

SIATE FEDELI

RIFERIMENTI PER LO
STUDIO DEL VANGELO

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

Prima pagina di copertina: *Luce e verità*, di Simon Dewey.
© di Simon Dewey

© 2004 by Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati
Printed in Germany

Testo inglese approvato: 7/04
Approvato per la traduzione: 7/04
Traduzione dell'opera originale *True to the Faith*
Italian

MESSAGGIO DALLA PRIMA PRESIDENZA

Questo libro è stato preparato per accompagnarvi nello studio delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Vi esortiamo a farvi riferimento nel corso del vostro studio e applicazione dei principi evangelici. Usatelo nella preparazione dei discorsi, delle lezioni e per rispondere alle domande che vi vengono poste sulla Chiesa.

Man mano che apprenderete i principi del Vangelo, la vostra comprensione del piano eterno del Padre celeste crescerà. Con questa comprensione come fondamento della vostra vita, sarete in grado di compiere delle scelte sagge, di vivere in armonia con la volontà di Dio e scoprire la gioia di vivere. La vostra testimonianza si rafforzerà e voi rimarrete fedeli.

Noi ci preoccupiamo in modo particolare dei giovani, giovani adulti e nuovi convertiti. Vi promettiamo che mediante la preghiera regolare e lo studio delle Scritture e delle dottrine del Vangelo sarete preparati a resistere alle influenze malvagie che vorrebbero confondervi e nuocervi.

Possa questo libro rafforzarvi nel vostro intento di avvicinarvi al Salvatore e seguire il Suo esempio.

La Prima Presidenza

GLI ARGOMENTI EVANGELICI SONO PRESENTATI IN ORDINE ALFABETICO.

Aborto

Nella società moderna, l'aborto è diventato una pratica comune, difesa da argomentazioni ingannevoli. Se vi trovate ad affrontare tale argomento, potete sentirvi sicuri seguendo la volontà del Signore che è stata rivelata. I profeti degli ultimi giorni hanno condannato l'aborto, sulla base della dichiarazione del Signore: «Non uccidere, e non fare alcunché di simile» (DeA 59:6). Le loro raccomandazioni in merito sono chiare: i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non devono sottoporsi all'aborto, eseguirlo, pagare o prendere accordi perché venga effettuato un aborto. Se in qualsiasi modo incoraggiate l'aborto potete essere sottoposti alla disciplina della Chiesa.

I dirigenti della Chiesa hanno detto che ci sono certe circostanze in cui si può giustificare un aborto, quando ad esempio la gravidanza è la conseguenza di un incesto o di uno stupro, quando le autorità mediche competenti ritengono che la vita o la salute della madre sia in grave pericolo o quando le autorità mediche competenti accertano che il feto presenta gravi difetti che non consentirebbero al neonato di sopravvivere; ma anche in tali circostanze un aborto non è automaticamente giustificato. Coloro che si trovano in circostanze simili dovrebbero considerare l'aborto solo dopo essersi consultati con i dirigenti della Chiesa locali e aver ricevuto conferma mediante la preghiera sincera.

Quando un bambino viene concepito al di fuori del vincolo matrimoniale, la soluzione migliore è che il padre e la madre del bambino si sposino e lavorino insieme per poter stabilire un rapporto familiare eterno. Quando la possibilità di contrarre un matrimonio felice è improbabile, essi dovrebbero dare il figlio in adozione, preferibilmente all'associazione LDS Family Services (vedere «Adozione»).

Adorazione

Rendere il culto a Dio significa darGli amore, riverenza, servizio e devozione. Il Signore comandò a Mosè: «Adora Dio, poiché Lui solo devi servire» (Mosè 1:15). In questa dispensazione Egli ha comandato: «Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue facoltà, mente e forza; e servilo nel nome di Gesù Cristo» (DeA 59:5). Se ponete qualsiasi persona o cosa al di sopra dell'amore di Dio, state praticando una falsa adorazione, o idolatria (vedere Esodo 20:3–6).

La preghiera è un modo per adorare il Padre. Alma insegnò a suo figlio Helaman: «Invoca Dio per ogni tua necessità; sì, che tutte le tue azioni siano per il Signore, ed ovunque andrai, che sia nel Signore; sì, che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore, sì, che gli affetti del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre» (Alma 37:36).

Dovreste frequentare le riunioni di chiesa in spirito di adorazione. Il Signore ha comandato: «Affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va' alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno; Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo» (DeA 59:9–10).

Anche prendere parte alle ordinanze del sacerdozio è un modo per rendere il culto. Quando prendete il sacramento riverentemente e frequentate il tempio, vi ricordate del Padre celeste, Lo adorare e Gli esprimete gratitudine per Suo Figlio Gesù Cristo.

Oltre a dare dimostrazioni esteriori di come rendete il culto, dovrete avere un atteggiamento di adorazione ovunque andiate e in tutto ciò che fate. Alma insegnò questo principio a un gruppo di persone che erano state rigettate da un luogo di culto. Egli li aiutò a riconoscere che la vera adorazione non si limita a un giorno alla settimana (vedere Alma 32:11). Rivolgendosi allo stesso gruppo di persone, Amulec, il collega di Alma, esortò ad adorare «Dio, in qualsiasi luogo possiate essere, in spirito e in verità» (Alma 34:38).

Ulteriori riferimenti: Salmi 95:6-7; Mosia 18:25; Alma 33:2-11; DeA 20:17-19, 29; Articoli di Fede 1:11

Vedere anche Amore; Digiuno e offerte di digiuno; Dio Padre; Giorno del Signore; Preghiera

Adozione

I figli hanno il diritto di essere allevati da genitori che rispettano i voti nuziali e forniscono loro affetto e sostegno. L'adozione può essere di grande beneficio per molti bambini che nascono senza avere questa possibilità.

Quando un bambino viene concepito al di fuori del vincolo matrimoniale, la soluzione migliore è che il padre e la madre del bambino si sposino e lavorino insieme per poter stabilire un rapporto familiare eterno. Quando la possibilità di contrarre un matrimonio felice è improbabile, essi dovrebbero dare il figlio in adozione, preferibilmente all'associazione LDS Family Services. Consentire l'adozione del bambino tramite i servizi sociali della Chiesa aiuta i genitori non sposati a fare ciò che è meglio per il figlio. Assicura al bambino di essere suggerito a una madre e un padre nel tempio e accresce la prospettiva di ricevere le benedizioni del Vangelo nella vita di tutti coloro che sono coinvolti. L'adozione è una decisione altruistica e amorevole che porta benefici sia ai genitori naturali, che al bambino e alla famiglia adottiva.

Se siete sposati e con il vostro coniuge volete adottare un bambino, assicuratevi che vengano osservati tutti gli aspetti legali dei paesi e delle agenzie governative coinvolte. Prendete consiglio dai vostri dirigenti del sacerdozio e, se possibile, con il personale dei servizi sociali della Chiesa. Se tali servizi non sono disponibili nella vostra zona, lavorate con i dirigenti locali per individuare gli enti autorizzati che cautelano sia il bambino che i genitori adottivi.

Adulterio (*vedere* Castità)

Alcol (*vedere* Parola di Saggezza)

Alleanza

Un'alleanza è un accordo sacro tra Dio e una persona o un gruppo di persone. Dio stabilisce delle condizioni specifiche e promette di benedirvi quando le rispettiamo. Quando scegliamo di non osservare un'alleanza, non possiamo ricevere le benedizioni e, in certi casi, subiamo una punizione come conseguenza della nostra disobbedienza.

Tutte le ordinanze di salvezza del sacerdozio sono accompagnate da alleanze. Per esempio, quando vi siete battezzati avete fatto un'alleanza che rinnovate ogni volta che prendete il sacramento (vedere Mosia 18:8–10; DeA 20:37, 77, 79). Se avete ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec, avete accettato il giuramento e l'alleanza del sacerdozio (vedere DeA 84:33–44). Anche l'investitura del tempio e le ordinanze di suggellamento includono delle sacre alleanze.

Ricordate sempre le alleanze che fate con il Signore e tenetevi fede; in questo modo non avrete bisogno di essere comandati in ogni cosa che fate (vedere DeA 58:26–28). Sarete ispirati dallo Spirito Santo e una condotta cristiana farà parte della vostra natura. Come il Signore ha promesso, riceverete «rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché [voi possiate] conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna» (DeA 42:61). La vostra più grande speranza dovrebbe essere quella di godere della santificazione che scaturisce da questa guida divina. Il vostro più grande timore dovrebbe essere quello di perdere queste benedizioni.

Ulteriori riferimenti: Geremia 31:31–34; Mosia 5; Moroni 10:33; DeA 82:10; 97:8; 98:13–15

Vedere anche Alleanza di Abrahamo; Battesimo; Matrimonio; Ordinanze; Sacerdozio; Sacramento; Templi

Alleanza di Abrahamo

Abrahamo ricevette il Vangelo e fu ordinato sommo sacerdote (vedere DeA 84:14; Abrahamo 1:2). In seguito con-

trasse il matrimonio celeste, che è l'alleanza dell'esaltazione (vedere DeA 131:1–4; 132:19, 29). Inerenti alle alleanze stipulate, egli ricevette grandi promesse dal Signore riguardo alla sua famiglia. Tra tali promesse c'erano le seguenti:

- La sua posterità sarebbe stata numerosa (vedere Genesi 17:5–6; Abrahamo 2:9; 3:14).
- I suoi discendenti avrebbero ricevuto il Vangelo e portato il sacerdozio (vedere Abrahamo 2:9).
- Grazie al ministero della sua posterità, «tutte le famiglie della terra [sarebbero state] benedette, sì, con le benedizioni del Vangelo, che sono le benedizioni della salvezza, sì, della vita eterna» (Abrahamo 2:11).

Tutte le alleanze e promesse che Abrahamo ricevette dal Signore sono chiamate l'alleanza di Abrahamo. È un'alleanza eterna che si estende a tutta la progenie di Abrahamo (vedere Genesi 17:7). Per essere considerati progenie di Abrahamo, le persone devono obbedire alle leggi e alle ordinanze del Vangelo; allora possono ricevere tutte le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo, anche se non sono discendenti letterali di Abrahamo (vedere Galati 3:26–29; 4:1–7; DeA 84:33–40).

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, voi siete figli dell'alleanza (vedere 3 Nefi 20:25–26). Avete ricevuto il Vangelo eterno ed ereditato le stesse promesse fatte ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Avete diritto alle benedizioni del sacerdozio e della vita eterna, secondo la vostra fedeltà nel ricevere le ordinanze di salvezza e osservare le relative alleanze. Le nazioni della terra saranno benedette grazie ai vostri sforzi e all'opera dei vostri posteri.

Vedere anche Alleanza; Benedizioni patriarcali; Ordinanze; Sacerdozio; Vita eterna

Amministrazione della Chiesa

Gesù Cristo è a capo della Chiesa. La missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è quella

di aiutare tutte le persone a venire a Cristo (vedere Moroni 10:32). Per adempiere questa missione, la Chiesa è organizzata secondo lo schema rivelato dal Signore «per il perfezionamento dei santi... finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio» (Efesini 4:12-13; vedere anche il versetto 11). I seguenti punti riassumono l'organizzazione della Chiesa.

Casa e famiglia

La famiglia è l'unità fondamentale della Chiesa e la casa è il luogo più importante per l'apprendimento del Vangelo. Nessun'altra organizzazione può prendere il posto della famiglia. Anche se la Chiesa continua a crescere, il suo scopo sarà sempre quello di sostenere e rafforzare le famiglie e gli individui nel loro sforzo di vivere il Vangelo.

Amministrazione generale

Oggi il Signore guida il Suo popolo dell'alleanza tramite il presidente della Chiesa, che noi sosteniamo quale profeta, veggente e rivelatore. Il presidente della Chiesa presiede all'intera Chiesa. Insieme ai suoi consiglieri, anch'essi profeti, veggenti e rivelatori, forma il Quorum della Prima Presidenza.

Anche i membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono profeti, veggenti e rivelatori, e insieme alla Prima Presidenza sono «testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo» (DeA 107:23). Essi agiscono sotto la direzione della Prima Presidenza «per edificare la Chiesa e regolare tutti gli affari di questa fra tutte le nazioni» (DeA 107:33). Essi «aprono la porta [delle nazioni] mediante la proclamazione del vangelo di Gesù Cristo» (DeA 107:35).

I membri dei Quorum dei Settanta sono chiamati a proclamare il Vangelo e a edificare la Chiesa; lavorano sotto la direzione dei Dodici Apostoli e di sette fratelli chiamati a servire come Presidenza dei Settanta. I membri del Primo e Secondo Quorum dei Settanta sono nominati Autorità generali e possono essere chiamati a servire ovunque nel mondo.

Il Vescovato presidente è la presidenza del Sacerdozio di Aarone della Chiesa. Il Vescovo presidente e i suoi consiglieri servono sotto la direzione della Prima Presidenza per amministrare gli affari temporali della Chiesa.

Le organizzazioni di Giovani Uomini, Società di Soccorso, Giovani Donne, Primaria e Scuola Domenicale hanno tutti delle presidenze a livello generale che impartiscono istruzioni e guida.

Amministrazione di area

L'area è la più grande divisione geografica della Chiesa. La Prima Presidenza incarica la Presidenza dei Settanta di supervisionare direttamente alcune aree della Chiesa sotto la guida del Quorum dei Dodici Apostoli. Nelle altre aree della Chiesa la Prima Presidenza nomina una presidenza di area a presiedere a ciascuna area. Una presidenza di area consiste di un presidente, di solito facente parte del Primo o Secondo Quorum dei Settanta, e due consiglieri, che possono essere scelti da uno qualsiasi dei Quorum dei Settanta. Le presidenze di area agiscono sotto la direzione della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici e della Presidenza dei Settanta.

Altri fratelli vengono ordinati all'ufficio di Settanta ma non sono autorità generali. Sono chiamati Settanta-Autorità di area e vengono assegnati a quorum diversi dal Primo o Secondo Quorum dei Settanta, secondo la posizione geografica. La loro giurisdizione è limitata alla regione in cui vivono. Alcuni Settanta-Autorità di area servono nelle presidenze di area.

Amministrazione locale

Rioni e rami. I membri della Chiesa sono organizzati in congregazioni che si incontrano spesso per arricchirsi a livello spirituale e sociale. Le congregazioni più numerose sono chiamate rioni. Ogni rione è presieduto da un vescovo, assistito da due consiglieri.

Le congregazioni meno numerose sono chiamate rami. Ogni ramo è presieduto da un presidente di ramo, assistito da due consiglieri. Quando in una zona ci sono almeno due famiglie appartenenti alla Chiesa e almeno uno dei membri è un degno detentore del sacerdozio di Melchisedec o un degno sacerdote nel sacerdozio di Aaronne, può essere organizzato un ramo. La presidenza di palo, missione o distretto organizza e supervisiona il ramo. Un ramo può essere trasformato in un rione se si trova nei confini di un palo.

Ogni rione o ramo copre un'area geografica specifica. All'interno del rione, diverse organizzazioni contribuiscono all'opera del Signore: i gruppi dei sommi sacerdoti; i quorum degli anziani; la Società di Soccorso, per le donne dai diciotto anni in su; i quorum del Sacerdozio di Aaronne, per i giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni; il programma delle Giovani Donne, per le giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni; la Primaria, per i bambini dai 18 mesi agli 11 anni e la Scuola Domenicale, per tutti i membri della Chiesa dai 12 anni in su. Ciascuna di queste organizzazioni svolge un ruolo importante nell'insegnamento del Vangelo, nel prestare servizio e sostenere i genitori nel loro sacro compito di aiutare i figli ad essere convertiti al vangelo di Gesù Cristo. Queste organizzazioni lavorano anche insieme per aiutare i fedeli a proclamare il Vangelo agli altri.

Pali, missioni e distretti. La maggior parte delle aree geografiche in cui è organizzata la Chiesa sono divise in pali. Il termine *palo* è tratto dalle profezie di Isaia, il quale profetizzò che la Chiesa degli ultimi giorni sarebbe stata come una tenda, tenuta salda dai pali (vedere Isaia 33:20; 54:2). Di solito in un palo ci sono da 5 a 12 rioni e rami. Ogni palo è presieduto da un presidente di palo, assistito da due consiglieri. I presidenti di palo fanno rapporto e ricevono direttive dalla Presidenza dei Settanta o dalla presidenza di area.

Una missione è un'unità della Chiesa che normalmente copre un'area molto più vasta rispetto a quella di un palo. Ogni missione è presieduta da un presidente di missione,

assistito da due consiglieri. I presidenti di missione rendono conto direttamente alle Autorità generali.

Proprio come un ramo è una versione più piccola di un rione, un distretto è una versione più piccola di un palo. Un distretto è organizzato quando c'è un numero sufficiente di rami in una determinata zona, che consentono una facile comunicazione e ragionevoli spostamenti per partecipare alle riunioni di distretto. Un presidente di distretto è chiamato a presiedere, con l'aiuto di due consiglieri. Il presidente di distretto fa riferimento al presidente di missione. Un distretto può diventare un palo.

Programmi per i membri della Chiesa soli. Molti membri della Chiesa non si sono mai sposati, oppure sono divorziati o vedovi. Questi fedeli costituiscono due gruppi: i giovani adulti non sposati (da diciotto a trent'anni) e gli adulti non sposati (oltre i trentun anni di età).

Non c'è un programma a livello mondiale per i giovani adulti e gli adulti non sposati, però, quando vi sono abbastanza membri soli che vivono in una zona, i dirigenti locali del sacerdozio sono incoraggiati a chiamare tra questi dei rappresentanti che lavorino sotto la loro direzione. I rappresentanti dei membri single programmano delle attività come balli, progetti di servizio e riunioni al caminetto. Queste attività danno la possibilità ai single di incontrarsi e rafforzarsi vicendevolmente. I fedeli soli sono anche esortati a incontrarsi regolarmente con i loro dirigenti del sacerdozio per parlare delle proprie necessità e delle possibilità di crescita spirituale e di servizio.

Ulteriori riferimenti: DeA 107

Vedere anche Sacerdozio; Società di Soccorso

Amore

L'amore è un sentimento di profonda devozione, interesse e affetto. Nutrire amore per Dio e il prossimo è una

Anima

caratteristica dei discepoli di Gesù Cristo (vedere Matteo 22:35–40; Giovanni 13:34–35; 2 Nefi 31:20). Noi manifestiamo il nostro amore per il Padre celeste osservando i Suoi comandamenti e servendo i Suoi figli. Le nostre espressioni di amore per gli altri possono includere la gentilezza nei loro confronti, stare ad ascoltarli, fare cordoglio insieme a loro, confortarli, servirli, pregare per loro, predicare il Vangelo ed essere loro amici.

Il nostro amore per coloro che ci circondano aumenta quando ricordiamo che siamo tutti figli di Dio, che siamo fratelli e sorelle di spirito. L'amore che scaturisce da questa consapevolezza ha il potere di andare oltre i confini tra nazioni, credo e colore.

Ulteriori riferimenti: Levitico 19:18, 34; Deuteronomio 6:5; Luca 6:31–36; Giovanni 15:9–15; 1 Giovanni 4:7–21; Mosia 4:14–15; DeA 4:5; 12:8; 112:11; 121:41–45

Vedere anche Carità; Misericordia; Obbedienza; Servizio

Anima

Nelle Scritture il termine *anima* è usato in due modi. Primo: uno spirito che è unito al corpo fisico, sia nella mortalità che dopo la resurrezione, è chiamato anima (vedere DeA 88:15–16). Secondo: i nostri spiriti talvolta vengono chiamati anime (vedere Alma 40:15–18; Abrahamo 3:23).

Vedere anche Piano di salvezza; Risurrezione; Spirito

Anziano (*vedere* Sacerdozio di Melchisedec; Sacerdozio)

Apostasia

Quando un singolo o un gruppo di persone si allontana dai principi del Vangelo, si trova in uno stato di apostasia.

Nel corso della storia del mondo si sono verificati dei periodi di apostasia generale. Dopo periodi di rettitudine, le persone si sono spesso sviate per vie malvagie. Un esempio è

rappresentato dalla Grande Apostasia, che sopraggiunse dopo che il Salvatore stabilì la Sua chiesa. Dopo la morte del Signore e dei Suoi apostoli, gli uomini alterarono i principi del Vangelo e apportarono dei cambiamenti non autorizzati all'organizzazione della Chiesa e alle ordinanze del sacerdozio. A causa di questa malvagità diffusa, il Signore ritirò l'autorità del sacerdozio dalla terra.

Durante la Grande Apostasia, le persone non avevano la guida divina data dai profeti viventi. Furono stabilite molte chiese, ma esse non detenevano il potere del sacerdozio per guidare il popolo alla vera conoscenza di Dio Padre e di Gesù Cristo. Alcune parti delle sacre scritture furono alterate o perdute, e nessuno aveva l'autorità per conferire il dono dello Spirito Santo o celebrare altre ordinanze del sacerdozio. Questa apostasia durò fino a quando il Padre celeste e il Suo Figlio diletto apparvero a Joseph Smith nel 1820, dando inizio alla restaurazione della pienezza del vangelo.

Adesso noi viviamo in un periodo in cui il Vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato; tuttavia, a differenza della chiesa del passato, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non sarà sopraffatta da un'apostasia generale. Le Scritture insegnano che la Chiesa non sarà mai più distrutta (vedere DeA 138:44; vedere anche Daniele 2:44).

Sebbene non ci sarà più un'altra apostasia generale dalla verità, dobbiamo guardarci dall'apostasia personale. Possiamo salvaguardarci dall'apostasia personale se osserviamo le alleanze, obbediamo ai comandamenti, seguiamo i dirigenti della Chiesa, prendiamo il sacramento e rafforziamo costantemente la nostra testimonianza tramite lo studio quotidiano delle Scritture, la preghiera e il servizio.

Ulteriori riferimenti: Isaia 24:5; Amos 8:11-12; Matteo 24:4-14; Atti 20:28-30; 2 Timoteo 3:1-5, 14-15; 4:3-4; 1 Nefi 13:24-29; Mormon 1:13-14; DeA 1:15-17; Joseph Smith—Storia 1:17-19

Vedere anche Amministrazione della Chiesa; Restaurazione del vangelo; Sacerdozio

Apostolo (*vedere* Amministrazione della Chiesa; Profeti)

Articoli di Fede

Gli Articoli di Fede descrivono tredici punti fondamentali del credo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dapprima, il profeta Joseph Smith li scrisse in una lettera a John Wentworth, editore di un giornale, in risposta a una richiesta di quest'ultimo che voleva sapere ciò in cui credevano i membri della Chiesa. In seguito furono pubblicati nei periodici della Chiesa. Adesso sono considerati Scrittura e sono inclusi in Perla di Gran Prezzo.

Autorità generali (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Avversità

Quale parte del piano di redenzione del Padre celeste, nel corso della vita sulla terra voi incontrate le avversità. Le prove, le delusioni, la tristezza, la malattia e il dolore sono una parte difficile della vita, ma possono portare crescita spirituale, purificazione e progresso mentre vi avvicinate al Signore.

L'avversità deriva da fonti diverse. A volte potete ritrovarvi ad affrontare delle prove come conseguenza del vostro orgoglio e della vostra disobbedienza. Queste prove possono essere evitate grazie al retto vivere. Altre prove sono semplicemente una parte naturale della vita e possono capitare anche quando vivete rettamente. Per esempio, potete avere delle prove nei periodi di malattia o incertezza, o per la perdita di una persona cara. L'avversità può anche sopraggiungere per via delle scelte sbagliate degli altri e per le loro parole e azioni.

Come reagire con fede all'avversità

Il vostro successo e la vostra felicità, ora e nell'eternità, dipende in gran parte dal modo in cui reagite alle difficoltà della vita.

Un racconto del Libro di Mormon illustra diversi modi di reagire all'avversità. Il profeta Lehi e la sua famiglia avevano viaggiato nel deserto per molti giorni usando gli archi e le frecce per cacciare il cibo. La famiglia si trovò in difficoltà quando i figli di Lehi persero la possibilità di usare i loro archi. Le corde degli archi di Laman e Lemuele si erano allentate, mentre l'arco di Nefi si era rotto. Affamati e stanchi, Laman e Lemuele iniziarono a lamentarsi con il Signore. Persino Lehi cominciò a mormorare. Nefi, al contrario, rifiutò di scoraggiarsi e si mise all'opera. Egli racconta: «Io, Nefi, fabbricai un arco con del legno, e con una bacchetta diritta, una freccia; mi armai pertanto con un arco e una freccia, con una fionda e delle pietre. E dissi a mio padre: Dove andrò per procurar del cibo?» Reso più umile dalle parole di Nefi, Lehi chiese al Signore dove dovessero andare per trovare del cibo. Il Signore rispose alle sue preghiere e condusse Nefi in un luogo in cui poté trovare del cibo (vedere 1 Nefi 16:15-31).

Quando alcune persone si trovano davanti alle avversità, sono come Laman e Lemuele. Si lamentano e si inaspriscono. Fanno domande come: «Perché doveva succedere proprio a me? Perché devo soffrire queste cose? Che cosa ho fatto per meritarmi questo?» Queste domande, però, hanno il potere di dominare i loro pensieri, possono offuscare il loro modo di vedere, assorbire le loro energie e privarli delle esperienze che il Signore vuole che ricevano. Invece che reagire in questo modo, dovrete seguire l'esempio di Nefi. Prendete in considerazione delle domande come: «Che cosa devo fare? Quale lezione devo imparare da quest'esperienza? Che cosa devo cambiare? Chi devo aiutare? Come posso ricordare le mie molte benedizioni nei momenti di prova?»

Diversi tipi di avversità richiedono diversi tipi di reazioni. Ad esempio, se siete colpiti da una malattia, potete semplicemente dover essere pazienti e fedeli. Se soffrite a causa delle parole o delle azioni di altre persone, dovrete impegnarvi per perdonare coloro che vi hanno offeso. Se siete vittime di maltrattamenti, dovrete chiedere immediata-

mente aiuto. Se le prove derivano dalla vostra disobbedienza, dovrete correggere il vostro comportamento e umiliarvi in cerca del perdono.

Anche se alcune reazioni potranno variare, c'è un punto fermo: la vostra fiducia nel Padre celeste e in Gesù Cristo. Il profeta Alma insegnò: «Chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno» (Alma 36:3).

La fiducia nel Padre Celeste e in Gesù Cristo

Quando avete fiducia nel Padre e nel Figlio siete certi che vi amano in modo perfetto, che vogliono la vostra felicità e che vi aiuteranno a crescere spiritualmente. Osservate sempre i comandamenti; cercate di conoscere la Loro volontà, fate ciò che vi richiedono anche quando desiderate fare qualcos'altro. Le vostre preghiere per avere sollievo sono accompagnate dalla comprensione che il Padre celeste non risolverà tutte le questioni immediatamente, ma che può lasciarvi attendere mentre continuate a imparare e crescere. Nel frattempo, trovate conforto nell'assicurazione che il Salvatore comprende perfettamente le vostre prove. Quale parte della Sua espiazione infinita, Egli prese su di sé «le pene e le malattie del suo popolo». Prese su di sé «le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità» (Alma 7:11-12). Poiché ha provato il vostro dolore, Egli sa come aiutarvi. Se guardate a Lui con fede, Egli vi rafforzerà fino a sopportare qualsiasi prova dovrete affrontare.

Mentre vi sforzate di aver fiducia nel Signore nei momenti di prova, ricordate di seguire il consiglio dato tramite il profeta Joseph Smith:

«Colui che è fedele nella tribolazione, la sua ricompensa è maggiore nel regno dei cieli.

Voi non potete vedere con i vostri occhi naturali, in questo momento, i disegni del vostro Dio riguardo alle cose

che avverranno in seguito, e la gloria che seguirà dopo molta tribolazione.

Poiché dopo molta tribolazione vengono le benedizioni» (DeA 58:2–4).

Trovare pace e gioia durante le avversità

Potete trovare pace e gioia anche quando lottate con le difficoltà e la tristezza. Il Libro di Mormon riporta la storia di un popolo retto che apprese questo principio. Poiché erano schiavi di un uomo crudele, riversarono il loro cuore a Dio (vedere Mosia 24:8–12). Il Signore rispose:

«Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l'alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù.

Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, anche mentre siete in schiavitù; e farò ciò affinché possiate stare come miei testimoni d'ora innanzi, e affinché possiate sapere con sicurezza che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni» (Mosia 24:13–14).

Il popolo reagì con fede e «i fardelli che erano stati imposti [su di loro] furono resi leggeri; sì, il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore» (Mosia 24:15).

Così come quel popolo retto, anche voi potete sottoporvi «allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore», sapendo che Egli vi fortificherà nelle vostre prove. Egli ha promesso: «Tutte le cose con le quali siete stati afflitti coopereranno per il vostro bene e per la gloria del mio nome, dice il Signore» (DeA 98:3).

Ulteriori riferimenti: Ebrei 4:15–16; 2 Nefi 2:11–24; Mosia 23:21–22; DeA 105:6; 121:7–9; 122

Vedere anche Pace; Pentimento; Perdono; Piano di salvezza; Speranza

Battesimo

Il Libro di Mormon racconta di un gruppo di persone che appresero il Vangelo e furono battezzate in un luogo chiamato Mormon. Dal momento del loro battesimo, considerarono Mormon un bel luogo poiché mentre erano lì, «giunsero alla conoscenza del loro Redentore» (Mosia 18:30). Rafforzati dalla loro testimonianza e dall'alleanza battesimale, essi rimasero fedeli al Signore, anche nei momenti di dura prova (vedere Mosia 23–24).

Come accadde al popolo di cui parla il Libro di Mormon, anche voi potete gioire ricordando le vostre alleanze battesimali e le promesse che il Signore vi ha fatto. Potete trovare forza nell'ordinanza del battesimo, che sia avvenuta recentemente o molti anni fa.

Intraprendere il sentiero che conduce alla vita eterna

Il battesimo è la prima ordinanza di salvezza del Vangelo (vedere Articoli di Fede 1:4). Tramite il battesimo e la conferma da parte dell'autorità del sacerdozio, diventate membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Quando siete stati battezzati, avete dimostrato di voler seguire l'esempio del Salvatore. Anch'Egli fu battezzato, malgrado fosse senza peccato. Come Egli stesso spiegò a Giovanni Battista, doveva essere battezzato per «adempiere così ogni giustizia» (vedere Matteo 3:13–17).

Tutti coloro che sono in cerca della vita eterna devono seguire l'esempio del Salvatore essendo battezzati e ricevendo il dono dello Spirito Santo. Il profeta Nefi disse che il Salvatore mostrò «la porta per la quale [dobbiamo] entrare. Poiché ecco, la porta per la quale [dobbiamo] entrare è il pentimento e il battesimo mediante l'acqua; e allora viene la remissione dei [nostri] peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo. E allora [noi siamo] in questo sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna» (2 Nefi 31:17–18).

Riceveremo la vita eterna se persevereremo fino alla fine, osserveremo le nostre alleanze e riceveremo le altre ordinanze di salvezza.

Il battesimo nella maniera del Signore

Il Salvatore rivelò il vero modo per celebrare il battesimo al profeta Joseph Smith, chiarendo che tale ordinanza deve essere celebrata da qualcuno che detiene l'autorità del sacerdozio e che deve essere fatta per immersione:

«La persona che è chiamata da Dio e ha autorità da Gesù Cristo di battezzare scenderà nell'acqua con la persona che si è presentata per il battesimo e dirà, chiamandola per nome: Essendo stato incaricato da Gesù Cristo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Poi la immergerà nell'acqua e uscirà di nuovo fuori dall'acqua» (DeA 20:73–74).

L'immersione è un simbolo della morte del peccatore e della rinascita a una vita spirituale, dedicata al servizio di Dio e dei Suoi figli. È anche un simbolo della morte e risurrezione (vedere Romani 6:3–6).

I bambini piccoli e il battesimo

Dalle rivelazioni moderne sappiamo che i bambini piccoli sono redenti dalla misericordia di Gesù Cristo. Il Signore ha detto: «Non possono peccare, poiché a Satana non è dato il potere di tentare i bambini fino a che non comincino ad essere responsabili dinanzi a me» (vedere DeA 29:46–47). Essi non sono battezzati finché non raggiungono l'età della responsabilità, che il Signore ha rivelato essere a otto anni (vedere DeA 68:27; Traduzione di Joseph Smith, Genesi 17:11). Chiunque affermi che i bambini hanno bisogno del battesimo «nega la misericordia di Cristo, e annulla la sua espiazione e il potere della sua redenzione» (Moroni 8:20; vedere anche i versetti 8–19; 21–24).

Le alleanze battesimali

Quando siete stati battezzati siete entrati in alleanza con Dio. Avete promesso di prendere su di voi il nome di Gesù Cristo, osservare i Suoi comandamenti e servirLo fino alla fine (vedere Mosia 18:8–10; DeA 20:37). Rinnovate queste alleanze ogni volta che prendete il sacramento (DeA 20:77, 79).

Prendere su di sé il nome di Gesù Cristo. Quando prendete su di voi il nome di Gesù Cristo, vi considerate Suoi. Mettete Lui e la Sua opera al primo posto nella vostra vita. Andate alla ricerca di ciò che Egli vuole invece che di ciò che voi volete o ciò che il mondo vi insegna a volere.

Nel Libro di Mormon, Re Beniamino spiega perché è importante prendere su di noi il nome di Gesù Cristo:

«Non è dato nessun altro nome per mezzo del quale venga la salvezza; dunque vorrei che prendeste su di voi il nome di Cristo, voi tutti che siete entrati in alleanza con Dio di essere obbedienti fino alla fine della vostra vita

E avverrà che chiunque fa questo sarà trovato alla destra di Dio, poiché conoscerà il nome con il quale sarà chiamato; poiché sarà chiamato con il nome di Cristo.

Ed ora avverrà che chiunque non prenderà su di sé il nome di Cristo dovrà essere chiamato con qualche altro nome; perciò si troverà alla sinistra di Dio» (Mosia 5:8–10).

Osservare i comandamenti. La vostra alleanza battesimale è un impegno a entrare nel regno di Dio, a separarvi dal mondo e a stare come testimoni di Dio «in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo» (Mosia 18:9). I vostri sforzi di stare come testimoni di Dio includono tutto ciò che fate e dite. Cercate sempre di ricordare e osservare i comandamenti del Signore. Mantenete pensieri, linguaggio e azioni puri. Quando decidete di intrattenervi con film, televisione, Internet, musica, libri, riviste e giornali, state attenti a vedere, ascoltare e leggere solo le cose che sono edificanti. Vestite con modestia. Scegliete degli amici che vi incoraggino a perseguire i vostri obiettivi eterni. State lontani da immora-

lità, pornografia, gioco d'azzardo, tabacco, alcol e droga. Mantenetevi degni di entrare nel tempio.

Servire il Signore. Il comandamento di separarvi dalle cose del mondo non significa che dovete isolarvi dagli altri. Servire il Signore fa parte dell'alleanza battesimale, e Lo servite nel modo migliore quando rendete servizio al vostro prossimo. Quando il profeta Alma insegnò il significato dell'alleanza battesimale, disse che dovremmo essere pronti a «portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri» ed essere «disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto» (Mosia 18:8-9). Siate gentili e rispettosi verso tutte le persone, seguendo l'esempio di Gesù Cristo nel modo di trattare gli altri.

Le benedizioni promesse al battesimo

Se osserverete l'alleanza battesimale, il Signore vi benedirà per la vostra fedeltà. Alcune delle benedizioni che riceverete saranno la compagnia costante dello Spirito Santo, la remissione dei vostri peccati e il privilegio di essere rinati spiritualmente.

La compagnia dello Spirito Santo. Dopo il battesimo, uno o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec autorizzati hanno posto le loro mani sul vostro capo e vi hanno conferito il dono dello Spirito Santo. Questo dono vi dà il diritto ad avere la costante compagnia dello Spirito Santo fino a quando ne siete degni. La compagnia costante dello Spirito è una delle più grandi benedizioni che possiate ricevere nella vita terrena. Lo Spirito vi guiderà sui sentieri della rettitudine e della pace, conducendovi alla vita eterna.

La remissione dei peccati. Poiché siete stati battezzati, potete ricevere la remissione dei vostri peccati. In altre parole, potete essere perdonati tramite la misericordia del Salvatore. Con tale benedizione, alla fine vi sarà consentito vivere alla presenza del Padre celeste.

Per ricevere la remissione dei vostri peccati dovete esercitare la fede in Gesù Cristo, essere sinceramente pentiti e sforzarvi di osservare sempre i comandamenti. Il profeta Mormon insegnò: «E il primo frutto del pentimento è il battesimo; e il battesimo viene mediante la fede, in adempimento ai comandamenti; e l'adempimento dei comandamenti porta la remissione dei peccati» (Moroni 8:25). Voi «mantenete la remissione dei vostri peccati» quando continuate ad essere umili dinanzi a Dio, rivolgendovi a Lui in preghiera ogni giorno, rimanendo saldi nella fede e servendo i bisognosi (vedere Mosia 4:11-12, 26).

Nascere di nuovo. Mediante le ordinanze del battesimo e della confermazione, voi siete nati a nuova vita. Il Salvatore disse a Nicodemo: «Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Giovanni 3:5). Proprio come i neonati entrano in una nuova esistenza alla nascita, così voi iniziate una nuova vita quando entrate nell'alleanza battesimale. Potete crescere nella spiritualità e diventare più simili al Salvatore osservando la vostra alleanza battesimale, prendendo il sacramento per rinnovare la vostra alleanza e pentendovi dei vostri peccati. L'apostolo Paolo insegnò che quando veniamo battezzati dovremmo camminare «in novità di vita» (Romani 6:4).

Perseverare fino alla fine

Adesso che siete battezzati e avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, dovete proseguire in rettitudine, poiché queste ordinanze segnano solo l'inizio del vostro viaggio per dimorare con il vostro Padre celeste. Il profeta Nefi insegnò:

«Dopo che siete entrati in questo sentiero stretto e angusto, vorrei chiedere se tutto è compiuto. Ecco, io vi dico: No; poiché non siete venuti sin qui se non per la parola di Cristo, con fede incrollabile in lui, confidando interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare.

Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso

Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna» (2 Nefi 31:19–20).

Ulteriori riferimenti: Atti 2:37–38; 2 Nefi 31:4–13; Alma 7:14–16; 3 Nefi 11:18–41; 27:13–22; DeA 39:5–6, 10; 76:50–53

Vedere anche Fede; Obbedienza; Pentimento; Sacerdozio; Sacramento; Spirito Santo

Benedizioni patriarcali

Le benedizioni patriarcali vengono date ai membri meritevoli della Chiesa da patriarchi ordinati. La vostra benedizione patriarcale dichiara il vostro lignaggio nella casa d'Israele e contiene dei consigli da parte del Signore.

Quando studiate la vostra benedizione patriarcale e seguite i consigli in essa contenuti, troverete guida, conforto e protezione. Per sapere come ricevere una benedizione patriarcale, parlate con il vostro vescovo o presidente di ramo.

Dichiarazione del lignaggio

La vostra benedizione patriarcale contiene il vostro lignaggio, ovvero la dichiarazione che siete del casato di Israele, discendenti di Abrahamo e appartenenti a una tribù specifica di Giacobbe. Molti Santi degli Ultimi Giorni sono della tribù di Efraim, la tribù a cui è stata assegnata la direzione dell'opera del Signore negli ultimi giorni.

Dato che in ciascuno di noi ci sono molte linee di sangue, a due membri della stessa famiglia può essere detto che appartengono a due diverse tribù di Israele.

Non ha importanza se il vostro lignaggio nel casato di Israele è per discendenza diretta o per adozione. Come membri della Chiesa, voi siete contati tra i discendenti di Abrahamo e come eredi di tutte le promesse e benedizioni contenute nell'alleanza di Abrahamo (vedere «Alleanza di Abrahamo»).

Apprendere dalla propria benedizione patriarcale

Dopo aver ricevuto la vostra benedizione patriarcale, dovrete leggerla spesso con umiltà e devozione. Essa è una rivelazione personale da parte del vostro Padre celeste, che conosce i vostri punti di forza, le vostre debolezze e il vostro potenziale eterno. Tramite la vostra benedizione patriarcale, Egli vi aiuterà a sapere che cosa si aspetta da voi. La vostra benedizione può contenere promesse, ammonimenti e avvertimenti. Con il passare del tempo riconoscerete in essa il potere della rivelazione.

Seguendo i consigli contenuti nella vostra benedizione, avrete meno probabilità di inciampare o essere sviati. Se non seguite tali consigli, non sarete in grado di ricevere le benedizioni promesse.

Malgrado la benedizione patriarcale contenga consigli ispirati e promesse, non dovete aspettarvi che risponda a tutte le vostre domande o vi dica nel dettaglio ciò che accadrà nella vostra vita. Se la vostra benedizione non menziona un evento importante, come la missione a tempo pieno o il matrimonio, non dovete supporre di non avere tale possibilità.

Allo stesso modo non dovete presumere che tutto ciò che viene menzionato nella vostra benedizione si compirà in questa vita. Una benedizione patriarcale è eterna e le sue promesse possono estendersi nell'eternità. Siate certi che, se siete fedeli, tutte le promesse si adempiranno nel momento stabilito dal Signore e che quelle che non si realizzeranno in questa vita, si compiranno nella prossima.

La vostra benedizione patriarcale è sacra e personale; potete leggerla ai vostri parenti più prossimi, ma non dovrete leggerla ad alta voce in pubblico o permettere ad altri di leggerla o interpretarla. Nemmeno il vostro patriarca, vescovo o presidente di ramo dovrebbe darne un'interpretazione.

Fate tesoro nel vostro cuore delle preziose parole contenute nella vostra benedizione patriarcale. Ponderatele e vivete in modo degno da ricevere le benedizioni che vi sono state promesse in questa vita e in quella a venire.

Benessere, programma di

Ogni membro della Chiesa ha due principali responsabilità per quanto riguarda il benessere: diventare autosufficiente e prendersi cura dei poveri e dei bisognosi.

I genitori hanno la sacra responsabilità di prendersi cura del benessere fisico e spirituale dei propri figli. Man mano che i figli crescono, diventano sempre più responsabili del proprio benessere. I genitori insegnano loro i principi basilari del benessere aiutandoli a prepararsi per essere autosufficienti e prendersi cura della loro famiglia nel futuro. I genitori possono anche dare ai figli la possibilità di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi.

Se siete membri della Chiesa adulti, tutti i seguenti consigli si applicano direttamente a voi. Se siete giovani, questo consiglio si applica anche a voi, anche se dipendete ancora molto dai vostri genitori.

Diventare autosufficienti

La responsabilità del benessere sociale, emotivo, spirituale, fisico ed economico ricade innanzitutto su voi stessi, poi sulla vostra famiglia e infine sulla Chiesa. Grazie all'ispirazione del Signore e al vostro lavoro, dovrete provvedere alle necessità spirituali e temporali vostre e della vostra famiglia.

Quando siete autosufficienti siete meglio in grado di prendervi cura di voi stessi e della vostra famiglia; siete pronti ad affrontare i periodi di avversità senza dipendere dagli altri.

Potete diventare autosufficienti quando (1) approfittate di ogni opportunità di istruirvi; (2) mettete in pratica i sani principi di nutrizione e igiene; (3) vi preparate e qualificate per un lavoro adatto; (4) immagazzinate cibo e vestiario secondo quanto consentito dalla legge; (5) gestite saggiamente le vostre risorse, incluso il pagamento della decima e delle offerte, ed evitate i debiti; (6) sviluppate forza spirituale, emotiva e sociale.

Per diventare autosufficienti dovete essere disposti a lavorare. Il Signore ci ha comandato di lavorare (vedere Genesi 3:19; DeA 42:42). Un lavoro onesto è una fonte fondamentale di felicità, autostima e prosperità.

Se mai vi ritroverete ad essere temporaneamente impossibilitati a soddisfare le vostre necessità fondamentali da soli o tramite il sostegno dei familiari, la Chiesa potrebbe essere in grado di aiutarvi. In queste situazioni, la Chiesa spesso fornisce le risorse indispensabili per aiutare voi e la vostra famiglia a tornare ad essere autosufficienti.

Provvedere ai poveri e ai bisognosi

Il Signore ha sempre comandato al Suo popolo di provvedere ai poveri e ai bisognosi. Egli disse: «Ecco, Io vi dico che dovete visitare i poveri e i bisognosi e prestar loro soccorso» (DeA 44:6). Egli comandò inoltre: «E ricordate in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti, poiché colui che non fa queste cose non è mio discepolo» (DeA 52:40).

Potete prendervi cura dei poveri e dei bisognosi in molte altre maniere. Un modo importante per contribuire è tramite il digiuno e le offerte di digiuno, che il vescovo o presidente di ramo usa per aiutare i membri del rione o ramo afflitti da povertà, malattia o altre difficoltà. Potete anche dedicare il vostro tempo e condividere i vostri talenti. Potete rendere servizio ai senzatetto, i disabili, le vedove e altre persone nel vicinato o nella comunità.

Oltre a occuparsi delle necessità locali e individuali, la Chiesa si occupa delle persone che in tutto il mondo sono afflitte da calamità naturali, povertà, malattie e altri gravi problemi, a prescindere dalla loro religione. La Chiesa offre delle risorse che garantiscono la sopravvivenza per aiutare le famiglie e i singoli individui a riprendersi e lavorare per raggiungere l'autosufficienza. Le donazioni al fondo perpetuo per l'educazione offrono i mezzi ai Santi degli Ultimi Giorni che vivono in condizioni sfavorevoli per proseguire gli studi. I missionari della Chiesa che si dedicano a opere di servizio

offrono volontariamente tempo e risorse per promuovere l'al-fabetizzazione, migliorare la salute e fornire addestramento.

Ulteriori riferimenti: Giacomo 1:27; Giacobbe 2:17–19; DeA 42:31; 104:15–18

Vedere anche Digiuno e offerte di digiuno; Servizio

Bevande calde (*vedere* Parola di Saggezza)

Bibbia (*vedere* Scritture)

Caduta

Nel Giardino di Eden, Dio comandò: «Di ogni albero del giardino puoi mangiare liberamente, Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, nondimeno puoi scegliere da te stesso, poiché ciò ti è concesso; ma ricorda che io lo proibisco, poiché nel giorno in cui ne mangerai, per certo morirai» (Mosè 3:16–17). Poiché Adamo ed Eva trasgredirono a questo comandamento e mangiarono il frutto della conoscenza del bene e del male, furono scacciati dalla presenza del Signore (vedere DeA 29:40–41). In altre parole, subirono la morte spirituale. Inoltre, divennero mortali, ossia soggetti alla morte fisica. Questa morte spirituale e fisica è chiamata Caduta.

La nostra condizione decaduta

Come discendenti di Adamo ed Eva, nella mortalità noi ereditiamo una condizione decaduta (vedere Alma 42:5–9, 14). Siamo separati dalla presenza del Signore e soggetti alla morte fisica. Inoltre siamo posti in uno stato di opposizione, in cui siamo messi alla prova dalle molte difficoltà della vita e dalle tentazioni dell'avversario (vedere 2 Nefi 2:11–14; DeA 29:39; Mosè 6:48–49).

In questa condizione decaduta, viviamo un conflitto interiore. Siamo figli spirituali di Dio, con il potenziale di essere

«partecipi della natura divina» (2 Pietro 1:4). Tuttavia «siamo indegni dinanzi a [Dio]; a causa della Caduta la nostra natura è divenuta continuamente malvagia» (Ether 3:2). Dobbiamo sforzarci continuamente di superare le passioni e i desideri ingiusti.

Ripetendo le parole di un angelo, re Beniamino disse: «L'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo». Re Beniamino ci ammonì che in questo stato naturale, o decaduto, ogni persona sarà nemica di Dio per sempre «a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventi come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre» (Mosia 3:19).

Benefici della Caduta

La caduta fa parte integrante del piano di salvezza del Padre celeste (vedere 2 Nefi 2:15–16; 9:6). Essa ci conduce in due direzioni: verso il basso, ma anche in avanti; infatti, oltre a introdurre la morte fisica e spirituale, ci ha dato la possibilità di nascere sulla terra, apprendere e progredire. Attraverso il giusto uso del libero arbitrio e il pentimento sincero quando pecciamo, noi possiamo venire a Cristo e, tramite la Sua espiazione, prepararci a ricevere il dono della vita eterna. Il profeta Lehi insegnò:

«Se Adamo non avesse trasgredito, non sarebbe caduto, ma sarebbe rimasto nel Giardino di Eden. E tutte le cose che erano state create avrebbero dovuto rimanere nello stesso stato in cui erano dopo essere state create; e avrebbero dovuto rimanere per sempre e non avere fine.

E [Adamo ed Eva] non avrebbero avuto figlioli; pertanto sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità; senza fare il bene, poiché non conoscevano il peccato.

Ma ecco, tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose.

Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia.

E il Messia verrà nella pienezza del tempo, per poter redimere i figlioli degli uomini dalla caduta» (2 Nefi 2:22–26; vedere anche i versetti 19–21, 27).

Adamo ed Eva espressero la loro gratitudine per le benedizioni che riceverono quale risultato della caduta:

«Adamo benedisse Dio e fu riempito di Spirito, e cominciò a profetizzare riguardo a tutte le famiglie della terra, dicendo: Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della mia trasgressione i miei occhi si sono aperti, e in questa vita avrò gioia, e di nuovo nella carne vedrò Dio.

Ed Eva, sua moglie, udì tutte queste cose e fu contenta, e disse: Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti» (Mosè 5:10–11).

La redenzione dalla Caduta

Per via della nostra natura decaduta e mortale e dei nostri peccati individuali, la nostra unica speranza è in Gesù Cristo e nel piano di redenzione.

Tramite l'espiazione di Gesù Cristo, tutti saranno redenti dagli effetti della Caduta. Saremo risorti e verremo riportati alla presenza del Signore per essere giudicati (vedere 2 Nefi 2:5–10; Alma 11:42–45; Helaman 14:15–17).

Oltre a redimerci dagli effetti universali della Caduta, il Salvatore può redimerci dai nostri peccati. Nel nostro stato decaduto, noi pecciamo e ci allontaniamo dal Signore, portando su di noi la morte spirituale. Come disse l'apostolo Paolo: «Tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio» (Romani 3:23). Se rimaniamo nei nostri peccati, non possiamo dimorare alla presenza di Dio, poiché «nessuna cosa impura può dimorar[e]... in sua presenza» (Mosè 6:57). L'Espiazione,

Caffè

però, «realizza le condizioni del pentimento» (Helaman 14:18), rendendo possibile il perdono dei nostri peccati e di dimorare alla presenza di Dio per sempre. Alma insegnò: «Fu accordato all'uomo un tempo durante il quale potesse pentirsi; perciò questa vita divenne uno stato probatorio, un tempo per prepararsi ad incontrare Dio; un tempo per prepararsi a quello stato senza fine di cui abbiamo parlato, che viene dopo la risurrezione dei morti» (Alma 12:24).

Gratitudine per il sacrificio espiatorio del Salvatore

Proprio come non bramiamo veramente il cibo finché non siamo affamati, non desideriamo pienamente la salvezza eterna fino a quando non riconosciamo di aver bisogno del Salvatore. Tale consapevolezza arriva man mano che accresciamo la nostra comprensione della Caduta. Come insegnò il profeta Lehi: «Tutto il genere umano era in uno stato perduto e decaduto e lo sarebbe stato per sempre, a meno che non avesse confidato in questo Redentore» (1 Nefi 10:6).

Ulteriori riferimenti: Genesi 3; Mormon 9:12–14; Mosè 4

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Libero arbitrio; Peccato; Peccato originale; Piano di salvezza

Caffè (*vedere* Parola di Saggezza)

Carità

La carità è «il puro amore di Cristo» o «amore perpetuo» (Moroni 7:47; 8:17). Il profeta Mormon insegnò: «La carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non si lascia provocare facilmente, non pensa il male, non gioisce dell'iniquità, ma gioisce della verità, resiste a tutte le cose, crede tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose» (Moroni 7:45; vedere anche 1 Corinzi 13:4–7).

Gesù Cristo è il perfetto esempio di carità. Durante il suo ministero terreno, Egli «andò attorno facendo del bene», inse-

gnando il Vangelo e mostrando tenera compassione per i poveri e gli afflitti (vedere Matteo 4:23; Marco 6:6; Atti 10:38). L'espressione suprema della carità fu la Sua espiazione infinita. Egli disse: «Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» (Giovanni 15:13). Questo fu il più grande atto di longanimità, bontà e altruismo che conosceremo mai. Comprendendo l'amore perpetuo del Salvatore, potete esercitare la fede e pentivi dei vostri peccati, fiduciosi del fatto che Egli vi perdonerà e vi rafforzerà nei vostri sforzi di vivere il Vangelo.

Il Salvatore vuole che voi riceviate il Suo amore, e vuole anche che lo condividiate con gli altri. Egli dichiarò ai Suoi discepoli: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34–35). Nei vostri rapporti con i familiari e le altre persone, guardate all'esempio del Salvatore. Sforzatevi di amare come Egli ama, con inesauribile compassione, pazienza e misericordia.

Continuando a ricevere il perfetto amore del Salvatore e dimostrando amore cristiano verso gli altri, scoprirete che il vostro amore aumenta. Proverete la gioia di essere al servizio del Signore. Lo Spirito Santo sarà il vostro compagno costante, vi guiderà mentre rendete servizio e nei vostri rapporti con gli altri. Sarete preparati a incontrare il Signore al Giudizio, quando Egli vi ricompenserà secondo la vostra dedizione alla Sua opera. Mormon insegnò:

«Se non avete carità non siete nulla, poiché la carità non viene mai meno. Pertanto attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire—

Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto, miei diletti fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri

Castità

seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro» (Moroni 7:46–48).

Ulteriori riferimenti: Matteo 25:31–46; 1 Giovanni 4:18; Ether 12:33–34; DeA 12:8; 34:3; 121:45

Vedere anche Amore; Servizio

Castità

La castità è la purezza sessuale, una condizione che è «piacevole a Dio» (Giacobbe 2:7). Per essere casti dovete essere moralmente puri nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Non dovete avere alcuna relazione sessuale prima di essere legalmente sposati. Quando siete sposati, dovete essere completamente fedeli al vostro coniuge.

L'intimità fisica tra marito e moglie è bella e sacra. È ordinata da Dio per la procreazione e come espressione d'amore nel matrimonio.

Oggi nel mondo Satana ha indotto molti a credere che l'intimità sessuale al di fuori del matrimonio sia accettabile, ma agli occhi di Dio è un peccato grave. È un abuso del potere di creare la vita che Egli ci ha dato. Il profeta Alma insegnò che i peccati sessuali sono più seri di tutti i peccati, eccetto l'omicidio o rinnegare lo Spirito Santo (vedere Alma 39:3–5).

A volte le persone cercano di convincersi che le relazioni sessuali al di fuori del matrimonio siano accettabili se le parti si amano. Questo non è vero. Infrangere la legge della castità e incoraggiare qualcun altro a farlo non è un'espressione d'amore. Le persone che si amano non metteranno mai a repentaglio la felicità e la sicurezza dell'altro in cambio di un piacere personale temporaneo.

Quando le persone si preoccupano l'una dell'altra abbastanza da osservare la legge della castità, il loro amore, fiducia e impegno cresce, portando maggiore felicità e unità. Al

contrario, i rapporti basati sull'immoralità sessuale appassiscono in fretta. Coloro che commettono immoralità sessuali, spesso provano paura, un senso di colpa e vergogna. Molto presto l'amarezza, la gelosia e l'odio prendono il posto di qualsiasi sentimento positivo che una volta esisteva nel loro rapporto.

Il nostro Padre celeste ci ha dato la legge della castità come nostra protezione. L'obbedienza a questa legge è essenziale alla pace personale, alla forza di carattere e alla felicità nella casa. Mantenendovi puri, vi proteggete dal danno emotivo dovuto all'intimità fisica con qualcuno al di fuori del matrimonio. Sarete sensibili alla guida dello Spirito Santo, alla Sua forza, conforto e protezione, e raggiungerete un requisito importante per ricevere la raccomandazione per il tempio e prendere parte alle ordinanze della casa del Signore.

Peccati sessuali

Il Signore e i Suoi profeti condannano l'immoralità sessuale. Tutti i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio violano la legge della castità e sono fisicamente e spiritualmente pericolosi per coloro che li intrattengono.

Tra i Dieci Comandamenti c'è quello di non commettere adulterio, che è un rapporto sessuale tra un uomo sposato e una donna che non è sua moglie o una donna sposata e un uomo che non è suo marito (vedere Esodo 20:14). L'apostolo Paolo disse che «è la volontà di Dio... che v'astenate dalla fornicazione», che è un rapporto sessuale tra una persona non sposata e qualcun altro (1 Tessalonicesi 4:3). I profeti degli ultimi giorni hanno ripetutamente parlato contro questi peccati e contro le pratiche malvagie dell'abuso sessuale.

Come le altre violazioni della legge della castità, i rapporti omosessuali sono un grave peccato. Sono contrari agli scopi della sessualità umana (vedere Romani 1:24-32). Distorce i rapporti affettivi e impedisce alle persone di ricevere le benedizioni che si possono trovare nella vita familiare e nelle ordinanze di salvezza del Vangelo.

Astenersi semplicemente dai rapporti sessuali al di fuori del matrimonio non è sufficiente per mantenere il livello di purezza personale stabilito dal Signore. Il Signore richiede un elevato standard di moralità da parte dei Suoi discepoli, che prevede la completa fedeltà al coniuge nei pensieri e nella condotta. Nel Sermone sul Monte Egli disse: «Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Matteo 5:27–28). Negli ultimi giorni, Egli ha detto: «Non commettere adulterio... e non fare alcunché di simile» (DeA 59:6). Il Signore ha ribadito il principio che insegnò nel Sermone sul monte: «Chiunque guarda una donna per concupirla, ossia se qualcuno commette adulterio in cuor suo, non avrà lo Spirito, ma rinnegherà la fede e avrà timore» (DeA 63:16). Questi ammonimenti si applicano a tutte le persone, che siano sposate o single.

Se avete commesso un peccato di natura sessuale, parlate con il vostro vescovo o presidente di ramo perché vi possa aiutare nel processo di pentimento (vedere «Pentimento»).

Se vi ritrovate a lottare con le tentazioni di carattere sessuale, inclusa l'attrazione per persone dello stesso sesso, non cedete a tali tentazioni. Potete sicuramente scegliere di evitare tale comportamento. Potete ricevere l'aiuto del Signore quando pregate per avere forza e lavorate per superare il problema. Quale parte di questo processo, dovrete cercare consiglio dal vostro vescovo o presidente di ramo. Egli vi aiuterà.

Osservanza della legge della castità

A prescindere da quanto sembrino forti le tentazioni, il Signore vi aiuterà a resistere quando scegliete di seguirLo. L'apostolo Paolo dichiarò: «Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare» (1 Corinzi 10:13). Il seguente consiglio può aiutarvi a superare le tentazioni frequenti e manifeste nel mondo d'oggi:

Decidete ora di essere casti. Dovete prendere questa decisione solo una volta. Prendete questa decisione adesso, prima che arrivino le tentazioni, e fate sì che essa sia tanto ferma e accompagnata da un impegno talmente profondo che non possa mai essere scossa. Stabilite ora che non farete mai nulla al di fuori del matrimonio per stimolare le potenti emozioni che devono essere espresse solo nel matrimonio. Non provocate eccitazione al vostro corpo o a quello altrui. Decidete adesso di essere completamente fedeli al vostro coniuge.

Dominate i vostri pensieri. Nessuno commette il peccato sessuale in un istante. Le azioni immorali hanno sempre inizio con pensieri immorali. Se permettete ai vostri pensieri di soffermarsi su cose oscene o immorali, avete già fatto il primo passo verso l'immoralità. Allontanatevi immediatamente dalle situazioni che potrebbero indurvi a peccare. Pregate per ricevere costantemente la forza di resistere alla tentazione e controllate i vostri pensieri. Fate di questo una parte delle vostre preghiere giornalieri.

Tenetevi lontani dalla pornografia. Non guardate, leggete o ascoltate nulla che dipinga o descriva il corpo umano o la condotta sessuale in un modo che possa stimolare sensazioni sessuali. Il materiale pornografico crea dipendenza ed è distruttivo. Può derubarvi dell'autostima e della percezione delle bellezze della vita. Può distruggervi e indurvi ad avere dei pensieri malvagi e un comportamento scorretto.

Se siete single e state frequentando delle persone, trattatele sempre con rispetto. Non trattate mai l'altra persona come se fosse un oggetto da usare per soddisfare i propri desideri lascivi. Programmate attentamente delle attività positive e costruttive per non rimanere mai soli senza niente da fare. State in luoghi sicuri dove potete facilmente controllarvi. Non prendete parte a conversazioni o attività che eccitano le sensazioni sessuali. Astenetevi dai baci appassionati, dal giacere sopra un'altra persona o toccare le sacre parti intime di un'altra persona, con o senza vestiti. Non consentite a nessuno di fare questo con voi.

Se siete sposati, siate fedeli al vostro coniuge nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Il Signore ha detto: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra. E colui che guarda una donna per concupirla, rinnegherà la fede e non avrà lo Spirito; e se non si pente sia rigettato» (DeA 42:22–23). Non flirtate in alcun modo. Per quanto possibile, evitate di trovarvi da soli con persone del sesso opposto. Chiedetevi se il vostro coniuge sarebbe felice di conoscere le vostre parole o azioni. Ricordate il consiglio dell'apostolo Paolo: «Astenetevi da ogni specie di male» (1 Tessalonicesi 5:22). Quando state alla larga da tali situazioni, le tentazioni non hanno modo di insinuarsi.

Perdono per il penitente

La via migliore è quella della completa purezza morale. È sbagliato commettere dei peccati di carattere sessuale pensando di potersi semplicemente pentire in seguito. Questo atteggiamento è di per sé peccaminoso, dimostra irriverenza nei confronti del Signore e delle alleanze che fate con Lui. Tuttavia, se avete commesso dei peccati sessuali, il Signore vi offre il perdono se vi pentite.

Il pentimento è difficile, ma possibile. Potete diventare nuovamente puri (vedere Isaia 1:18). La disperazione prodotta dal peccato può essere sostituita dalla dolce pace del perdono. Per sapere che cosa dovete fare per pentirvi, vedere «Pentimento».

Impegnatevi in vista di quel giorno in cui sarete degni di entrare nel tempio, guidati dalle parole del Salmista:

«Chi salirà al monte dell'Eterno? e chi potrà stare nel luogo suo santo?

L'uomo innocente di mani e puro di cuore» (Salmi 24:3–4).

Ulteriori riferimenti: Esodo 20:14; 1 Corinzi 6:18–20; Alma 38:12; 3 Nefi 12:27–30

Vedere anche Matrimonio; Pornografia

Chiavi del sacerdozio (*vedere* Sacerdozio)

Cielo

Nelle Scritture il termine *cielo* è usato principalmente in due modi: primo, si riferisce al luogo in cui Dio vive, che è la dimora finale dei fedeli (*vedere* Mosia 2:41); secondo, si riferisce a ciò che circonda la terra (*vedere* Genesi 1:1).

Ulteriori riferimenti: Salmi 11:4; Matteo 6:9; 1 Nefi 1:8; Mosia 3:8; DeA 20:17

Vedere anche Regni di gloria

Concilio nel cielo (*vedere* Piano di salvezza)

Confermazione (*vedere* Spirito Santo; Imposizione delle mani)

Consigli di disciplina della Chiesa

Vescovi e presidenti di ramo, presidenti di palo, missione e distretto hanno la responsabilità di aiutare i membri a superare le trasgressioni per mezzo del pentimento. Le trasgressioni più serie, come le gravi violazioni della legge, il maltrattamento del coniuge o dei figli, l'adulterio, la fornicazione, lo stupro e l'incesto, spesso richiedono la disciplina formale della Chiesa. La disciplina formale della Chiesa può prevedere delle restrizioni rispetto ai privilegi concessi ai membri della Chiesa, o la perdita dell'appartenenza alla Chiesa.

Il processo di disciplina formale inizia quando un dirigente del sacerdozio presidente convoca un consiglio di disciplina. Gli scopi dei consigli di disciplina sono di salvare le anime dei trasgressori, proteggere l'innocente e salvaguardare la purezza, l'integrità e il buon nome della Chiesa.

La disciplina della Chiesa è un processo ispirato che dura per un certo periodo di tempo. Mediante questo processo e tramite l'espiazione di Gesù Cristo, un membro può ricevere il perdono dei peccati, ritrovare la pace di mente e avere la forza

per evitare la trasgressione in futuro. L'azione disciplinare della Chiesa non viene considerata la fine del processo. Ha lo scopo di aiutare i figli del Padre celeste a proseguire i loro sforzi per tornare alla piena appartenenza e a tutte le benedizioni della Chiesa. Il risultato auspicato è che la persona apporti i cambiamenti necessari per pentirsi completamente.

Vedere anche Pentimento; Perdono

Consolatore (*vedere* Spirito Santo)

Controllo delle nascite

Quando le coppie sposate sono fisicamente in grado, hanno il privilegio di fornire dei corpi mortali ai figli di spirito del Padre celeste. Essi prendono parte al grande piano di felicità, che consente ai figli di Dio di ricevere un corpo fisico e di venire sulla terra.

Se siete sposati, dovrete analizzare con il vostro coniuge la vostra sacra responsabilità di mettere al mondo dei figli e allevarli in rettitudine. Nel farlo, prendete in considerazione la santità e il significato della vita. Meditate sulla gioia che si prova quando vi sono dei figli in famiglia. Pensate alle benedizioni eterne che derivano dall'averne una buona posterità. Con una testimonianza di questi principi, voi e il vostro coniuge sarete preparati a decidere in preghiera quanti figli avere e quando averli. Tali decisioni spettano alla coppia e al Signore.

Nell'analizzare questa sacra questione, ricordate che i rapporti sessuali nel matrimonio sono divinamente approvati. Sebbene uno scopo di questi rapporti sia quello di fornire un corpo fisico ai figli di Dio, un altro fine è quello di esprimere amore reciproco, unire marito e moglie in lealtà, fedeltà, premure e obiettivi.

Conversione

L'apostolo Paolo dichiarò: «Ciò a cui la carne ha l'animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha l'animo, è vita e pace»

(Romani 8:6; vedere anche 2 Nefi 9:39). Nel nostro stato decaduto, spesso lottiamo contro la tentazione e talvolta cediamo a «la volontà della carne e del male che è in essa» (2 Nefi 2:29; vedere anche «Caduta»). Per poter ricevere la benedizione della vita eterna, dobbiamo dedicarci a «ciò a cui lo spirito ha l'animo» e sconfiggere i nostri desideri ingiusti. Dobbiamo cambiare. Per essere più precisi, dobbiamo *essere cambiati*, o convertiti, mediante il potere dell'espiazione del Salvatore e per mezzo del potere dello Spirito Santo. Questo processo è chiamato conversione.

La conversione prevede un cambiamento nell'atteggiamento, ma va al di là del comportamento; cambia proprio la nostra natura. È un cambiamento talmente significativo che il Signore e i Suoi profeti lo definiscono una rinascita, un mutamento di cuore, un battesimo di fuoco. Il Signore disse:

«Non ti meravigliare, che tutta l'umanità, sì, uomini e donne, tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli debbano nascere di nuovo; sì, nascere da Dio mutati dal loro stato carnale e decaduto a uno stato di rettitudine, essendo redenti da Dio, divenendo suoi figli e sue figlie;

E così essi diventano delle nuove creature; e a meno che non lo facciano non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio» (Mosia 27:25–26).

Il processo di conversione

La conversione è un processo, non un evento. Divenite convertiti quale risultato dei vostri giusti sforzi di seguire il Salvatore. Questi sforzi includono l'esercizio della fede in Gesù Cristo, il pentimento per i peccati, il battesimo, il ricevimento del dono dello Spirito Santo e il perseverare fino alla fine con fede.

Sebbene la conversione sia miracolosa e operi un cambiamento di vita, è un miracolo sommerso. Visite angeliche o altri avvenimenti spettacolari non portano alla conversione. Persino Alma, che vide un angelo, fu convertito solo dopo che ebbe «digiunato e pregato molti giorni» per avere una

testimonianza della verità (Alma 5:46). Paolo, che vide il Salvatore risorto, insegnò che «nessuno può dire: Gesù è il Signore! se non per lo Spirito Santo» (1 Corinzi 12:3).

Poiché la conversione è un processo tranquillo e costante, adesso potete essere convertiti senza rendervene conto. Potreste essere come i Lamaniti, che «a motivo della loro fede in [Cristo] al tempo della loro conversione, furono battezzati con il fuoco e con lo Spirito Santo, e non lo seppero» (3 Nefi 9:20). I vostri sforzi continui per esercitare la fede e seguire il Salvatore vi condurranno a una conversione maggiore.

Caratteristiche delle persone che sono convertite

Il Libro di Mormon offre la descrizione di popoli che sono convertiti al Signore:

Desiderano fare il bene. Il popolo del re Beniamino dichiarò: «Lo Spirito del Signore Onnipotente... ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene» (Mosia 5:2). Alma parlò di persone che non potevano «considerare il peccato se non con ripugnanza» (Alma 13:12).

Non si ribellano contro il Signore. Mormon parlò di un gruppo di Lamaniti che erano stati malvagi e assetati di sangue che «si convertirono al Signore» (Alma 23:6). Essi cambiarono nome in Anti-Nefi-Lehi «poiché divennero un popolo retto; deposero le armi della ribellione, per non combattere più contro Dio, né contro alcuno dei loro fratelli» (Alma 23:7).

Proclamano il Vangelo. Enos, Alma il Vecchio, Alma il Giovane, i figli di Mosia, Amulec e Zeezrom si dedicarono alla predicazione del Vangelo dopo essere stati convertiti al Signore (vedere Enos 1:26; Mosia 18:1; Mosia 27:32–37; Alma 10:1–12; 15:12).

Sono pieni d'amore. Dopo che il Salvatore risorto visitò le Americhe, «il popolo si era tutto convertito al Signore, su tutta la faccia del paese, sia i Nefiti che i Lamaniti, e non vi

erano contese e dispute fra loro, e tutti si comportavano con giustizia l'uno verso l'altro...

E avvenne che non vi erano affatto contese nel paese, a motivo dell'amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo.

E non c'erano invidie, né lotte, né tumulti, né prostituzioni, né menzogne, né omicidii, né alcuna sorta di lascivia; e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio.

Non vi erano ladri, né omicidi, né c'erano Lamaniti, né alcuna sorta di -iti; ma erano come uno solo, figlioli di Cristo ed eredi del regno di Dio» (4 Nefi 1:2, 15-17).

Sforziamoci di ottenere una maggiore conversione

Voi siete i principali responsabili della vostra conversione. Nessuno può convertirsi per voi, né può forzarvi ad essere convertiti. Gli altri possono tuttavia aiutarvi nel processo di conversione. Imparate dal buon esempio di familiari, dirigenti e insegnanti della Chiesa, di uomini e donne descritti nelle Scritture.

La vostra capacità di sperimentare un possente mutamento di cuore aumenterà man mano che vi sforzate di seguire il perfetto esempio del Salvatore. Studiate le Scritture, pregate con fede, osservate i comandamenti e ricercate la costante compagnia dello Spirito Santo. Lungo il processo di conversione, riceverete «immensa gioia» come accadde al popolo di re Beniamino quando lo Spirito operò «nel [loro] cuore, un potente cambiamento» (vedere Mosia 5:2, 4). Sarete in grado di seguire il consiglio di re Beniamino di essere «costanti e fermi, abbondando sempre in buone opere, affinché Cristo, il Signore Iddio Onnipotente, possa suggellarvi come suoi; affinché possiate essere portati in cielo, affinché possiate avere la salvezza eterna e la vita eterna» (Mosia 5:15).

Ulteriori riferimenti: Matteo 18:3; Luca 22:32; Alma 5:7-14

Vedere anche Battesimo; Espiazione di Gesù Cristo; Salvezza; Spirito Santo

Coscienza

Tutte le persone nascono con la capacità di distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Questa capacità, chiamata coscienza, è una manifestazione della Luce di Cristo (vedere Moroni 7:15–19).

La vostra coscienza è una difesa per aiutarvi a stare lontano dalle situazioni che sono spiritualmente dannose. Quando osservate i comandamenti e fate delle scelte giuste, provate pace di coscienza.

Quando peccate, provate rimorso o senso di colpa, proprio come provate dolore fisico quando vi fate male. Questa è una risposta naturale della vostra coscienza al peccato, e può indurvi a pentirvi.

Il pentimento e il perdono rinnovano la pace della vostra coscienza. D'altra parte, se ignorate la vostra coscienza e non vi pentite, essa verrà pregiudicata come se fosse «segnata da un marchio» (vedere 1 Timoteo 4:2).

Imparate a seguire la vostra coscienza. È una parte importante dell'esercizio del libero arbitrio. Più seguite la vostra coscienza, più essa diventerà forte. Una coscienza sensibile è segno di uno spirito sano.

Ulteriori riferimenti: Mosia 4:1–3; DeA 84:45–47

Vedere anche Libero Arbitrio; Luce di Cristo; Obbedienza; Tentazione

Creazione

Sotto la direzione del Padre celeste, Gesù Cristo creò i cieli e la terra (vedere Mosia 3:8; Mosè 2:1). Dalle Scritture rivelate tramite il profeta Joseph Smith, sappiamo che nell'opera della Creazione, il Signore organizzò degli elementi che già esistevano (vedere Abrahamo 3:24). Egli non creò il mondo dal nulla, come alcuni credono.

Le Scritture, inoltre, insegnano che Adamo fu «il primo fra tutti gli uomini» (Mosè 1:34). Dio creò Adamo ed Eva a Sua immagine e a immagine del Suo Unigenito (vedere Mosè 2:26–27).

La creazione è parte integrante del piano di salvezza del Padre celeste. Offre a ciascuno di noi la possibilità di venire sulla terra, dove riceviamo un corpo fisico ed esercitiamo il nostro libero arbitrio. Nel concilio preterreno degli Dei, fu fatta la seguente dichiarazione: «Noi scenderemo, poiché vi è dello spazio laggiù; e prenderemo di questi materiali e faremo una terra sulla quale costoro possano dimorare; E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro» (Abrahamo 3:24–25).

Voi siete figli di spirito di Dio e il vostro corpo è creato a Sua immagine. Per mostrare gratitudine per queste benedizioni, potete prendervi cura del vostro corpo obbedendo alla Parola di Saggezza e agli altri comandamenti inerenti alla salute spirituale e fisica (vedere DeA 89; vedere anche DeA 88:124). Potete anche rispettare gli altri in quanto figli di Dio.

Quali beneficiari di tutte le bellezze del creato, potete prendervi cura della terra e contribuire a preservarla per le generazioni future.

Ulteriori riferimenti: Genesi 1–2; Ebrei 1:1–2; 1 Nefi 17:36; DeA 38:1–3; 59:16–20; Mosè 1–3; Abrahamo 4–5

Vedere anche Dio Padre; Gesù Cristo; Piano di salvezza

Croce

La croce è utilizzata in molte chiese cristiane come simbolo della morte e risurrezione del Salvatore e come sincera espressione di fede. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni anche noi ricordiamo con riverenza le sofferenze del Salvatore, ma poiché Egli vive, noi non facciamo uso del simbolo della Sua morte per rappresentare la nostra fede.

La vostra vita deve essere l'espressione della vostra fede. Ricordate che quando siete stati battezzati e confermati, avete fatto l'alleanza di prendere su di voi il nome di Cristo.

Quando gli altri vi osservano, dovrebbero poter percepire il vostro amore per il Salvatore e la Sua opera.

Gli unici membri della Chiesa a indossare il simbolo della croce sono i cappellani Santi degli Ultimi Giorni, che la indossano sull'uniforme militare per mostrare che sono cappellani cristiani.

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Gesù Cristo; Risurrezione

Crocifissione (*vedere* Espiazione di Gesù Cristo; Croce)

Debiti

Tramite il profeta Joseph Smith il Signore una volta disse a un gruppo di santi: «È mia volontà che paghiate tutti i vostri debiti» (DeA 104:78). Sin dagli inizi della Chiesa, i profeti del Signore ci hanno ammonito ripetutamente di evitare la schiavitù dei debiti.

Uno dei grandi pericoli insito nei debiti è costituito dagli interessi che li accompagnano. Alcune forme di credito, come le carte di credito, hanno tassi di interesse particolarmente alti. Una volta che siete indebitati, scoprirete che gli interessi non hanno misericordia. Continuano ad accumularsi, a prescindere dalla vostra situazione: che lavoriate o siate disoccupati, stiate bene o siate malati. Non se ne vanno finché il debito non è pagato. Non lasciatevi ingannare dalle offerte sui crediti, anche se fanno apparire attraente il debito promettendo interessi bassi o nessun interesse per un certo periodo di tempo.

Osservate la vostra condizione economica. Disciplinatevi nei vostri acquisti, evitate i debiti al massimo delle vostre capacità. Nella maggior parte dei casi potrete evitare i debiti gestendo saggiamente le vostre risorse. Se avete dei debiti ragionevoli, ad esempio per acquistare una casa modesta o per completare la vostra istruzione, lavorate per ripagarli al più presto e liberarvi da questa schiavitù. Quando avrete pagato i debiti e accumulato dei risparmi, sarete preparati

per i tumulti finanziari che potreste incontrare. Avrete un rifugio per la vostra famiglia e la pace nel cuore.

Ulteriori riferimenti: Luca 16:10–11; DeA 19:35

Decima

Una delle benedizioni derivanti dall'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il privilegio di pagare la decima. Osservando la legge della decima, voi prendete parte all'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Definizione e scopo della decima

Per pagare una decima intera, voi date un decimo delle vostre entrate al Signore tramite la Sua chiesa. Consegnate la vostra decima a un componente del vescovato o presidenza del ramo.

I dirigenti locali trasferiscono i fondi della decima direttamente alla sede della Chiesa, dove un consiglio stabilisce il modo specifico in cui impiegare i fondi sacri. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente. Agendo in base alla rivelazione, essi prendono le decisioni secondo le direttive del Signore (vedere DeA 120:1).

I fondi delle decime sono sempre usati per gli scopi stabiliti dal Signore: per costruire e mantenere templi e case di riunione, sostenere il lavoro missionario e portare avanti l'opera della Chiesa in tutto il mondo.

Le benedizioni derivanti dal pagamento della decima per intero

La legge della decima richiede sacrificio, ma la vostra obbedienza alla legge porta delle benedizioni che sono molto superiori a ciò di cui vi private. Il profeta Malachia insegnò:

«Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte

del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:10).

Queste benedizioni giungono a tutti coloro che pagano per intero il dieci per cento delle loro entrate, anche se tale somma è molto piccola. Quando obbedirete a questa legge, il Signore vi benedirà sia spiritualmente che temporalmente.

Prendere l'impegno di pagare la decima

Se ancora non state pagando la decima con regolarità, potete stentare a credere di potervi permettere di rinunciare a un decimo delle vostre entrate. I fedeli pagatori di decima, tuttavia, sanno che non possono permettersi di *non* pagarla. In maniera letterale e stupenda, sono aperte le cateratte del cielo da cui vengono riversate le benedizioni su di loro.

Ricordate che il pagamento della decima non è tanto una questione di soldi, quanto di fede. Confidate nel Signore. Egli ci ha dato tale comandamento a nostro beneficio, e lo ha accompagnato ad una promessa. Cercate forza nella fede di Nefi che disse: «Siamo fedeli nell'obbedire ai comandamenti del Signore; poiché ecco, egli è più potente di tutta la terra» (1 Nefi 4:1).

Vedere anche Digiuno e offerte di digiuno

Diacono (*vedere* Sacerdozio di Aaronne)

Diavolo (*vedere* Satana)

Dieci Comandamenti

I Dieci Comandamenti sono principi eterni del Vangelo necessari alla nostra esaltazione. L'Eterno li rivelò a Mosè nei tempi antichi (vedere Esodo 20:1–17) e li ha ribaditi nelle rivelazioni moderne (vedere DeA 42:18–29; 59:5–13; 63:61–62). I Dieci Comandamenti sono una parte essenziale del Vangelo. L'obbedienza a questi comandamenti prepara la via per l'obbedienza ad altri principi.

Il seguente riepilogo dei Dieci Comandamenti include una breve spiegazione di come continuano ad essere validi oggi nella nostra vita.

1. «Non avere altri dîi nel mio cospetto» (Esodo 20:3). Dovremmo fare «ogni cosa con l'occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio» (DeA 82:19). Dovremmo amare e servire il Signore con tutto il nostro cuore, forza, mente e facoltà (vedere Deuteronomio 6:5; DeA 59:5).
2. «Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna» (Esodo 20:4). Con questo comandamento, l'Eterno condanna l'adorazione degli idoli. L'idolatria può assumere molte forme. Certe persone non si prostrano dinanzi a immagini o statue, però sostituiscono l'Iddio vivente con altri idoli, come il denaro, i beni materiali, le idee o il prestigio. Nella loro vita, «il loro tesoro è il loro dio», un dio che «perirà insieme a loro» (2 Nefi 9:30).
3. «Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano» (Esodo 20:7). Per avere una spiegazione di questo comandamento, vedere «Linguaggio irriverente».
4. «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo» (Esodo 20:8). Per avere una spiegazione di questo comandamento, vedere «Giorno del Signore».
5. «Onora tuo padre e tua madre» (Esodo 20:12). Questo è un comandamento che rimane in vigore anche quando siamo grandi. Dovremmo sempre trovare dei modi per onorare i nostri genitori.
6. «Non uccidere» (Esodo 20:13). Per avere una spiegazione su come questo comandamento si applica a coloro a cui è richiesto di andare in guerra, vedere «Guerra».
7. «Non commettere adulterio» (Esodo 20:14). In una rivelazione degli ultimi giorni, il Signore condannò non solo l'adulterio, ma anche il fatto di fare «alcun-

ché di simile» (DeA 59:6). Fornicazione, omosessualità e altri peccati sessuali sono una violazione del settimo comandamento. Per ulteriori spiegazioni, vedere «Castità».

8. «Non rubare» (Esodo 20:15). Rubare è una forma di disonestà. Per ulteriori spiegazioni, vedere «Onestà».
9. «Non attestare il falso contro il tuo prossimo» (Esodo 20:16). Portare falsa testimonianza è un'altra forma di disonestà. Per ulteriori spiegazioni, vedere «Onestà».
10. «Non concupire» (Esodo 20:17). Concupire o invidiare qualcosa che appartiene ad un altro, danneggia l'anima. Può consumare i nostri pensieri e affliggerci con costante infelicità e insoddisfazione. Spesso conduce ad altri peccati e a contrarre debiti.

Sebbene gran parte dei Dieci Comandamenti elenchino cose che *non dobbiamo* fare, rappresentano anche cose che *dobbiamo* fare. Il Salvatore riassunse i Dieci Comandamenti in due principi, amare il Signore e amare il prossimo:

«Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 22:37–39).

Ulteriori riferimenti: Mosia 12:33–36; 13:11–24

Vedere anche Adorazione; Castità; Giorno del Signore; Guerra; Libero arbitrio; Linguaggio irriverente; Obbedienza; Onestà; Riverenza

Digiuno e offerte di digiuno

Digiunare significa astenersi volontariamente da cibo e bevande per un certo periodo. Il digiuno unito alla preghiera sincera può aiutarvi a preparare voi stessi e gli altri a ricevere le benedizioni di Dio.

Scopi del digiuno

In un'occasione, il Salvatore scacciò un demone da un bambino e si servì di questa esperienza per insegnare ai Suoi discepoli il potere della preghiera e del digiuno. I Suoi discepoli Gli chiesero: «Perché non l'abbiam potuto cacciar noi?» Gesù rispose: «A cagion della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile. Or questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno» (vedere Matteo 17:14–21, nota a piè di pagina compresa).

Questo evento insegna che la preghiera e il digiuno possono dare ulteriore forza a coloro che impartiscono e ricevono le benedizioni del sacerdozio. Questo resoconto può anche applicarsi ai vostri sforzi personali di vivere il Vangelo. Se avete una debolezza o peccato che vi siete sforzati di superare, potete aver bisogno di digiunare e pregare per poter ricevere l'aiuto o il perdono desiderato. Come il demone che Cristo scacciò, la vostra difficoltà può essere del tipo che se ne va solo tramite la preghiera e il digiuno.

Potete digiunare per molte ragioni. Il digiuno è un modo per adorare Dio ed esprimere la vostra gratitudine (vedere Luca 2:37; Alma 45:1). Potete digiunare quando chiedete al Padre celeste di benedire gli ammalati o gli afflitti (vedere Matteo 17:14–21). Il digiuno può aiutare voi e coloro che amate a ricevere la rivelazione personale ed essere convertiti alla verità (vedere Alma 5:46; 6:6). Attraverso il digiuno potete ottenere la forza di resistere alle tentazioni (vedere Isaia 58:6). Potete digiunare mentre cercate di umiliarvi dinanzi a Dio ed esercitare la fede in Gesù Cristo (vedere Omni 1:26; Helaman 3:35). Potete digiunare per ricevere guida nella proclamazione del Vangelo e nello svolgimento degli incarichi nella Chiesa (vedere Atti 13:2–3; Alma 17:3, 9; 3 Nefi 27:1–2). Il digiuno può accompagnare il cordoglio (vedere Alma 28:4–6, 30:1–2).

Domenica di digiuno

La Chiesa indica una domenica al mese, solitamente la prima domenica, come giorno di digiuno. Una giusta osservanza della domenica di digiuno include l'astensione dal cibo e dalle bevande per due pasti consecutivi, la partecipazione alla riunione di digiuno e testimonianza e un'offerta di digiuno per aiutare i bisognosi.

La vostra offerta di digiuno dovrebbe equivalere almeno ai due pasti che non consumate. Quando è possibile, siate generosi e versate molto più di questa somma.

Oltre ad osservare i giorni di digiuno stabiliti dai dirigenti della Chiesa, potete digiunare in qualsiasi altro momento, secondo le vostre necessità o quelle degli altri. Non dovrete tuttavia digiunare troppo spesso o per periodi di tempo troppo lunghi.

Il vero digiuno

Nel Sermone sul Monte, Gesù insegnò la vera forma di digiuno. Egli parlò contro gli ipocriti che, quando digiunano, «si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano». Invece che assumere un atteggiamento esteriore di giustizia, dovrete digiunare «al Padre [vostro] che è nel segreto; e il Padre [vostro], che vede nel segreto, [ve] ne darà la ricompensa» (Matteo 6:16–18).

Anche il profeta Isaia insegnò il vero spirito del digiuno: «Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, e che s'infranga ogni sorta di giogo? Non è egli questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senz'asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch'è carne della tua carne?» (Isaia 58:6–7).

Inoltre Isaia rese testimonianza delle benedizioni che riceviamo quando osserviamo la legge del digiuno: «Allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione ger-

moglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia. Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: 'Eccomi!'... Se l'anima tua supplice ai bisogni dell'affamato, e sazi l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì; l'Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai» (Isaia 57:8–11).

Ulteriori riferimenti: 3 Nefi 13:16–18; DeA 59:12–14; 88:76, 119

Vedere anche Preghiera

Dio Padre

Dio Padre è l'Essere Supremo in cui noi crediamo e che adoriamo. Egli è il supremo Creatore, Sovrano e Tutore di tutte le cose. Egli è perfetto, onnipotente e onnisciente. «Ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo» (DeA 130:22).

Il nostro Padre celeste è un Dio di giudizio, forza, conoscenza e potere, ma è anche un Dio di perfetta misericordia, gentilezza e carità. Anche se noi «non conosciamo il significato di tutte le cose», possiamo trovare pace nella sicura conoscenza che Egli ci ama (vedere 1 Nefi 11:17).

Il Padre dei nostri spiriti

Una delle grandi domande della vita è: «Chi sono io?». Un bell'inno della Primaria aiuta i bambini a rispondere a questa domanda. Dice: «Sono un figlio di Dio, Lui mi mandò quaggiù». Sapere che siamo figli di Dio ci dà forza, conforto e speranza.

Voi siete figli letterali di Dio, generati spiritualmente nella vita pre-terrena. Come Suoi figli, potete essere certi che avete un potenziale divino ed eterno e che Egli vi aiuterà mentre vi sforzate sinceramente di raggiungere tale potenziale.

Il Supremo Creatore

Il Padre celeste è il Supremo Creatore. Tramite Gesù Cristo Egli creò il cielo e la terra e tutte le cose che sono in essi (vedere Mosè 2:1). Alma disse: «Tutte le cose denotano che vi è un Dio; sì, anche la terra e tutte le cose che sono sulla faccia della terra, sì, e il suo movimento, sì, e anche tutti i pianeti che si muovono nel loro ordine stabilito testimoniano che vi è un supremo Creatore» (Alma 30:44).

Di tanto in tanto, ponderate sulle bellezze della creazione: gli alberi, i fiori, gli animali, le montagne, le onde del mare e un neonato. Prendete un po' di tempo per guardare nei cieli, dove il corso delle stelle e dei pianeti sono una prova che Dio si muove «nella sua maestà e nel suo potere» (vedere DeA 88:41–47).

L'Autore del piano di salvezza

Il nostro Padre in cielo vuole che dimoriamo con Lui per sempre. La Sua opera e la Sua gloria è di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). Per renderlo possibile, Egli preparò il piano di salvezza e mandò il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, a sciogliere i legami della morte ed espiare i peccati del mondo: «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). Questo sacrificio è la più grande espressione dell'amore che nostro Padre ha per noi.

Arrivare a conoscere Dio Padre

Come figli di Dio, abbiamo un rapporto speciale con Lui, che ci distingue da tutte le Sue creazioni. Cercate di conoscere il vostro Padre celeste. Egli vi ama e vi ha dato la preziosa opportunità di avvicinarvi a Lui in preghiera. Le vostre preghiere, offerte in umiltà e sincerità, vengono ascoltate e ricevono risposta.

Potete anche arrivare a conoscere il Padre imparando a conoscere il Suo Figlio Diletto e mettendo in pratica il Vangelo nella vostra vita. Il Signore insegnò ai Suoi discepoli: «Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre... Chi ha veduto me, ha veduto il Padre» (Giovanni 14:7, 9).

Vi avvicinate a Dio Padre quando studiate le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni, nonché quando rendete servizio. Quando seguite la volontà di Dio e vivete come Egli vorrebbe, diventate più simili a Lui e a Suo figlio. Vi preparate a tornare a vivere alla Loro presenza.

Ulteriori riferimenti: Giovanni 14:6, 21–24; 17:3; Mosia 4:9; DeA 132:22–24; Articoli di Fede 1:1

Vedere anche Creazione; Divinità; Piano di salvezza

Dipendenza (*vedere* Gioco d'azzardo; Pornografia; Parola di Saggezza)

Divinità

Il primo articolo di fede dice: «Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo». Questi tre esseri formano la Divinità; presiedono a questo mondo e a tutte le creazioni del nostro Padre in cielo.

La vera dottrina della divinità andò persa con l'apostasia che seguì il ministero terreno del Salvatore e la morte dei Suoi apostoli. Questa dottrina iniziò ad essere restaurata quando il quattordicenne Joseph Smith ebbe la Prima Visione (*vedere* Joseph Smith—Storia 1:17). Dal resoconto della Prima Visione fatto dal Profeta e dai suoi successivi insegnamenti, sappiamo che i membri della divinità sono tre esseri separati. Il Padre e il Figlio hanno un corpo di carne e ossa; lo Spirito Santo è un personaggio di spirito (*vedere* DeA 130:22).

Sebbene i componenti della Divinità siano esseri distinti con ruoli distinti, sono uniti nei propositi e nella dottrina. Sono perfettamente uniti nel far avverare il divino piano di salvezza del Padre celeste.

Divorzio

Ulteriori riferimenti: Matteo 3:13–17; Giovanni 14:6–10; 17:6–23; Atti 7:55–56; 2 Nefi 31:18; Mormon 7:5–7; DeA 76:20–24

Vedere anche Dio Padre; Gesù Cristo; Spirito Santo

Divorzio

Ne «La famiglia: un proclama al mondo», la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli proclamano «solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» (vedere pagina 63). Nonostante questi principi, il divorzio è diventato una pratica comune in molte società, ed è aumentato anche tra i membri della Chiesa. Questa piaga sempre più diffusa non è da Dio, è piuttosto opera dell'avversario.

Ogni coppia sposata dovrebbe lavorare insieme per essere degna delle benedizioni del matrimonio eterno. Se siete sposati e state affrontando delle difficoltà di coppia, ricordate che, nella maggior parte dei matrimoni, il rimedio allo stress non è il divorzio né la separazione. Il rimedio si trova nel vangelo di Gesù Cristo: nel pentimento, nel perdono, nell'integrità e nell'amore. Sta nel trattare il proprio coniuge come anche voi vorreste essere trattati (vedere Matteo 7:12). Mentre lavorate per risolvere le vostre difficoltà, potete andare insieme a cercar consiglio dal vostro vescovo o presidente di ramo.

Vedere anche Amore; Carità; Famiglia; Matrimonio; Templi

Domenica (*vedere* Adorazione; Giorno del Signore)

Doni dello Spirito

I doni spirituali sono benedizioni o capacità date tramite il potere dello Spirito Santo. Dio dà almeno uno di questi doni a ogni membro fedele della Chiesa. Man mano che riceverete questi doni, essi vi rafforzeranno e benediranno personal-

mente e vi aiuteranno a rendere servizio agli altri (vedere DeA 46:8–12). Le Scritture ci indicano molti doni dello Spirito:

- La conoscenza «che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e che fu crocifisso per i peccati del mondo» (DeA 46:13).
- La capacità di credere nelle parole di coloro che rendono testimonianza di Gesù Cristo (vedere DeA 46:14).
- «Distinguere le diversità di amministrazione» (DeA 46:15; vedere anche 1 Corinzi 12:5). Questo dono è usato nell'amministrazione e direzione della Chiesa.
- «Distinguere le diversità di operazioni», che ci aiuta a discernere se un'influenza viene da Dio o da qualche altra fonte (DeA 46:16; vedere anche 1 Corinzi 12:6–7).
- Il dono delle «parole di saggezza» (DeA 46:17; 1 Corinzi 12:8). Ciò non si riferisce alla legge che conosciamo come Parola di Saggezza. Si tratta del dono della sapienza: la capacità di usare la conoscenza in modo giusto.
- Il dono delle «parole di conoscenza» (DeA 46:18; 1 Corinzi 12:8).
- La capacità di insegnare tramite il potere dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:9–10; vedere anche DeA 46:18).
- Il dono della fede (vedere 1 Corinzi 12:9; Moroni 10:11).
- Il dono «d'aver fede per essere guariti» (DeA 46:19).
- Il dono «d'aver fede per guarire» (DeA 46:20; vedere anche 1 Corinzi 12:9; Moroni 10:11).
- «Operare miracoli» (DeA 46:21; vedere anche 1 Corinzi 12:9; Moroni 10:12).
- Il dono della profezia (vedere 1 Corinzi 12:10; Moroni 10:13; DeA 46:22). Giovanni il prediletto insegnò che «la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia» (Apocalisse 19:10).
- «Vedere gli angeli e gli spiriti ministranti» (Moroni 10:14).

- «Il discernimento degli spiriti» (1 Corinzi 12:10; DeA 46:23).
- Il dono di parlare in diverse lingue (vedere 1 Corinzi 12:10; Moroni 10:15; DeA 46:24).
- Il dono dell'«interpretazione delle lingue» (1 Corinzi 12:10; DeA 46:25; vedere anche Moroni 10:16).

Questi e altri doni spirituali elencati nelle Scritture sono solo alcuni esempi dei molti doni dello Spirito. Il Signore può benedirvi in altri modi a seconda della vostra fedeltà, dei vostri bisogni e delle necessità di coloro che siete chiamati a servire. Egli ci ha comandato di lavorare diligentemente per poter ricevere i doni spirituali:

«Fate attenzione per timore d'essere ingannati; e per non essere ingannati cercate ardentemente i doni migliori, ricordando sempre perché essi vengono dati;

Poiché in verità vi dico: essi vengono dati per il beneficio di coloro che mi amano e rispettano tutti i miei comandamenti, e di colui che cerca di farlo; affinché possano trarne beneficio tutti coloro che cercano, ossia che mi chiedono» (DeA 46:8–9; vedere anche il versetto 26).

Ulteriori riferimenti: 1 Corinzi 13; 14:1–33; Moroni 10:17–25; DeA 46:27–33; Articoli di Fede 1:7

Vedere anche Rivelazione; Spirito Santo

Dono dello Spirito Santo (*vedere* Spirito Santo)

Dottrina e Alleanze (*vedere* Scritture)

Droga (*vedere* Parola di Saggezza)

Esaltazione (*vedere* Vita eterna).

Esistenza pre-terrena (*vedere* Piano di salvezza)

Espiazione di Gesù Cristo

Il termine *espiazione* significa emendare, correggere, riparare una colpa. Tramite l'espiazione di Gesù Cristo, possiamo essere riconciliati con il nostro Padre celeste (vedere Romani 5:10–11; 2 Nefi 25:23; Giacobbe 4:11). Alla fine potremo dimorare alla Sua presenza per sempre, essendo stati «resi perfetti da Gesù» (DeA 76:69; vedere anche DeA 76:62).

Gesù Cristo «fu preparato fin dalla fondazione del mondo per redimere il [Suo] popolo» (Ether 3:14). Nel mondo degli spiriti pre-terreno, il Padre celeste presentò l'eterno piano di salvezza, che richiedeva un'Espiazione infinita ed eterna. Gesù premortale, che a quel tempo era conosciuto come Geova, umilmente dichiarò di voler compiere il volere del Padre adempiendo il piano (vedere Mosè 4:2). Egli fu così preordinato per compiere l'Espiazione: venire sulla terra, soffrire la pena dei nostri peccati, morire sulla croce e risorgere. Egli divenne «fin dalla fondazione del mondo... l'Agnello che è stato immolato» (Apocalisse 13:8; vedere anche 1 Pietro 1:19–20; Mosè 7:47).

L'Espiazione è la suprema espressione d'amore del nostro Padre celeste nei nostri confronti (vedere Giovanni 3:16). È anche la più grande espressione dell'amore del Salvatore per il Padre e per noi (vedere Giovanni 14:28–31; 15:9–13; 1 Giovanni 3:16; DeA 34:3; 138:1–4).

Il nostro bisogno che si compisse l'Espiazione

Come discendenti di Adamo ed Eva, tutte le persone ereditano gli effetti della Caduta. Tutti noi proviamo la morte spirituale, essendo separati dalla presenza di Dio, e tutti siamo soggetti alla morte temporale, che è la morte del corpo fisico (vedere Alma 42:6–9; DeA 29:41–42).

Nel nostro stato decaduto, noi siamo soggetti all'opposizione e alla tentazione. Quando cediamo alla tentazione, aumentiamo la distanza che ci separa da Dio e siamo privi della Sua gloria (vedere Romani 3:23).

La giustizia eterna esige che gli effetti della Caduta permangano e che noi veniamo puniti per le nostre azioni sbagliate. Senza l'Espiazione, la morte spirituale e temporale porrebbero una barriera invalicabile tra noi e Dio. Dal momento che non possiamo salvare noi stessi dalla Caduta o dai nostri peccati, saremmo per sempre separati dal nostro Padre celeste poiché «nessuna cosa impura può... dimorare in sua presenza» (Mosè 6:57).

L'unico modo per poter essere salvati è tramite il soccorso di qualcun altro. Abbiamo bisogno di qualcuno che possa soddisfare le esigenze della giustizia, qualcuno che si metta al nostro posto e si assuma il peso della Caduta e paghi il prezzo per i nostri peccati. Gesù Cristo è sempre stato l'unico in grado di compiere tale sacrificio.

Gesù Cristo, la nostra unica speranza

Fin da prima della creazione della terra, il Salvatore è stato la nostra unica speranza per avere «pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire» (DeA 59:23).

Solo Lui aveva il potere di deporre la Sua vita e di riprenderla. Da Maria, Sua madre terrena, ereditò la mortalità. Dal Suo Padre immortale, ereditò il potere di vincere la morte. Egli dichiarò: «Come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso» (Giovanni 5:26).

Soltanto Lui poteva redimerci dai nostri peccati. Dio Padre Gli diede questo potere (vedere Helaman 5:11). Il Salvatore poté ricevere questo potere e compiere l'Espiazione perché si mantenne libero dal peccato: «Egli soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione» (DeA 20:22). Poiché visse una vita perfetta e senza peccato, Egli non era soggetto alle esigenze della giustizia. Poiché aveva il potere di redenzione e non aveva alcun debito verso la giustizia, poté pagare il debito per coloro che si pentono. Egli può dire:

«Padre, guarda le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale Tu ti compiacesti; guarda il sangue di Tuo

Figlio, che fu versato, il sangue di colui che Tu desti affinché Tu fossi glorificato;

Pertanto, Padre, risparmia questi miei fratelli che credono nel mio nome, affinché possano venire a me e avere vita eterna» (DeA 45:4–5).

Invero «non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente» (Mosia 3:17).

Il sacrificio espiatorio

Il sacrificio espiatorio di Gesù ebbe luogo nel Giardino di Getsemani e sulla croce del Calvario. Nel Getsemani Egli si sottomise alla volontà del Padre e iniziò a prendere su di Sé i peccati di tutte le persone. Egli ha spiegato parte di ciò che provò quando pagò il prezzo per i nostri peccati:

«Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito—e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi—

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini» (DeA 19:16–19; vedere anche Luca 22:44; Mosia 3:7).

Il Salvatore continuò a soffrire per i nostri peccati quando lasciò che lo crocifiggevano, che lo «[innalzassero] sulla croce e [lo uccidessero] per i peccati del mondo» (1 Nefi 11:33).

Sulla croce, Egli si lasciò morire. Il Suo corpo fu posto in una tomba fino a quando risorse per diventare la «primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20). Attraverso la Sua morte e resurrezione, Egli superò la morte fisica per noi tutti. In seguito disse:

«Sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.

E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive.

E per questa ragione io sono stato innalzato; perciò, secondo il potere del Padre, io attirerò a me tutti gli uomini affinché possano essere giudicati secondo le loro opere.

E avverrà che chiunque si pente ed è battezzato nel mio nome, sarà saziato; e se persevera fino alla fine, ecco, io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, nel giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo» (3 Nefi 27:13–16).

La redenzione universale dalla Caduta

Tramite l'Espiazione, Gesù Cristo redime tutte le persone dagli effetti della Caduta. Tutti coloro che sono mai vissuti sulla terra o che mai ci vivranno, risorgeranno e verranno riportati alla presenza di Dio per essere giudicati (vedere 2 Nefi 2:5–10; Helaman 14:15–17). Grazie al dono misericordioso del Salvatore e alla Sua grazia redentrice, noi tutti riceveremo il dono dell'immortalità e vivremo per sempre con un corpo glorificato e risorto.

La salvezza dai nostri peccati

Anche se siamo stati redenti incondizionatamente dagli effetti universali della Caduta, noi siamo responsabili per i nostri peccati. Tuttavia possiamo essere perdonati e purificati dalle macchie del peccato se applichiamo a noi stessi «il sangue espiatorio di Cristo» (Mosia 4:2). Dobbiamo esercitare la fede in Gesù Cristo, essere battezzati per la remissione dei peccati e ricevere il dono dello Spirito Santo. Alma raccomandò:

«Dovete pentirvi e nascere di nuovo; poiché lo Spirito dice che se non nascete di nuovo non potete ereditare il regno

dei cieli; venite dunque, e siate battezzati al pentimento, affinché possiate essere lavati dai vostri peccati, affinché possiate aver fede nell'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, che è potente per salvare e per purificare da ogni ingiustizia» (Alma 7:14).

Il dono della vita eterna

Il Salvatore ha dichiarato che la vita eterna «è il dono più grande fra tutti i doni di Dio» (DeA 14:7). Ottenere la vita eterna significa essere degni di dimorare alla presenza di Dio, ereditando un posto nel più alto grado del regno celeste. Questo dono è disponibile solo attraverso l'espiazione di Gesù Cristo. Mormon disse: «E in che cosa dovete sperare? Ecco, io vi dico che avrete speranza tramite l'espiazione di Cristo e il potere della sua risurrezione, di essere risuscitati alla vita eterna, e ciò a motivo della vostra fede in Lui, secondo la promessa» (Moroni 7:41).

Per ricevere questo dono, dobbiamo rispettare determinate condizioni. Dobbiamo esercitare la fede in Gesù Cristo, pentirci dei nostri peccati e perseverare fedelmente fino alla fine. Dobbiamo ricevere le ordinanze di salvezza: il battesimo, il dono dello Spirito Santo, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura del tempio e il suggellamento del matrimonio. Ricevendo queste ordinanze e osservando le relative alleanze, noi veniamo a Cristo e alla fine riceviamo il dono della vita eterna (vedere Articoli di Fede 1:3).

Nella Sua infinita giustizia e misericordia, il Signore dà la vita eterna anche a «tutti coloro che sono morti senza una conoscenza di questo Vangelo, e che l'avrebbero accettato se fosse stato permesso loro di rimanere» e a «tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all'età della responsabilità» (DeA 137:7, 10).

Il Salvatore invita noi tutti a ricevere la vita eterna: «Egli rivolge un invito a tutti gli uomini, poiché le braccia della misericordia sono stese verso di loro; ed egli dice: Pentitevi, e io vi accoglierò. Sì, egli dice: Venite a me, e mangerete del

frutto dell'albero della vita; sì, mangerete e berrete liberamente del pane e dell'acqua della vita» (Alma 5:33-34).

Trovare pace e guarigione tramite l'Espiazione

Le benedizioni dell'espiazione del Salvatore si estendono nell'eternità, ma giungono anche in questa vita. Quando verrete a Cristo, conoscerete la gioia di essere puri dinanzi al Signore. Potrete fare eco alle parole di Alma che, dopo aver peccato ed essersi ribellato, provò il doloroso ma curativo processo del pentimento. Dopo essere stato perdonato attestò:

«Non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati.

Ed, oh! quale gioia e quale luce meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!...

Non può esservi nulla di così intenso e così amaro quanto lo furono le mie pene... d'altra parte non può esservi nulla di così intenso e dolce quanto lo fu la mia gioia» (Alma 36:19-21).

Oltre ad offrirci la redenzione dalle pene del peccato, il Salvatore offre pace nei momenti di prova. Quale parte della Sua espiazione, Egli prese su di Sé le pene, le malattie e le infermità di tutte le genti (vedere Alma 7:11-12). Lui comprende le vostre sofferenze perché le ha provate. Con questa perfetta comprensione, Egli sa come aiutarvi. Voi potete gettare «su lui ogni vostra sollecitudine, perché Egli ha cura di voi» (1 Pietro 5:7).

Mediante la vostra fede e rettitudine e grazie al Suo sacrificio espiatorio, tutte le iniquità, le ferite e le pene di questa vita potranno essere pienamente ricompensate e avranno giustizia. Le benedizioni negate in questa vita verranno elargite nell'eternità. Malgrado possiate non essere alleviati di tutte le vostre sofferenze adesso, Egli vi benedirà con il conforto, la comprensione e la forza per «portare agevolmente i [vostri] fardelli» (Mosia 24:15).

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati», disse il Salvatore, «e io vi darò riposo» (Matteo 11:28). In un'altra occasione Egli promise nuovamente la Sua pace quando disse: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo» (Giovanni 16:33). Queste sono le promesse dell'Espiazione, in questa vita e nell'eternità.

Ulteriori riferimenti: Isaia 49:13–16; 53; Matteo 26–28; Marco 14–16; Luca 22–24; Giovanni 10:14–15; 11:25–26; 14:6; 15:13; 19–20; 1 Corinzi 15:20–22; Ebrei 4:14–16; 1 Giovanni 1:7; 1 Nefi 10:6; 2 Nefi 2:1–10; 9; 25:23–26; Giacobbe 4:12; Mosia 3:1–19; Alma 22:14; 34:5–18; 42; Helaman 5:9–12; 14:13–19; 3 Nefi 9:14–22; 27:13–22; Mormon 9:10–14; Ether 12:27, 41; Moroni 8:5–26; 10:32–33; DeA 18:10–12; 19:15–24; 20:17–34; 45:3–5; 76:40–43; Mosè 1:39

Vedere anche Battesimo; Caduta; Dio Padre; Fede; Giustizia; Misericordia; Morte fisica; Morte spirituale; Ordinanze; Pentimento; Perdono; Piano di salvezza; Regni di gloria; Risurrezione; Salvezza; Vangelo; Vita eterna.

Famiglia

Il 23 settembre 1995, il presidente Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa, lesse il seguente proclama durante una riunione generale della Società di Soccorso: Questa dichiarazione ispirata, intitolata: «La famiglia: un proclama al mondo», è diventata la dichiarazione definitiva della Chiesa sulla famiglia:

«Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

Tutti gli esseri umani—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre

che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società» (*La Stella*, gennaio 1996, 116–117).

Vedere anche Matrimonio; Serata familiare; Templi

Fede

L'apostolo Paolo insegnò che «la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono» (Ebrei 11:1). Alma fece una dichiarazione simile: «Se avete fede, sperate in cose che non si vedono, ma che sono vere» (Alma 32:21).

Fede

La fede è un principio di azione e di potere. Ogni qual volta vi impegnate per raggiungere un obiettivo meritevole, esercitate la fede; dimostrate la vostra speranza per qualcosa che non potete ancora vedere.

Fede nel Signore Gesù Cristo

Per potervi condurre alla salvezza, la vostra fede deve essere incentrata sul Signore Gesù Cristo (vedere Atti 4:10-12; Mosia 3:17; Moroni 7:24-26; Articoli di Fede 1:4). Potete esercitare fede in Cristo quando avete la certezza che Egli esiste, un'idea corretta del Suo carattere e la consapevolezza che vi state sforzando di vivere secondo il Suo volere.

Avere fede in Gesù Cristo significa fare completamente affidamento su di Lui: confidando nel Suo potere infinito, nella Sua intelligenza e nel Suo amore. Ciò comprende credere nei Suoi insegnamenti, significa credere che, sebbene non comprendiamo tutte le cose, Egli le comprende. Ricordate che, poiché Egli ha provato tutte le vostre pene, afflizioni e infermità, sa come aiutarvi a reagire alle difficoltà di ogni giorno (vedere Alma 7:11-12; DeA 122:8). Egli ha «vinto il mondo» (Giovanni 16:33) e vi ha preparato la via perché possiate ricevere la vita eterna. È sempre pronto ad aiutarvi quando ricordate la Sua supplica: «Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete» (DeA 6:36).

Vivere per fede

La fede è qualcosa di più di una credenza passiva. Voi esprimete la vostra fede attraverso le azioni, nel modo in cui vivete.

Il Signore promise: «Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna» (Moroni 7:33). La fede in Gesù Cristo può spronarvi a seguire il Suo esempio perfetto (vedere Giovanni 14:12). La vostra fede può indurvi a fare delle buone opere, obbedire ai comandamenti e pentirvi dei vostri peccati (vedere Giacomo 2:18; 1 Nefi 3:7; Alma

34:17). La vostra fede può aiutarvi a vincere la tentazione. Alma consigliò a suo figlio Helaman: «Insegna loro a resistere a ogni tentazione del diavolo, con la loro fede nel Signore Gesù Cristo» (Alma 37:33).

Il Signore opererà possenti miracoli nella vostra vita secondo la vostra fede (vedere 2 Nefi 26:13). La fede in Gesù Cristo vi aiuta a ricevere guarigione spirituale e fisica mediante la Sua espiazione (vedere 3 Nefi 9:13–14). Quando arrivano i momenti di prova, la fede può darvi la forza per andare avanti e affrontare le difficoltà con coraggio. Anche quando il futuro sembra incerto, la vostra fede nel Salvatore può darvi pace (vedere Romani 5:1; Helaman 5:47).

Come accrescere la vostra fede

La fede è un dono di Dio, ma voi dovete nutrirla per mantenerla forte. La fede è come i muscoli del vostro braccio: se fate esercizio, si rafforza; se bendate il braccio senza utilizzarlo si indebolirà.

Potete alimentare la fede tramite la preghiera al Padre celeste nel nome di Gesù Cristo. Nell'esprimere gratitudine a vostro Padre e nel supplicarlo per ricevere le benedizioni di cui voi e le altre persone avete bisogno, vi avvicinerete a Lui. Vi accosterete al Salvatore, la cui espiazione rende possibile implorare misericordia (vedere Alma 33:11). Sarete anche ricettivi alla guida sommessa dello Spirito Santo.

Potete rafforzare la vostra fede osservando i comandamenti. Come tutte le benedizioni che provengono da Dio, la fede si ottiene e si accresce grazie all'obbedienza individuale e le azioni rette. Se desiderate arricchire al massimo la vostra fede, dovete rispettare le alleanze che avete fatto.

Potete anche sviluppare la fede studiando le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni. Il profeta Alma insegnò che la parola di Dio contribuisce a rafforzare la fede. Paragonando la parola a un seme, egli disse che il «desiderio di credere» può indurvi a «far posto» affinché la parola venga «piantata nel vostro cuore». Allora sentirete che la parola è

Felicità

buona, poiché comincia a dilatare la vostra anima e a illuminare il vostro intelletto. Ciò fortificherà la vostra fede. Se continuerete a nutrire la parola nel vostro cuore «con grande diligenza e con pazienza, attendendone il frutto, esso prenderà radice; ed ecco, sarà un albero che crescerà fino alla vita eterna» (vedere Alma 32:26–43).

Ulteriori riferimenti: Ebrei 11; Giacomo 1:5–6; 2:14–26; Ether 12:4–27; Moroni 7:20–48; DeA 63:7–11; 90:24

Vedere anche Battesimo; Dio Padre; Gesù Cristo; Pentimento

Felicità

Rendendo testimonianza degli «scopi eterni» di Dio, il profeta Lehi insegnò: «Gli uomini sono affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:15, 25).

Il Padre celeste desidera che troviamo una felicità vera e duratura. La nostra felicità è il fine di tutte le benedizioni che Egli ci dà: gli insegnamenti evangelici, i comandamenti, le ordinanze del sacerdozio, i rapporti familiari, i profeti, i templi, le bellezze della creazione e anche la possibilità di affrontare le avversità. Il Suo piano per la nostra salvezza è spesso chiamato «il grande piano di felicità» (Alma 42:8). Egli mandò il Suo Figlio diletto per compiere l’Espiazione in modo che potessimo essere felici in questa vita e ricevere una pienezza di gioia nelle eternità.

Molte persone ricercano la felicità e l’appagamento in attività che sono contrarie ai comandamenti del Signore. Ignorando il piano di Dio per loro, essi rifiutano l’unica fonte di vera felicità; cedono al diavolo che «cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27). Alla fine apprendono la veridicità dell’ammonimento che Alma diede al figlio Corianton: «La malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10).

Altri cercano solo di divertirsi. Con questo obiettivo, lasciano che i piaceri temporanei li distraggano dalla felicità duratura. Essi si privano delle gioie durature date dalla crescita spirituale, dal servizio e dal duro lavoro.

Nel cercare di essere felici, ricordate che l'unico modo per essere veramente felici deriva dall'osservanza dei principi del Vangelo. Troverete una felicità piacevole ed eterna quando vi sforzerete di osservare i comandamenti, pregare per avere forza, pentirvi dei vostri peccati, partecipare a sane attività ricreative e rendere un servizio significativo. Imparerete a divertirvi entro i limiti stabiliti da un affettuoso Padre in cielo.

La vostra felicità può essere contagiosa. Quando gli altri vi osservano, possono desiderare di conoscere la fonte della vostra gioia; allora potranno anch'essi provare la felicità che deriva dall'osservanza del vangelo di Gesù Cristo.

Ulteriori riferimenti: Salmi 35:9; 2 Nefi 5:27; Mosia 2:41; 3 Nefi 17:18–20; 4 Nefi 1:15–16; DeA 18:10–16

Vedere anche Lavoro missionario; Piano di salvezza; Servizio

Fornicazione (*vedere* Castità)

Genealogia

Il 3 aprile 1836 il profeta Elia apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery nel tempio di Kirtland. Egli conferì loro i poteri di suggellamento del sacerdozio, rendendo possibile alle famiglie di essere suggellate per tutte le generazioni. Conferendo questo potere, egli adempì la profezia che il Signore lo avrebbe mandato «per volgere il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri» (DeA 110:14–16; vedere anche Malachia 4:5–6).

Tramite la ricerca genealogica, potete prendere parte all'adempimento di questa profezia; potete conoscere i vostri antenati e accrescere il vostro amore per loro; potete essere ispirati dalle loro storie di coraggio e fede; potete tramandare quel retaggio ai vostri figli.

Vi sono dei benefici duraturi che derivano dal lavoro di genealogia, ma non sono le ragioni principali per cui la Chiesa investe tanto impegno per raccogliere i registri di interesse genealogico. Tutti gli sforzi delle ricerche genealo-

giche della Chiesa hanno l'intento di formare «un legame... tra i padri e i figli» (DeA 128:18). Tale legame viene formato dal potere del sacerdozio, tramite le sacre ordinanze del tempio che riceviamo in favore dei nostri antenati.

La redenzione dei morti

Molti figli del Padre celeste sono morti senza avere la possibilità di ricevere la pienezza del Vangelo. Nella Sua misericordia e infinito amore, il Signore ha preparato loro una via per ottenere una testimonianza del Vangelo e ricevere le ordinanze di salvezza del sacerdozio.

Nel mondo degli spiriti, il Vangelo viene «predicato a coloro che [sono] morti nei loro peccati, senza una conoscenza della verità, oppure in trasgressione avendo rigettato i profeti. A questi venne insegnata la fede in Dio, il pentimento dal peccato, il battesimo per procura per la remissione dei peccati, il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, E tutti gli altri principi del Vangelo che [è] loro necessario conoscere allo scopo di qualificarsi per poter essere giudicati secondo gli uomini nella carne, ma per vivere secondo Dio nello spirito» (DeA 138:32–34).

Molti nel mondo degli spiriti abbracciano il Vangelo. Tuttavia, non possono ricevere da soli le ordinanze del sacerdozio perché non hanno un corpo fisico. Nei sacri templi, noi abbiamo il privilegio di ricevere le ordinanze per loro conto. Tali ordinanze includono il battesimo, la confermazione, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura, il suggellamento del matrimonio e dei genitori ai figli. Il Signore rivelò quest'opera al profeta Joseph Smith, restaurando una pratica che era stata rivelata ai cristiani poco dopo la risurrezione di Gesù Cristo (vedere 1 Corinzi 15:29).

Quando ricevete le ordinanze del sacerdozio in vece di coloro che sono defunti, divenite dei salvatori sul Monte Sion per loro (vedere Abdia 1:21). I vostri sforzi sono a similitudine del sacrificio espiatorio compiuto dal Salvatore, infatti celebrate un'opera di salvezza per coloro che non possono farlo da soli.

La vostra responsabilità nel lavoro genealogico

Nella genealogia, avete tre responsabilità principali:

1. Ricevere voi stessi le ordinanze del tempio e aiutare i vostri familiari più stretti a riceverle.
2. Detenere una valida raccomandazione per il tempio e frequentarlo il più possibile secondo quanto vi consentono le circostanze.
3. Raccogliere le informazioni genealogiche per aiutare i vostri antenati a ricevere le benedizioni del tempio.

Potete partecipare, almeno in parte, al lavoro di tempio e genealogico, a prescindere da dove vivete o dalle circostanze in cui vi trovate. Anche se probabilmente non sarete in grado di fare tutto, potrete fare qualcosa. Le idee seguenti vi aiuteranno a cominciare:

- Scrivete i particolari importanti della vostra vita. Registrate la vostra data e luogo di nascita e le vostre date di battesimo e confermazione. Tenete un diario personale per registrare gli eventi importanti della vostra vita, incluse le esperienze personali che rafforzeranno la fede dei vostri figli o delle generazioni future.
- Imparate a conoscere i vostri antenati. Iniziate col trascrivere le informazioni che ricordate o che sono disponibili in famiglia. Scrivete i dati anagrafici che ricordate con esattezza riguardo a fratelli, genitori, zii, nonni e bisnonni. Ove possibile, ottenete copia dei certificati o di altri documenti che contengono queste informazioni. Nel raccogliere le informazioni potete effettuare le vostre ricerche in altri luoghi, come nei registri pubblici. Il rione o ramo locale può avere un consulente genealogico che può aiutarvi. Potete anche visitare il sito ufficiale della Chiesa sulla genealogia: www.familysearch.org.

- Quando identificate i vostri antenati, usate i moduli dell'albero genealogico e del registro di gruppo familiare per trascrivere le informazioni che trovate. Questi moduli sono disponibili su carta e sui programmi di software prodotti dalla Chiesa, come il Personal Ancestral File.

Quando avete raccolto le informazioni necessarie riguardo ai vostri antenati che sono defunti senza ricevere il Vangelo, assicuratevi che venga svolto in loro favore il lavoro di tempio. Anche se non vivete abbastanza vicino alla casa del Signore in modo che voi o i vostri familiari possiate svolgere le ordinanze, potete presentare i nomi dei vostri antenati al tempio così che altri possano svolgere il lavoro per loro. Potete far visita al più vicino centro genealogico o interpellare i consulenti genealogici di rione o ramo per stabilire come farlo.

Il profeta Joseph Smith dichiarò che vi sono «principi relativi ai morti e ai vivi che non possono essere trattati alla leggera, per quanto concerne la nostra salvezza. Poiché la loro salvezza è necessaria ed essenziale alla nostra... essi senza di noi non possono essere resi perfetti, neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti» (DeA 128:15). Con la vostra partecipazione al lavoro genealogico, voi e i vostri antenati progredite verso la salvezza.

Vedere anche Templi

Gesù Cristo

Il primo gennaio 2000 la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno emanato la seguente dichiarazione intitolata «Il Cristo vivente», nella quale hanno portato testimonianza del Signore Gesù Cristo e riassunto la Sua identità e missione divina:

«Per commemorare la nascita di Gesù Cristo avvenuta duemila anni fa, rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell'infinito potere del Suo grande sacri-

ficio espiatorio. Nessuno ha esercitato un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra.

Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo. Sotto la guida di Suo Padre Egli fu il Creatore della terra. «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [lui]; e senza di [lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:3). Nonostante fosse senza peccato, Egli fu battezzato per adempiere ogni giustizia. Egli «è andato attorno facendo del bene» (Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato perché lo faceva. Il Suo vangelo era un messaggio di pace e di buona volontà. Egli esortava tutti a seguire il Suo esempio. Percorreva le strade della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti. Insegnava i principi dell'eternità, la realtà della nostra esistenza preterrena, lo scopo della nostra vita sulla terra e il potenziale che i figli e le figlie di Dio avranno nella vita a venire.

Egli istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio. Fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario. Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità. Il Suo fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra.

Portiamo solenne testimonianza che la Sua vita, che è l'avvenimento centrale di tutta la storia umana, non iniziò a Betlemme né ebbe fine sul Calvario. Egli era il Primogenito del Padre, l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il Redentore del mondo.

Egli si levò dalla tomba per diventare la «primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20). Come Signore risorto apparve a coloro che aveva amato in vita. Egli svolse il Suo ministero anche presso le «altre pecore» (Giovanni 10:16) nell'antica America. In tempi moderni Egli e Suo Padre apparvero al giovane Joseph Smith per introdurre la «dispensazione della pienezza dei tempi» (Efesini 1:10) da tanto tempo promessa.

Il profeta Joseph scrisse del Cristo vivente: «I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la voce di Geova, che diceva:

Io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive; sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:3-4).

Il Profeta disse anche di Lui: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre—

Che da lui e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:22-24).

Noi proclamiamo solennemente che il Suo sacerdozio e la Sua chiesa sono stati restaurati sulla terra — «edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare» (Efesini 2:20).

Noi portiamo testimonianza che un giorno Egli ritornerà sulla terra. «Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà» (Isaia 40:5). Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie opere e i desideri del suo cuore.

Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente, l'immortale Figlio di Dio. Egli è il grande Re Emmanuele che oggi sta alla destra di Suo Padre. Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo. La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire. Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo» (vedere *Liahona*, aprile 2000, 2-3).

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo

Gioco d'azzardo

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si oppone al gioco d'azzardo, incluse le lotterie sponsorizzate dai governi.

Il gioco d'azzardo è motivato dal desiderio di ottenere qualcosa in cambio di nulla. Tale desiderio è spiritualmente distruttivo. Allontana la persona coinvolta dagli insegnamenti del Salvatore riguardo l'amore e il servizio, spingendola verso l'egoismo dell'avversario. Mina le virtù del lavoro e della parsimonia e il desiderio di essere onesti in tutto ciò che facciamo.

Coloro che praticano il gioco d'azzardo si rendono presto conto dell'inganno insito nell'idea di poter ricevere qualcosa in cambio di poco o nulla. Scoprono di perdere grosse somme di denaro, il loro onore e il rispetto di familiari e amici. Ingannati e assuefatti, spesso si giocano il denaro destinato ad altri scopi, come ad esempio per soddisfare le necessità familiari. I giocatori d'azzardo a volte diventano così accaniti e disperati da contrarre dei debiti che, per essere ripagati, li inducono a rubare e a perdere il loro buon nome.

La Prima Presidenza ci ha esortato a sostenere coloro che si oppongono alla legalizzazione del gioco d'azzardo nella nostra comunità e a ogni forma di sponsorizzazione da parte del governo.

Vedere anche Tentazione

Giorno del Signore

La domenica è il giorno del Signore, riservata settimanalmente al riposo e all'adorazione. Ai tempi dell'Antico Testamento, il popolo dell'alleanza di Dio osservava il sabato come settimo giorno della settimana perché in quel giorno Dio si era riposato dopo aver creato la terra. L'Eterno sottoli-

neò l'importanza dell'osservanza del sabato nei Dieci Comandamenti:

«Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.

Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua;

ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte;

poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato» (Esodo 20:8-11).

Dopo la risurrezione di Gesù Cristo, che avvenne il primo giorno della settimana, i discepoli del Signore iniziarono a osservare la domenica quale giorno del Signore (vedere Atti 20:7).

Negli ultimi giorni, il Signore ci ha comandato di continuare ad osservare il giorno del riposo. Ci ha promesso che se obbediremo a questo comandamento, riceveremo «la pienezza della terra» (vedere DeA 59:16-20).

Poiché la domenica è un giorno sacro, dovrebbe essere riservata ad attività meritevoli e pie. Astenersi dal lavoro e dai divertimenti non è abbastanza. Infatti, se trascorriamo il giorno del Signore nell'ozio, non lo stiamo santificando. In una rivelazione data a Joseph Smith nel 1831 il Signore comandò: «Affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va' alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno; Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo» (DeA 59:9-10). In accordo con questa rivelazione, noi partecipiamo ogni settimana alla riunione sacramentale. Altre attività domenicali possono includere: preghiera, meditazione, studio delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti moderni, scrivere lettere a parenti e amici, fare delle letture edificanti, visitare gli ammalati e gli afflitti e partecipare ad altre attività di Chiesa.

Ulteriori riferimenti: Esodo 31:16–17; Mosia 18:23; DeA 59:11–14; 68:29

Vedere anche Adorazione; Riverenza; Sacramento

Giudicare gli altri

A volte le persone pensano che sia sbagliato giudicare gli altri in assoluto. Anche se è vero che non dovete condannare o giudicare gli altri erroneamente, è necessario che vi facciate un giudizio sulle idee, le situazioni e le persone che incontrate nel corso della vostra vita. Il Signore ha dato molti comandamenti che non potete osservare senza esprimere un giudizio. Per esempio, Egli ha detto: «Guardatevi dai falsi profeti... Voi li riconoscerete dai loro frutti» (Matteo 7:15–16) e «Uscite di fra i malvagi» (DeA 38:42). Per molte decisioni importanti bisogna formarsi un giudizio sulle persone, come nella scelta degli amici, nel voto ai rappresentanti del governo e nella scelta di un compagno eterno.

Il giudizio è un modo importante per utilizzare il nostro libero arbitrio e richiede molta cura, specialmente quando si giudicano gli altri. Tutti i vostri giudizi devono essere guidati da giusti parametri. Ricordate che solo Dio, che conosce il cuore di ogni individuo, può esprimere giudizi definitivi sulle persone (vedere Apocalisse 20:12; 3 Nefi 27:14; DeA 137:9).

Il Signore ci ha dato un avvertimento che ci guida nel giudicare gli altri: «Con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi. E perché guardi il bruscolo che è nell'occhio di tuo fratello, e non consideri la trave che è nel tuo proprio occhio? Ovvero come puoi dire al tuo fratello: Lascia che ti tolga il bruscolo dal tuo occhio—ed ecco, vi è una trave nel tuo proprio occhio? Tu, ipocrita, prima getta via la trave dal tuo proprio occhio, e poi vedrai con chiarezza per gettare via il bruscolo dall'occhio di tuo fratello» (3 Nefi 14:2–5).

In questo passo delle Scritture il Signore insegna che le colpe che vediamo in un altro spesso sono come un bruscolo nell'occhio di quella persona in confronto alle nostre colpe,

che sono come una trave enorme nel nostro occhio. A volte ci concentriamo sulle colpe degli altri quando invece dovremmo impegnarci a migliorare noi stessi.

I vostri giusti giudizi sugli altri possono dar loro la guida necessaria e, in certi casi, offrire protezione a voi stessi e alla vostra famiglia. Formulate tali giudizi con attenzione e compassione. Per quanto possibile, giudicate le situazioni in cui si trovano le persone piuttosto che le persone. Quando possibile, astenetevi dal dare giudizi fino a quando non avete una conoscenza adeguata dei fatti. Siate sempre sensibili allo Spirito Santo, che può dirigere le vostre decisioni. Ricordate il consiglio di Alma a suo figlio Corianton: «Bada di essere misericordioso verso i tuoi fratelli; agisci con giustizia, giudica rettamente e fa' continuamente il bene» (Alma 41:14).

Ulteriori riferimenti: 1 Samuele 16:7; Moroni 7:14–19; DeA 11:12

Vedere anche Amore; Carità; Misericordia; Perdono

Giustizia

Quella della giustizia è una legge immutabile che determina le conseguenze delle nostre azioni. Grazie alla legge della giustizia, ricevete delle benedizioni quando osservate i comandamenti di Dio (DeA 130:21–22). La legge della giustizia reclama anche che venga pagato un prezzo per ogni peccato commesso. Richiede che nessuna cosa impura possa dimorare con Dio (vedere 1 Nefi 10:21).

Quando il Salvatore compì l'espiazione, prese su di Sé i nostri peccati. Egli poté «rispondere ai fini della legge» (2 Nefi 2:7) perché si sottomise al prezzo che la legge richiedeva per i nostri peccati. Nel fare ciò, Egli «soddisfò le esigenze della giustizia» ed estese la misericordia a tutti coloro che si pentono e Lo seguono (vedere Mosia 15:9; Alma 34:14–16). Poiché Egli ha pagato il prezzo per i vostri peccati, voi non dovrete subire tale punizione se vi pentite (vedere DeA 19:15–20).

Ulteriori riferimenti: 2 Nefi 9:26; Alma 42

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Misericordia; Pentimento

Governo e leggi

La sezione 134 di Dottrina e Alleanze definisce il credo dei Santi degli Ultimi Giorni «riguardo ai governi terreni e alle leggi della terra in generale» (DeA 134, prefazione). La sezione comprende la seguente dichiarazione:

«Noi crediamo che i governi furono istituiti da Dio per il beneficio dell'uomo, e che egli considera gli uomini responsabili dei loro atti relativi ad essi, sia nel fare le leggi che nell'amministrarle per il bene e la sicurezza della società...

Noi crediamo che tutti gli uomini siano vincolati a sostenere e ad appoggiare i rispettivi governi del paese in cui risiedono, finché sono protetti nei loro diritti innati e inalienabili dalle leggi di tali governi, e che la sedizione e la ribellione siano indegne di ogni cittadino così protetto e debbano essere punite di conseguenza; e che tutti i governi abbiano il diritto di promulgare leggi tali che, a loro giudizio, siano meglio formulate per assicurare l'interesse pubblico, considerando tuttavia sacra, allo stesso tempo, la libertà di coscienza.

Noi crediamo che ogni uomo debba essere onorato nella sua posizione, i governanti e i magistrati come tali, essendo posti a protezione degli innocenti e per la punizione dei colpevoli; e che tutti gli uomini debbano rispetto e deferenza alle leggi, poiché senza di esse la pace e l'armonia sarebbero soppiantate dall'anarchia e dal terrore; essendo le leggi umane istituite all'esplicito scopo di regolare i nostri interessi come individui e come nazioni, e i rapporti fra uomo e uomo, e le leggi divine date dal cielo di prescrivere regole per le questioni spirituali, per la fede e il culto; di entrambe l'uomo dovrà render conto al suo Creatore» (DeA 134:1, 5–6).

Un elemento fondamentale della separazione tra stato e chiesa è il dovere del governo di garantire la libertà religiosa. I profeti degli ultimi giorni appoggiano questo principio,

come dichiarato in Articoli di Fede 1:11: «Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono». Coerente con la separazione tra chiesa e stato, la Chiesa non appoggia alcun partito politico o candidato. Non consente l'uso dei propri edifici e strutture per fini politici. La Chiesa non entra in politica a meno che non si tratti di questioni morali nelle quali spesso fa sentire la propria voce.

Sebbene la Chiesa rimanga politicamente neutrale, i dirigenti della Chiesa esortano i singoli fedeli a essere cittadini attivi. Come Santi degli Ultimi Giorni dovrete comprendere il vostro ruolo nella terra in cui vivete. Apprendetene la storia, il retaggio e le leggi dello stato. Se avete la possibilità di votare e prendere parte agli affari del governo, siate attivamente impegnati nel sostegno e nella difesa dei principi di verità, giustizia e libertà.

Ulteriori riferimenti: DeA 98:10; Articoli di Fede 1:12.

Gratitudine

Il Signore ha promesso: «E colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso» (DeA 78:19). Quello della gratitudine è un atteggiamento edificante ed esaltante. Dalla vostra esperienza potrete dire di essere più felici quando provate gratitudine nel vostro cuore. Quando siete grati non potete sentirvi aspri, pieni di risentimento o di astio.

Siate grati per le meravigliose benedizioni che ricevete. Siate grati per le immense possibilità che avete. Siate grati per i vostri genitori. Fate loro sapere che siete grati. Dite grazie ai vostri amici e insegnanti. Esprimete gratitudine a tutti quelli che vi fanno un piacere o vi aiutano in qualche altra maniera.

Ringraziate il Padre celeste per la Sua bontà verso di voi. Potete esprimere la vostra gratitudine a Dio riconoscendo la Sua mano in tutte le cose, ringraziandoLo per tutto ciò che

Egli vi dà, osservando i Suoi comandamenti e servendo gli altri. RingraziateLo per il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo. Esprimate gratitudine per il grande esempio del Salvatore, i Suoi insegnamenti, la Sua mano che è sempre pronta ad aiutarvi e sostenervi e per la Sua espiazione infinita.

Ringraziate il Signore per la Sua chiesa restaurata. RingraziateLo per tutto quello che essa vi offre. RingraziateLo per gli amici e la famiglia. Lasciate che lo spirito di gratitudine vi guidi e rallegri i vostri giorni e le vostre notti. Impegnatevi in questo. Scoprirete che i vostri sforzi vi porteranno buoni risultati.

Ulteriori riferimenti: Salmi 100:3–4; Luca 17:11–19; Mosia 2:19–22; Alma 34:38; DeA 59:7

Grazia

La parola *grazia*, così come è usata nelle Scritture, si riferisce principalmente all'aiuto divino e alla forza che riceviamo tramite l'espiazione del Signore Gesù Cristo. L'apostolo Pietro ci insegnò che dovremmo crescere «nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pietro 3:18).

La salvezza mediante la grazia

A causa della Caduta, tutti passeremo dalla morte temporale. Mediante la grazia, resa disponibile dal sacrificio espiatorio del Salvatore, tutte le persone risorgeranno e riceveranno l'immortalità (vedere 2 Nefi 9:6–13). Tuttavia, la risurrezione da sola non ci qualifica per ricevere la vita eterna alla presenza di Dio. I nostri peccati ci rendono indegni e incapaci di dimorare alla presenza di Dio, pertanto abbiamo bisogno della Sua grazia per purificarci e perfezionarci, «dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare» (2 Nefi 25:23).

La frase «dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare» ci insegna che è richiesto uno sforzo da parte nostra per ricevere la pienezza della grazia del Signore ed essere degni di

dimorare con Lui. Il Signore ci ha comandato di osservare il Suo vangelo, che comprende: avere fede in Lui, pentirci dei nostri peccati, essere battezzati, ricevere il dono dello Spirito Santo e perseverare fino alla fine (vedere Giovanni 3:3-5; 3 Nefi 27:16-20; Articoli di Fede 1:3-4). Il profeta Moroni parlò della grazia che riceviamo quando veniamo al Salvatore e obbediamo ai Suoi insegnamenti:

«Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui, e rifuggite da ogni empietà; e se rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo; e se mediante la grazia di Dio siete perfetti in Cristo, non potrete in alcun modo negare il potere di Dio.

E ancora, se mediante la grazia di Dio siete perfetti in Cristo e non negate il suo potere, allora sarete santificati in Cristo mediante la grazia di Dio, tramite lo spargimento del sangue di Cristo, che è nell'alleanza del Padre per la remissione dei vostri peccati, affinché diventiate santi, senza macchia» (Moroni 10:32-33).

Ricevere la grazia nel corso di tutta la vita

Oltre al bisogno della grazia per la vostra salvezza finale, avete bisogno di questo potere ogni giorno della vostra vita. Man mano che vi avvicinate al vostro Padre celeste con diligenza, umiltà e mitezza, Egli vi eleverà e rafforzerà mediante la Sua grazia (vedere Proverbi 3:34; 1 Pietro 5:5; DeA 88:78; 106:7-8). Fare affidamento sulla Sua grazia vi consente di progredire e crescere in rettitudine. Gesù stesso «non ricevette la pienezza all'inizio, ma continuò di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza» (DeA 93:13). La grazia vi consente di contribuire all'edificazione del regno di Dio, un servizio che non potete rendere solo con le vostre forze o mezzi (vedere Giovanni 15:5; Filippesi 4:13; Ebrei 12:28; Giacobbe 4:6-7).

Se mai vi sentite scoraggiati o deboli per continuare a vivere il Vangelo, ricordate la forza che potete ricevere tramite

il potere della grazia. Potete trovare conforto e rassicurazione in queste parole del Signore: «La mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).

Ulteriori riferimenti: Atti 15:11; Romani 5:2; 2 Nefi 10:24; 11:5

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Risurrezione; Salvezza

Guerra

Il Signore ha detto che negli ultimi giorni ci saranno «guerre e... rumori di guerra, e la terra intera sarà in tumulto, e il cuore degli uomini verrà loro meno» (DeA 45:26).

Noi membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni siamo un popolo pacifico. Seguiamo il Salvatore, che è il Principe della Pace. Attendiamo il Suo regno millenario in cui le guerre cesseranno e la pace sarà restaurata sulla terra (vedere Isaia 2:4). Tuttavia accettiamo che in questo mondo a volte i capi di governo mandano truppe militari in guerra per difendere la loro nazione o i loro ideali.

I Santi degli Ultimi Giorni che sono militari non devono sentirsi combattuti tra il loro paese e il loro Dio. Nella Chiesa «noi crediamo di dover essere soggetti ai re, ai presidenti, ai governanti ed ai magistrati, di dover obbedire, onorare e sostenere le leggi» (Articoli di Fede 1:12). Il servizio militare mostra obbedienza a questo principio.

Se ai Santi degli Ultimi Giorni viene chiesto di andare in battaglia, possono guardare all'esempio del comandante Moroni, il grande capo militare del Libro di Mormon. Sebbene fosse un possente guerriero, egli «non prendeva diletto a versare il sangue» (Alma 48:11). Egli era «fermo nella fede in Cristo» e l'unico motivo per cui combatteva era per «difendere il suo popolo, i suoi diritti, il suo paese, la sua religione» (Alma 48:13). Se i Santi degli Ultimi Giorni devono andare in guerra, dovrebbero farlo in spirito di verità e rettitudine, con il desiderio di fare il bene. Dovrebbero andare

con l'amore nel cuore per tutti i figli di Dio, inclusi coloro che sono sul fronte opposto. Se poi viene loro richiesto di spargere il sangue di qualcun altro, tali azioni non verranno loro contate come peccato.

Vedere anche Governo e leggi; Pace

Immoralità sessuale (*vedere* Castità)

Imposizione delle mani

L'imposizione delle mani è la procedura rivelata dal Signore per celebrare molte ordinanze del sacerdozio, come la confermazione, l'ordinazione, la messa a parte per le chiamate, la benedizione degli infermi e le altre benedizioni del sacerdozio (*vedere* DeA 42:44; Articoli di Fede 1:4–5). Coloro che detengono la debita autorità del sacerdozio pongono le mani sul capo della persona che riceve l'ordinanza. In questo modo, essi sono lo strumento tramite cui il Signore benedice i Suoi figli (*vedere* DeA 36:2).

Tale procedura è sempre stata seguita dai detentori del sacerdozio. Adamo ordinò i suoi discendenti maschi retti tramite l'imposizione delle mani (*vedere* DeA 107:40–50). Quando Giacobbe proferì delle benedizioni su Efraim e Manasse, pose le mani sul loro capo (*vedere* Genesi 48:14–19). Alma «ordinò dei sacerdoti e degli anziani, imponendo loro le mani secondo l'ordine di Dio» (Alma 6:1). Gli apostoli Pietro e Giovanni conferirono il dono dello Spirito Santo attraverso l'imposizione delle mani (*vedere* Atti 8:14–17). In questa dispensazione Giovanni Battista conferì il Sacerdozio di Aaronne al profeta Joseph Smith e a Oliver Cowdery tramite l'imposizione delle mani (*vedere* Joseph Smith—Storia 1:68–69).

Ulteriori riferimenti: Numeri 27:18–23; Atti 19:1–6; 1 Timoteo 4:14; DeA 33:15; 35:6

Vedere anche Sacerdozio; Spirito Santo

Imprecare (*vedere* Linguaggio irriverente)

Indumenti sacri (*vedere* Templi)

Inferno

Le rivelazioni moderne parlano dell'inferno almeno in due modi. Primo, è un altro modo per chiamare la prigione spirituale, un luogo nel mondo degli spiriti post-mortale dove stanno coloro che sono «morti nei loro peccati, senza una conoscenza della verità, oppure in trasgressione avendo rigettato i profeti» (DeA 138:32). Questa è una condizione temporanea in cui viene insegnato il Vangelo agli spiriti che hanno la possibilità di pentirsi e accettare le ordinanze di salvezza che sono celebrate in loro favore nei templi (vedere DeA 138:30–35). Coloro che accettano il Vangelo possono dimorare in paradiso fino alla Risurrezione. Dopo che saranno risorti e giudicati, riceveranno il grado di gloria di cui sono degni. Coloro che scelgono di non pentirsi ma che non sono figli di perdizione rimarranno nella prigione degli spiriti fino alla fine del Millennio, quando saranno liberati dall'inferno e dalla punizione e risorgeranno con una gloria teleste (vedere DeA 76:81–85).

Secondo, la parola *inferno* viene usata per riferirsi alle tenebre di fuori, che sono il luogo in cui dimora il diavolo, i suoi angeli e i figli di perdizione (vedere DeA 29:36–38; 76:28–33). I figli di perdizione sono coloro per cui non «c'è perdono in questo mondo né nel mondo a venire — Avendo essi rinnegato lo Spirito Santo dopo averlo ricevuto, ed avendo rinnegato il Figlio Unigenito del Padre, avendolo crocifisso per conto loro ed esposto ad aperta infamia» (DeA 76:34–35; vedere anche i versetti 31–33, 36–37). Questi individui non erediteranno un luogo in alcun regno di gloria; per loro permane la condizione dell'inferno (vedere DeA 76:38; 88:24, 32).

Vedere anche Regni di gloria; Satana

Insegnamento del Vangelo

Il Signore ha dichiarato: «Vi do il comandamento di insegnarvi l'un l'altro le dottrine del regno. Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate» (DeA 88:77-78).

Con questo comandamento, il Signore ci affida una sacra responsabilità. Egli ci porta inoltre a infinite opportunità di rendere un servizio significativo. Sono poche le esperienze paragonabili alla gioia che deriva dall'aiutare gli altri ad apprendere il Vangelo e vivere secondo i suoi principi.

Questo comandamento di insegnare si applica a voi, anche se attualmente non avete una chiamata formale come insegnanti. Avete la possibilità di insegnare all'interno della vostra famiglia, come insegnante familiare o visitatrice, e anche come collega, vicino e amico. A volte insegnate con le parole che vi siete preparati a dire; altre volte potete approfittare di brevi momenti non programmati nei quali parlare dei principi del Vangelo. Molto spesso insegnate tramite l'esempio.

Insegnare come fece il Salvatore

Nei vostri sforzi di insegnare il Vangelo, prendete esempio da Gesù Cristo. Studiate i passi relativi al Suo ministero terreno e cercate dei modi per insegnare come fece Lui. Egli mostrò un genuino amore e interesse per coloro che serviva. Lui rafforzò le persone individualmente, insegnando i principi del Vangelo in modo tale che potessero aiutarli secondo le loro necessità singolari. Risvegliò in alcuni il desiderio di comprendere il Vangelo e di osservarlo. A volte Egli pose delle domande per aiutare gli altri a mettere in pratica ciò che avevano imparato. Egli insegnò i principi di salvezza del Vangelo, aiutando i Suoi ascoltatori a comprendere ciò che dovevano sapere, fare e diventare per poter ricevere il dono della vita eterna.

Seguendo l'esempio del Salvatore, i vostri insegnamenti daranno forza agli altri, edificheranno la loro fede e daranno loro fiducia per affrontare le difficoltà della vita. Questo li incoraggerà ad abbandonare il peccato e ad obbedire ai comandamenti; li aiuterà a venire a Cristo e dimorare nel Suo amore.

Insegnare mediante lo Spirito

Il Signore ha detto: «Lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete» (DeA 42:14). Lo Spirito, o Spirito Santo, è un componente della Divinità. Uno degli scopi dello Spirito è quello di manifestare «la verità di ogni cosa» (Moroni 10:4-5). Soltanto tramite l'influenza dello Spirito l'insegnamento del Vangelo può essere edificante e ispirato.

Il vostro privilegio quali insegnanti del Vangelo è di essere degli strumenti tramite i quali lo Spirito Santo può insegnare, testimoniare, confortare e ispirare. Come insegnò il profeta Nefi: «Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini» (2 Nefi 33:1).

Se vi preparate spiritualmente, lo Spirito Santo vi aiuterà a sapere che cosa fare e dire quando insegnate. Potete prepararvi pregando spesso, studiando le Scritture, osservando i principi del Vangelo ed essendo umili.

Metodi d'insegnamento

Il vostro insegnamento sarà più efficace quando userete una varietà di metodi appropriati. Per esempio, potete raccontare delle storie o portare degli esempi per attirare l'attenzione delle persone e mostrare loro come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno i principi del Vangelo. Potete usare immagini e oggetti per rafforzare la loro comprensione degli avvenimenti descritti nelle Scritture e dei principi del Vangelo. Tramite la musica, voi e coloro a cui insegnate potrete invitare l'influenza dello Spirito Santo

ed esternare dei sentimenti che possono essere difficili da esprimere in altri modi. Potete porre delle domande che incoraggino la meditazione e la discussione e che portino alla condivisione di esperienze personali. Con delle semplici attività, potete aiutare gli altri a concentrare la loro attenzione.

Quando pensate di usare uno specifico metodo di insegnamento, ponetevi le seguenti domande: questo metodo inviterà l'influenza dello Spirito? Rispetta la sacralità dei principi che sto insegnando? Edificherà e rafforzerà coloro a cui insegno?

Ricordate che come insegnanti del Vangelo, voi rappresentate il Signore. Assicuratevi che tutto ciò che fate e dite sia riverente e conforme alla Sua volontà.

Per avere ulteriori suggerimenti sull'insegnamento del Vangelo, potete fare riferimento a: *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (36123 160); *Prontuario per l'insegnante* (34595 160) e «Insegnare il Vangelo e dirigere», sezione 16 del *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie* (35903 160).

Ulteriori riferimenti: Mosia 18:19; Alma 1:26; 17:2-3; 31:5; DeA 11:21

Insegnamento familiare (*vedere* Sacerdozio)

Insegnamento in visita (*vedere* Società di Soccorso)

Investitura (*vedere* Templi)

Istruzione

Il Signore ha comandato: «Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» (DeA 88:118). Egli ci ha raccomandato di apprendere il Vangelo e di acquisire conoscenza riguardo a «cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni

delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni; Affinché siate preparati in ogni cosa» (DeA 88:78–80).

Scuola e formazione professionale

Dovreste sempre impegnarvi per educare la vostra mente e le vostre mani per avere successo nel campo da voi prescelto. Usate la vostra istruzione per influenzare nel bene. Nel farlo, sarete conosciuti come persone integre. Sarete preparati alle occasioni che verranno, inoltre sarete molto preziosi per la vostra famiglia, la Chiesa e la comunità.

Scegliete la migliore istruzione possibile. Tra le varie scelte ci sono i college e le università, le scuole tecniche, i corsi di studio a domicilio, le scuole pubbliche e private.

Seminario e Istituto

In tutto il mondo, i Santi degli Ultimi Giorni di età compresa tra i 14 e i 18 anni partecipano al seminario, che, nei giorni infrasettimanali, offre un'istruzione basata sulle Scritture. Gli istituti di religione offrono una varietà di corsi su argomenti evangelici ai Santi degli Ultimi Giorni di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Questi programmi forniscono un ambiente spirituale e sociale in cui gli studenti possono ritrovarsi insieme mentre approfondiscono la conoscenza del Vangelo.

Per avere informazioni sul seminario e l'istituto, contattate un dirigente del sacerdozio locale.

Imparare per tutta la vita

Continuate a cercare delle opportunità di apprendimento per tutta la vita. Ciò vi aiuterà a rimanere aggiornati per quanto riguarda la vostra professione, le vostre capacità e i vostri interessi. In questo mondo in rapido cambiamento dovete trovare il tempo per istruirvi per il presente e il futuro.

Oltre a continuare la vostra istruzione tramite le scuole tradizionali, potete continuare ad apprendere tramite la lettura, gli eventi culturali appropriati; la visita di musei e siti storici e l'osservazione del mondo che vi circonda.

Ulteriori riferimenti: Proverbi 1:5; DeA 130:18–19

Joseph Smith

Nella primavera del 1820, il quattordicenne Joseph Smith era alla ricerca della vera chiesa di Gesù Cristo quando lesse un passo nella Bibbia. «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata» (Giacomo 1:5; vedere anche Joseph Smith—Storia 1:11–12). Con fede semplice e incrollabile, il giovane Joseph seguì il consiglio contenuto in quel passo. Si recò da solo in un bosco dove si mise a pregare per sapere a quale chiesa dovesse unirsi. In risposta alla sua preghiera gli apparvero Dio Padre e Gesù Cristo. Tra le altre cose, Essi gli dissero di non unirsi a nessuna delle chiese allora esistenti (vedere Joseph Smith—Storia 1:13–20).

Poiché Joseph Smith si dimostrò degno, gli fu affidata una divina missione come profeta di Dio. Per suo tramite, il Signore compì un'opera grande e meravigliosa che comprendeva la venuta alla luce del Libro di Mormon, la restaurazione del sacerdozio, la rivelazione di preziosi principi del Vangelo, l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo e l'istituzione del lavoro di tempio. Il 27 giugno 1844, Joseph Smith e suo fratello Hyrum furono uccisi da un gruppo armato di facinorosi, suggellando così la loro testimonianza con il sangue.

Per essere completa, la vostra testimonianza del vangelo restaurato deve includere una testimonianza della divina missione di Joseph Smith. La veridicità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si basa sull'autenticità della Prima Visione e delle altre rivelazioni che il Signore diede al profeta Joseph Smith. John Taylor, terzo presidente della Chiesa, scrisse: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del

Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto» (DeA 135:3).

Ulteriori riferimenti: Isaia 29:13–14; 2 Nefi 3:3–15; DeA 5:9–10; 135; Joseph Smith—Storia

Vedere anche Profeti; Restaurazione del vangelo

Lavoro missionario

Quando proviamo le benedizioni che derivano dall'osservanza del Vangelo, è naturale che vogliamo condividere tali benedizioni con gli altri. Il Signore parlò della gioia che entra nella nostra vita quando proclamiamo il Suo vangelo:

«E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!» (DeA 18:15–16).

Il dovere missionario di ogni membro

Il Signore ha dichiarato che il lavoro missionario è una responsabilità di ogni Santo degli Ultimi Giorni (vedere DeA 88:81). In qualità di membri della chiesa del Signore, grazie alla bontà della vostra vita e alla forza della vostra testimonianza, potete contribuire a preparare i vostri familiari, amici e altri conoscenti a incontrare i missionari a tempo pieno.

Il più possente messaggio missionario che potete mandare è il vostro esempio nel vivere una vita felice da Santi degli Ultimi Giorni. Ricordate che le persone non si uniscono alla Chiesa solo per via dei principi del Vangelo che apprendono. Lo fanno perché sentono che qualcosa inizia a soddisfare i loro bisogni spirituali. Se siete sinceri nei vostri

rapporti d'amicizia, gli altri potranno sentire lo spirito della vostra testimonianza e felicità.

Oltre a dare un buon esempio, potete essere «pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3:15). Potete pregare per avere delle occasioni per proclamare agli altri il vangelo restaurato; dopodiché siate vigili, perché molte persone hanno sete della verità.

Svolgere una missione a tempo pieno

Dopo la Sua risurrezione, il Signore comandò ai Suoi discepoli: «Andate... [e] ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo» (Matteo 28:19). Per adempiere questo comandamento, i giovani uomini della Chiesa che sono in grado di farlo hanno il dovere di prepararsi spiritualmente, fisicamente ed emotivamente a svolgere una missione a tempo pieno. Anche le donne sole e le coppie anziane hanno la possibilità di svolgere una missione a tempo pieno. Se desiderate svolgere una missione a tempo pieno, parlatene con il vostro vescovo o presidente di ramo.

Sostenere i nuovi membri della Chiesa

Il lavoro missionario comprende il fatto di aiutare e sostenere coloro che si uniscono alla Chiesa. Nel meditare su questa responsabilità, ricordate che i nuovi membri possono incontrare delle difficoltà quando si uniscono alla Chiesa. I loro nuovi impegni spesso richiedono di mettere da parte vecchie abitudini e lasciare vecchi amici e ambienti. Inoltre, la Chiesa introduce uno stile di vita che può essere diverso e impegnativo.

Ogni nuovo convertito ha bisogno di tre cose: un amico, un incarico ed essere nutrito della «buona parola di Dio» (Moroni 6:4). Voi potete contribuire a fornire questo aiuto. Potete sempre essere un amico. Anche se non siete nella posi-

zione di poter effettuare una chiamata ufficiale nella Chiesa, potete affiancare il nuovo membro nel compiere atti di servizio. Inoltre potete cercare delle occasioni per parlare con i nuovi membri della parola di Dio.

Ulteriori riferimenti: Marco 16:15; Alma 26:1–16; DeA 4; 60:2; 84:88; 123:12

Libero arbitrio

Il vostro Padre celeste vi ha concesso il libero arbitrio, cioè la possibilità di scegliere e di agire da voi stessi. Il libro arbitrio è fondamentale nel piano di salvezza. Senza di esso, non sareste in grado di imparare o progredire o seguire il Salvatore. Grazie ad esso noi siamo «liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo» (2 Nefi 2:27).

Avete avuto il potere di scegliere anche prima della vostra nascita. Nel Concilio preterreno avvenuto nei cieli, il Padre celeste presentò il Suo piano, che comprendeva il principio del libero arbitrio. Lucifero si ribellò e «cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo» (Mosè 4:3). La conseguenza fu che a Lucifero e a tutti coloro che lo seguirono fu negato il privilegio di ricevere un corpo mortale. La vostra presenza sulla terra conferma che avete esercitato il vostro libero arbitrio per seguire il piano del Padre celeste.

Nella vita terrena continuate ad avere il libero arbitrio. Il modo in cui usate questo dono determina la vostra felicità o infelicità in questa vita e nella vita a venire. Voi siete liberi di scegliere e di agire, ma non siete liberi di scegliere le conseguenze delle vostre azioni. Le conseguenze possono non essere immediate, ma ci saranno sempre. Le scelte buone e rette conducono alla felicità, pace e vita eterna, mentre le scelte che conducono al peccato e al male alla fine porteranno alla sofferenza e all'infelicità.

Voi siete responsabili delle decisioni che prendete. Non dovrete incolpare le circostanze, la vostra famiglia o i vostri

amici se scegliete di disobbedire ai comandamenti di Dio. Voi siete figli di Dio, pertanto avete una grande forza. A prescindere dalle circostanze avete la capacità di scegliere la rettitudine e la felicità.

Avete anche la responsabilità di sviluppare le capacità e i talenti che il Padre celeste vi ha concesso. Voi risponderete a Lui di quello che fate delle vostre capacità e di come trascorrete il tempo. Non sprecate il vostro tempo nell'indolenza. Siate pronti a lavorare duramente. Scegliete di fare molte cose buone di vostra spontanea volontà.

Ulteriori riferimenti: Deuteronomio 11:26–28; 30:15–20; Giosuè 24:14–15; 2 Nefi 2; Helaman 14:30–31; DeA 58:26–28; 101:78

Vedere anche Obbedienza; Piano di salvezza; Tentazione

Libro di Mormon (*vedere* Scritture)

Linguaggio irriverente

Un linguaggio irriverente mostra mancanza di rispetto o disprezzo per le cose sacre. Comprende l'uso inopportuno o irriverente del nome di qualsiasi membro della Divinità. L'irriverenza include qualsiasi tipo di linguaggio o comportamento scurrile o volgare.

Usate sempre il nome di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo con riverenza e rispetto. Nominarli invano è un peccato. Il linguaggio e i gesti profani, volgari od osceni, come pure le barzellette su azioni immorali, sono offensivi per il Signore e per gli altri.

Il linguaggio volgare ferisce il vostro spirito e vi degrada. Non lasciate che gli altri vi influenzino nell'usarlo. Utilizzate invece un linguaggio pulito che edifichi chi vi ascolta. Scegliete degli amici che usino un linguaggio appropriato. Date un esempio che incoraggi coloro che vi sono vicino a usare un linguaggio pulito. Se avete amici o conoscenti che usano un linguaggio irriverente, incoraggiateli con natura-

lezza e bontà e scegliere altri termini. Se insistono, allontanatevi con educazione o cambiate argomento.

Se avete sviluppato l'abitudine di imprecare, potete perderla. Iniziate prendendo la decisione di cambiare. Pregate per ricevere aiuto. Se siete tentati di usare un linguaggio irriverente, state zitti o dite quello che dovete in maniera diversa.

Ulteriori riferimenti: Levitico 19:12; DeA 63:60–64

Vedere anche Modestia; Tentazione

Luce di Cristo

La Luce di Cristo «emana dalla presenza di Dio per riempire l'immensità dello spazio». È «la luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose, che è la legge mediante la quale tutte le cose sono governate» (DeA 88:12–13; vedere anche i versetti 6–11). Questo potere influenza in bene la vita di tutte le persone (vedere Giovanni 1:9; DeA 93:2). Nelle Scritture, la Luce di Cristo è talvolta chiamata Spirito del Signore, Spirito di Dio, Spirito di Cristo o Luce della Vita.

La Luce di Cristo non deve essere confusa con lo Spirito Santo. Non è un personaggio, come lo Spirito Santo. La sua influenza induce le persone a trovare il vero vangelo, a essere battezzate e a ricevere il dono dello Spirito Santo (vedere Giovanni 12:46; Alma 26:14–15).

La coscienza è una manifestazione della Luce di Cristo che ci consente di giudicare il bene dal male. Il profeta Mormon insegnò: «Lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio... Ed ora, fratelli miei, visto che conoscete la luce mediante la quale potete giudicare, luce che è la luce di Cristo, vedete di non giudicare in

modo sbagliato; poiché con lo stesso giudizio con cui giudicate sarete anche voi giudicati» (Moroni 7:16, 18).

Ulteriori riferimenti: Giovanni 8:12; Alma 28:14

Vedere anche Coscienza; Spirito Santo

Maltrattamenti

Maltrattare significa trattare gli altri o se stessi in modo che causa danno o offesa. Danneggia la mente e lo spirito e spesso ferisce anche il corpo. Può causare confusione, dubbio, mancanza di fiducia e paura. È una violazione delle leggi della società ed è in assoluto contrasto con gli insegnamenti del Salvatore. Il Signore condanna ogni forma di comportamento oltraggioso: fisico, sessuale, verbale o emotivo. Infliggere dei maltrattamenti può portare a subire la disciplina della Chiesa.

Consigli per chi maltratta

Se avete tenuto un comportamento offensivo in uno qualsiasi dei vostri rapporti, dovete pentirvi del vostro peccato. Implorate il perdono del Signore. Chiedete alle persone che avete danneggiato di perdonarvi. Parlate con il vostro vescovo o presidente di ramo perché possa aiutarvi nel processo di pentimento e, se necessario, aiutarvi a ricevere anche altri tipi di assistenza.

Se i sentimenti di rabbia hanno alimentato il vostro comportamento oltraggioso, imparate a controllare il vostro temperamento. Rivolgetevi al Signore in preghiera e chiedeteGli di aiutarvi. Con una prospettiva eterna, vedrete che la vostra ira spesso è una reazione a cose che non sono molto importanti.

Se vi siete resi colpevoli di abuso sessuale, cercate di disciplinare la vostra mente. Ricordate che i vostri pensieri hanno un possente impatto sulla vostra vita: «ciò che un uomo pensa nel cuore, quello è» (Proverbi 23:7). State lontano dalla pornografia e da tutto ciò che potrebbe stimolare

un desiderio sessuale immorale. Pregate affinché «la virtù adorni i [vostri] pensieri senza posa» (DeA 121:45).

Aiuto per le vittime di maltrattamenti

Se siete vittime di maltrattamenti, chiedete immediatamente aiuto. Parlate con i vostri dirigenti del sacerdozio, normalmente con il vescovo o presidente di ramo, altre volte con un membro della presidenza di palo o distretto. Egli può aiutarvi a sapere che cosa fare.

Sappiate che non siete da biasimare per il comportamento nocivo tenuto da altre persone. Non dovete sentirvi colpevoli. Se siete stati vittime di stupro o altri abusi sessuali da parte di un conoscente o di uno sconosciuto, o addirittura di un familiare, non siete colpevoli di peccato sessuale. Voi siete innocenti e il Padre celeste vi vuole bene.

Pregate per avere la pace che arriva solo tramite Gesù Cristo e la Sua espiazione (vedere Giovanni 14:27; 16:33). Il Salvatore ha provato tutte le vostre pene e afflizioni, anche quelle causate dagli altri, e sa come aiutarvi (vedere Alma 7:11–12). Invece di cercare la vendetta, concentratevi sulle cose che potete controllare, come la vostra visione della vita. Pregate per avere la forza di perdonare coloro che vi hanno fatto del male.

Continuate a richiedere aiuto al vostro dirigente del sacerdozio, in modo che possa guidarvi nel processo di guarigione emotiva. Tramite le benedizioni del Vangelo, voi potete fermare il ciclo dei maltrattamenti ed essere liberati dalle sofferenze che avete provato.

Ulteriori riferimenti: Matteo 18:1–6; DeA 121:34–46

Vedere anche Pentimento; Perdono

Matrimonio

Oggi nel mondo molte persone non credono più o persino deridono il matrimonio e la famiglia. Tra le tante voci disorientanti e distruttive, la Prima Presidenza e il Quorum

dei Dodici Apostoli offrono la ferma voce della verità. Essi proclamano «solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» (vedere «La famiglia: un proclama al mondo»).

Le più grandi gioie della vita si trovano in famiglia. I forti rapporti familiari richiedono impegno, ma tali sforzi portano grande felicità in questa vita e per tutta l'eternità. Anche se in passato non avete avuto una vita familiare felice, dovrete cercare di avere un matrimonio felice ed eterno e un rapporto affettuoso con i membri della famiglia.

La nuova ed eterna alleanza del matrimonio

Nel piano di felicità del nostro Padre celeste, un uomo e una donna possono essere suggellati l'uno all'atra per il tempo e per tutta l'eternità. Coloro che sono suggellati nel tempio hanno la promessa che il loro rapporto continuerà per sempre se rimangono fedeli alle loro alleanze. Sanno che nulla, neppure la morte, potrà separarli permanentemente.

L'alleanza del matrimonio eterno è necessaria all'esaltazione. Il Signore rivelò tramite Joseph Smith: «Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi; e allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio); e se non lo fa, non può ottenerlo. Può entrare nell'altro, ma questa è la fine del suo regno: non può avere progenie» (DeA 131:1-4).

Dopo aver ricevuto l'ordinanza di suggellamento e aver stipulato le sacre alleanze nel tempio, una coppia deve continuare a essere fedele per ricevere le benedizioni del matrimonio eterno e dell'esaltazione. Il Signore disse:

«Se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e mediante la nuova ed eterna alleanza, ed essa è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto, al quale ho assegnato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio... e se vi attenete alla mia alleanza... sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio

servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l'eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo» (DeA 132:19; per avere una spiegazione del Santo Spirito di promessa vedere a pagina 179).

La preparazione per il matrimonio

Se siete single, preparatevi attentamente al matrimonio. Ricordate che non c'è sostituto per il matrimonio nel tempio. Preparatevi a sposare la persona giusta, nel posto giusto, nel momento giusto. Siate degni adesso del tipo di persona che sperate di sposare.

Uscite solo con coloro che hanno elevate norme morali e con cui potete rispettare le vostre norme. Programmate attentamente delle attività positive e costruttive per non rimanere mai soli senza niente da fare. State in luoghi sicuri dove potete facilmente controllarvi. Non prendete parte a conversazioni o attività che eccitano le sensazioni sessuali.

Scegliete una persona della vostra fede. Cercate qualcuno che possiate sempre onorare e rispettare, qualcuno che completi la vostra vita. Prima di sposarvi, siate certi di aver trovato una persona alla quale possiate donare tutto il vostro cuore, tutto il vostro amore, tutta la vostra lealtà e dedizione.

Consigli per coloro che non si sposano

Alcuni membri della Chiesa rimangono single non per colpa loro e nonostante il desiderio di sposarsi. Se siete in questa situazione, sappiate che «tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio» (Romani 8:28). Se vi manterrete degni, un giorno, in questa vita o in quella a venire, vi saranno date tutte le benedizioni di un rapporto familiare eterno. Il Signore ha fatto questa promessa ripetutamente tramite i Suoi profeti moderni.

Se siete soli e desiderate sposarvi, non abbandonate tale speranza. Allo stesso tempo, non siate troppo in apprensione per raggiungere il vostro obiettivo. Siate invece ansiosamente

impegnati in buone attività. Cercate dei modi per servire i vostri familiari o la vostra comunità. Accettate e magnificate le chiamate di chiesa. Mantenetevi puri, sia fisicamente che spiritualmente. Continuate a imparare, svilupparvi e progredire nella vostra vita.

Realizzare un matrimonio felice

Se siete sposati, ricordate che l'amicizia e l'amore tra voi e il vostro coniuge dovrebbero costituire i più cari di tutti i rapporti terreni. Il vostro coniuge è l'unica persona, oltre al Signore, che vi è stato comandato di amare con tutto il vostro cuore (vedere DeA 42:22).

Ricordate che il matrimonio, nel senso più vero, è una società alla pari, in cui nessuna delle parti esercita dominio sull'altra, ma in cui si offre incoraggiamento, conforto e aiuto.

Poiché il matrimonio è un rapporto tanto importante in questa vita, merita che gli si dedichi del tempo. Non date maggiore priorità a impegni meno importanti. Prendete del tempo per parlare insieme e ascoltarvi a vicenda. Siate grati e rispettosi. Esprimete spesso i vostri sentimenti e il vostro affetto.

Stabilite che non ci sarà mai nulla tra voi e il vostro coniuge che possa mandare in frantumi il vostro matrimonio. Decidete di avere un matrimonio felice, malgrado le difficoltà che potrete incontrare.

Siate leali l'uno verso l'altra. Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Ricordate che il Signore disse: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22). La frase «nessun'altra» indica che nessuna persona, attività o bene deve mai avere la precedenza sul vostro rapporto coniugale.

State lontani da tutto ciò che potrebbe portarvi ad essere in alcun modo infedeli. La pornografia, le fantasie malsane e gli amoreggiamenti corrodono il carattere e minano le fondamenta di un matrimonio felice.

Lavorate insieme per gestire le vostre finanze. Collaborate per fissare un bilancio e seguirlo. Disciplinatevi

nelle vostre spese ed evitate la schiavitù dei debiti. Una saggia gestione del denaro e la libertà dai debiti contribuiscono a mantenere la pace in famiglia.

Incentrate la vostra vita sul vangelo di Gesù Cristo. Aiutatevi vicendevolmente a osservare le alleanze che avete fatto. Andate insieme in chiesa e al tempio. Studiate le Scritture insieme. Inginocchiatevi insieme in preghiera all'inizio e alla fine di ogni giorno per ringraziare il vostro Padre celeste in favore del vostro coniuge e siate uniti nel chiedere le Sue benedizioni nella vostra vita, sulla vostra casa, sui vostri cari e per i vostri giusti desideri. Allora Dio vi guiderà, e le vostre conversazioni giornaliere con Lui porteranno quella pace e gioia che non potrete provare altrimenti. La vostra vita in comune si addolcirà nel corso degli anni e il vostro amore si rafforzerà. L'apprezzamento per il vostro coniuge crescerà.

Ulteriori riferimenti: Genesi 1:27–28; 2:18, 21–24; 1 Corinzi 11:11; Efesini 5:22–33; Mosè 2:27–28; 3:18, 21–24

Vedere anche Castità; Divorzio; Famiglia; Templi; Unità

Millennio

Quando parliamo del «Millennio» ci riferiamo ai mille anni che seguiranno la seconda venuta del Salvatore (vedere Apocalisse 20:4; DeA 29:11). Durante il Millennio «Cristo regnerà personalmente sulla terra» (Articoli di Fede 1:10).

Il Millennio sarà un'era di rettitudine e di pace sulla terra. Il Signore ha rivelato che «in quel giorno l'inimicizia dell'uomo e l'inimicizia delle bestie, sì, l'inimicizia di ogni carne cesserà» (DeA 101:26; vedere anche Isaia 11:6–9). «Satana sarà legato, cosicché non avrà più posto nel cuore dei figlioli degli uomini» (DeA 45:55; vedere anche Apocalisse 20:1–3).

Durante il Millennio, tutte le persone sulla terra saranno buone e giuste, ma molte di loro non avranno ricevuto la pienezza del Vangelo; di conseguenza, i membri della Chiesa prenderanno parte al lavoro missionario.

Misericordia

Durante il Millennio i membri della Chiesa parteciperanno anche al lavoro di tempio. I santi continueranno a costruire templi e a ricevere le ordinanze in favore dei loro antenati defunti. Guidati dalla rivelazione, prepareranno la genealogia dei loro antenati fino a risalire a Adamo ed Eva.

La rettitudine e la pace completa continueranno fino alla fine dei mille anni, quando Satana «sarà sciolto per una breve stagione, perché raduni i suoi eserciti». Gli eserciti di Satana lotteranno contro le schiere celesti che saranno guidate da Michele, o Adamo. Satana e i suoi seguaci saranno battuti e mandati via per sempre (vedere DeA 88:111–115).

Ulteriori riferimenti: DeA 45:55–59; 101:22–34; 133:25

Vedere anche Seconda venuta di Gesù Cristo

Misericordia

Il nostro Padre celeste conosce le nostre debolezze e i nostri peccati. Egli mostra misericordia quando perdona i nostri peccati e ci aiuta a tornare alla Sua presenza.

Tale compassione può sembrare in conflitto con la legge della giustizia, che richiede che nessuna cosa impura possa dimorare con Dio (vedere 1 Nefi 10:21). L'espiazione di Gesù Cristo ha però reso possibile a Dio di essere «un Dio perfetto e giusto, e anche un Dio misericordioso» (Alma 42:15).

Ricevere la misericordia di Dio

Il Salvatore soddisfò le esigenze della giustizia quando prese il nostro posto e pagò il prezzo dei nostri peccati. Grazie a questo atto altruistico, il Padre può esercitare la misericordia e trattenere la punizione, permettendoci di tornare alla Sua presenza. Per ricevere il perdono del Signore, noi dobbiamo pentirci sinceramente dei nostri peccati. Come insegnò il profeta Alma: «la giustizia mette in atto tutte le sue richieste, ed anche la misericordia reclama tutto ciò che è suo; e così nessuno, se non chi si pente veramente, sarà salvato» (Alma 42:24; vedere anche i versetti 22–23, 25).

Il perdono dal peccato non è il solo dono della misericordia del Padre celeste e di Gesù Cristo. Ogni benedizione che ricevete è un atto di misericordia, che va al di là di tutto ciò che potreste mai meritavi da soli. Mormon insegnò: «Tutto ciò che è buono viene da Cristo; altrimenti gli uomini sarebbero decaduti e non sarebbe potuto giunger loro alcunché di buono» (Moroni 7:24). Per esempio, voi ricevete la misericordia divina quando il Padre celeste ascolta e risponde alle vostre preghiere, quando ricevete guida dallo Spirito Santo, e quando siete guariti dalla malattia grazie al potere del sacerdozio. Sebbene tutte queste benedizioni siano il risultato della vostra obbedienza, non potreste mai riceverle solo grazie ai vostri sforzi. Sono tutti doni misericordiosi di un Padre amorevole e compassionevole.

Mostrare misericordia per gli altri

Parlando ai Suoi discepoli, il Salvatore comandò: «Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro» (Luca 6:36). Potete seguire l'esempio di misericordia del vostro Padre celeste nei vostri rapporti con gli altri. Cercate di liberarvi dell'arroganza, dell'orgoglio e della vanità. Cercate dei modi per essere compassionevoli, rispettosi, pronti a perdonare, gentili e pazienti anche quando siete a conoscenza delle mancanze altrui. Nel farlo, il vostro esempio condurrà altri ad essere più misericordiosi, e avrete maggior diritto di chiedere la misericordia di Dio.

Ulteriori riferimenti: Matteo 5:7; Luca 10:25–37; Alma 34:14–16

Vedere anche Carità; Giustizia; Grazia; Perdono

Modestia

La modestia è un atteggiamento di umiltà e decoro che può essere evidenziata nell'abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento. Se siete modesti, non richiamate su di voi eccessiva attenzione, anzi, cercate di: «glorifica[re]

dunque Dio nel vostro corpo» e nel vostro spirito (vedere 1 Corinzi 6:20; vedere anche il versetto 19).

Se non siete certi di essere modesti nel vestire o nell'aspetto, chiedetevi: «Mi sentirei a mio agio se fossi alla presenza del Signore?» Potete porvi una domanda simile riguardo al vostro linguaggio e comportamento: «Userai queste parole o parteciperai a queste attività se fosse presente il Signore?» Una risposta onesta a queste domande può indurvi ad apportare importanti cambiamenti nella vostra vita. Le seguenti informazioni vi aiuteranno a essere modesti.

Abbigliamento e aspetto

I profeti ci hanno sempre consigliato di vestirvi con modestia. Questo consiglio è fondato sul principio che il corpo umano è una sacra creazione di Dio. Rispettate il vostro corpo come dono di Dio. Potete mostrare al Signore che conoscete quanto il vostro corpo sia prezioso attraverso il vostro abbigliamento e il vostro aspetto.

Il vostro abbigliamento esprime quello che siete. Invia agli altri dei messaggi e influisce sul modo in cui voi e gli altri agite. Quando siete in ordine nella persona e vestite modestamente, invitate la compagnia dello Spirito e potete avere una buona influenza su chi vi circonda.

Il fulcro del comandamento di essere modesti è la comprensione dei sacri poteri della procreazione, la capacità di mettere al mondo dei figli. Questo potere deve essere usato solo tra marito e moglie. Un abbigliamento troppo succinto o sensuale, come indossare gonne o magliette troppo corte o attillate che non coprono la pancia, possono stimolare desideri o azioni che violano la legge della castità stabilita dal Signore.

Oltre ad evitare un abbigliamento troppo succinto, si devono evitare le stravaganze nel vestire, nell'aspetto e nell'acconciatura dei capelli. Siate sempre ordinati e puliti, evitando di essere trasandati o inadeguatamente casual nella persona, nei vestiti e nelle maniere. Non vi sfigurate con

tatuaggi e col piercing. Se le donne desiderano farsi forare i lobi delle orecchie, che indossino soltanto un paio di orecchini modesti.

Mantenete un elevato livello di modestia in ogni occasione. Non abbassate i vostri standard per attirare l'attenzione sul vostro corpo o per cercare l'approvazione degli altri. I veri discepoli di Gesù Cristo rispettano le norme stabilite dal Signore a prescindere dalle mode del momento o dalle pressioni esercitate dagli altri.

Linguaggio e comportamento

Come il vostro abbigliamento e il vostro aspetto, anche il vostro linguaggio e comportamento sono espressioni del vostro carattere. Le vostre parole e azioni possono avere un'influenza profonda su di voi e sugli altri. Esprimatevi con un linguaggio pulito, positivo, edificante e con azioni che portano felicità a coloro che vi circondano. I vostri sforzi nell'essere modesti nelle parole e nelle azioni portano maggiore guida e conforto da parte dello Spirito Santo.

Evitate il linguaggio osceno o l'uso inopportuno e irriverente del nome del Signore, che è una pratica tanto comune nel mondo. Resistete alla tentazione di tenere comportamenti estremi o inappropriati. La natura irriverente di tale linguaggio e comportamento intacca la vostra capacità di ricevere i quieti suggerimenti dello Spirito Santo.

Ulteriori riferimenti: DeA 42:40–41; Articoli di Fede 1:13

Vedere anche Castità; Linguaggio irriverente; Piercing; Tatuaggi

Morte fisica

La morte fisica è la separazione dello spirito dal corpo mortale. La caduta di Adamo portò nel mondo la morte fisica (vedere Mosè 6:48).

La morte è essenziale nel piano di salvezza del Padre celeste (vedere 2 Nefi 9:6). Per poter diventare come il nostro

Padre celeste, noi dobbiamo provare la morte e in seguito ricevere un corpo perfetto e risorto.

Quando il corpo fisico muore, lo spirito continua a vivere. Nel mondo degli spiriti, gli spiriti dei retti sono «ricevuti in una condizione di felicità, che è chiamata paradiso, una condizione di riposo, una condizione di pace, dove si riposeranno da tutte le loro afflizioni, da tutte le preoccupazioni e dolori» (Alma 40:12). «A coloro che [sono] morti nei loro peccati, senza una conoscenza della verità, oppure in trasgressione avendo rigettato i profeti» (DeA 138:32) è riservato un luogo chiamato prigione degli spiriti. A questi spiriti viene «insegnata la fede in Dio, il pentimento dal peccato, il battesimo per procura per la remissione dei peccati, il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani e tutti gli altri principi del vangelo che [è] loro necessario conoscere» (DeA 138:33–34). Se accettano i principi del Vangelo, si pentono dei loro peccati e accettano le ordinanze celebrate in loro favore nei templi, saranno accolti in paradiso.

Grazie all'espiazione e alla risurrezione di Gesù Cristo, la morte fisica è solo temporanea: «Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati» (1 Corinzi 15:22). Tutti risorgeranno, lo spirito di ogni persona verrà riunito al suo corpo, «restituit[o] alla loro forma corretta e perfetta» senza essere più soggetto alla morte (Alma 40:23; vedere anche Alma 11:44–45).

Probabilmente avete provato il dolore che si prova alla morte di un familiare o di un amico. È naturale provare tristezza in quei momenti. Il cordoglio, infatti, è una delle più profonde espressioni d'amore. Il Signore disse: «Vivete insieme con amore, tanto da piangere per la perdita di coloro che muoiono» (DeA 42:45). L'unico modo per eliminare il dolore dall'amore è quello di eliminare l'amore dalla vita.

Anche quando fate cordoglio alla morte di una persona cara potete ricevere conforto nella promessa della risurrezione e nella certezza che le famiglie possono stare insieme per sempre. Possiamo comprendere «il grande motivo di

dolore e anche di gioia — di dolore a causa della morte e della distruzione fra gli uomini, e di gioia a motivo della luce vivificante di Cristo» (Alma 28:14; vedere anche i versetti 9–13).

Oltre a ricevere conforto alla morte di una persona cara, potete anche provare pace pur sapendo che morirete. Vivendo il Vangelo, potete ricordare la promessa del Signore: «Coloro che muoiono in me non sentiranno la morte, poiché essa sarà loro dolce» (DeA 42:46).

Ulteriori riferimenti: Isaia 25:8; 1 Corinzi 15:51–58; 2 Nefi 9:6–15; Mosia 16:6–8

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Paradiso; Piano di salvezza; Risurrezione

Morte spirituale

La morte spirituale è la separazione da Dio. Le Scritture insegnano che sono due le cause della morte spirituale. La prima è la Caduta, la seconda è la disobbedienza.

Samuele, profeta del Libro di Mormon, insegnò: «Tutta l'umanità, essendo recisa dalla presenza del Signore a causa della caduta d'Adamo, è considerata come morta, sia quanto alle cose temporali che a quelle spirituali» (Helaman 14:16). Durante la nostra vita sulla terra siamo separati dalla presenza di Dio. Tramite l'espiazione, Gesù Cristo redime ciascuno di noi da questa morte spirituale. Samuele attestò che la risurrezione del Salvatore «redime tutta l'umanità dalla prima morte, la morte spirituale... ecco, la risurrezione di Cristo redime l'umanità, sì, proprio tutta l'umanità, e la riporta alla presenza del Signore» (Helaman 14:16–17). Il profeta Lehi insegnò che grazie all'Espiazione «tutti gli uomini vengono a Dio; pertanto essi stanno alla sua presenza, per essere giudicati da lui secondo la verità e la santità che sono in lui» (2 Nefi 2:10).

Inoltre, la morte spirituale giunge come risultato della nostra disobbedienza. I nostri peccati ci rendono impuri e impossibilitati a dimorare alla presenza di Dio (vedere Romani 3:23; Alma 12:12–16, 32; Helaman 14:18; Mosè 6:57).

Tramite l'espiazione, Gesù Cristo offre la redenzione da questa morte spirituale, ma solo quando esercitiamo la fede in Lui, ci pentiamo dei nostri peccati, obbediamo ai principi e alle ordinanze del Vangelo (vedere Alma 13:27–30; Helaman 14:19; Articoli di Fede 1:3).

Ulteriori riferimenti: 1 Nefi 15:33–35; Alma 40:26; 42:23

Vedere anche Caduta; Espiazione di Gesù Cristo; Fede; Obbedienza; Peccato; Pentimento

Nascere di nuovo (*vedere* Battesimo; Conversione; Salvezza)

Obbedienza

Nell'esistenza pre-terrena il Padre celeste presiedette a un grande Concilio nei cieli. Là apprendemmo il Suo piano per la nostra salvezza, che prevedeva un periodo di prova sulla terra: «E faremo una terra sulla quale costoro possano dimorare; E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro» (Abrahamo 3:24–25). Uno dei motivi per cui siete qui sulla terra è per mostrare la vostra volontà di obbedire ai comandamenti del Padre celeste.

Molte persone pensano che i comandamenti siano un peso e che limitino la libertà e la crescita personale; il Salvatore però insegnò che la vera libertà si ha solo seguendo Lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Giovanni 8:31–32). Dio ci dà dei comandamenti per il nostro beneficio, che sono affettuose istruzioni per la nostra felicità e il nostro benessere fisico e spirituale.

Il profeta Joseph Smith insegnò che l'osservanza dei comandamenti porta a ricevere le benedizioni di Dio. Egli disse: «Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni. E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge

su cui essa è basata» (DeA 130:20–21). Anche re Beniamino insegnò questo principio quando disse: «Desidererei che consideraste lo stato beato e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, essi sono benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali; e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinché possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine. Oh, ricordate, ricordate che queste cose sono vere; poiché il Signore Iddio l'ha detto» (Mosia 2:41).

La nostra osservanza dei comandamenti è un'espressione del nostro amore per il Padre celeste e Gesù Cristo. Il Salvatore disse: «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Giovanni 14:15). In seguito dichiarò: «Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore» (Giovanni 15:10).

Ulteriori riferimenti: Giosuè 24:14–15; Ecclesiaste 12:13; Matteo 7:21; Giovanni 7:17; 1 Nefi 3:7; DeA 58:21–22; 82:8–10

Vedere anche Libero arbitrio; Piano di Salvezza

Offerte (*vedere* Digiuno e offerte di digiuno; Decima)

Omosessualità (*vedere* Castità)

Onestà

Il tredicesimo articolo di fede dichiara: «Noi crediamo nell'essere onesti». Essere onesti significa essere sinceri, degni di fiducia e senza frode in ogni momento.

Quando siete onesti in ogni cosa, potete provare la pace di mente e mantenere il rispetto di voi stessi, rafforzate il carattere e questo vi permette di essere al servizio di Dio e degli altri; siete degni di fiducia agli occhi di Dio e di coloro che vi circondano.

D'altra parte, se siete disonesti nelle parole e nelle azioni, fate del male a voi stessi e spesso anche agli altri. Se mentite,

rubate, imbrogliate o mancate di svolgere tutto il lavoro per cui siete pagati, perdetevi il rispetto di voi stessi. Perdetevi la guida dello Spirito Santo. Scoprirete di aver rovinato i rapporti con familiari e amici e che gli altri non hanno più fiducia in voi.

Essere onesti spesso richiede coraggio e sacrificio, specialmente quando gli altri cercano di persuadervi a giustificare un comportamento disonesto. Se vi trovate in simili circostanze, ricordate che la pace duratura che deriva dall'essere onesti ha più valore del sollievo momentaneo che deriva dal seguire la massa.

Ulteriori riferimenti: Esodo 20:16; 2 Nefi 9:34; DeA 97:8

Opere canoniche (*vedere Scritture*)

Ordinanze

Nella Chiesa, un'ordinanza è un atto sacro e formale che viene celebrato tramite l'autorità del sacerdozio. Alcune ordinanze sono essenziali per la nostra esaltazione. Queste ordinanze sono chiamate ordinanze di salvezza e comprendono il battesimo, la confermazione, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura del tempio e il suggellamento del matrimonio. Con ciascuna di queste ordinanze noi stipuliamo un'alleanza solenne con il Signore.

Anche altre ordinanze, come l'imposizione del nome e la benedizione dei bambini, la consacrazione dell'olio e la benedizione degli infermi, sono celebrate con l'autorità del sacerdozio. Per quanto non essenziali alla nostra salvezza, sono importanti per avere conforto, guida e incoraggiamento.

Le ordinanze e le alleanze ci aiutano a ricordare chi siamo. Ci rammentano il nostro dovere verso Dio. Il Signore ce le ha date per aiutarci a venire a Lui e ricevere la vita eterna. Quando le onoriamo, Egli ci rafforza.

Sono molte le possibilità di celebrare le ordinanze del sacerdozio. Ogni qual volta avete tale opportunità, fate tutto

ciò che potete per prepararvi, sia che riceviate l'ordinanza, sia che la celebriate. Potete anche prepararvi tramite la preghiera, il digiuno, il consiglio dei dirigenti del sacerdozio, lo studio delle Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni. Se detenete il sacerdozio, dovrete sempre essere preparati spiritualmente a celebrare un'ordinanza. Vivete una vita pura e degna e sforzatevi di ricevere la costante compagnia dello Spirito Santo.

Ulteriori riferimenti: DeA 84:19–21; Articoli di Fede 1:3–5

Vedere anche Alleanza; Sacerdozio; Vangelo

Pace

Molti considerano la pace come l'assenza di guerra. Tuttavia possiamo provare pace anche in tempo di guerra, così come possiamo non avere pace anche quando non vi sono conflitti. La semplice assenza di conflitto non basta a portare pace ai nostri cuori. La pace giunge attraverso il Vangelo, mediante l'espiazione di Gesù Cristo, il ministero dello Spirito Santo e la nostra rettitudine, il sincero pentimento e il servizio diligente.

Anche quando il mondo è in subbuglio, potete ricevere la benedizione della pace interiore. Tale benedizione vi accompagna finché rimanete fedeli alla vostra testimonianza del Vangelo e ricordate che il Padre celeste e Gesù Cristo vi amano e si curano di voi.

Oltre a provare pace, potete portare sentimenti di pace alla vostra famiglia, alla comunità e al mondo. Vi adoperate per la pace quando osservate i comandamenti, rendete servizio, vi prendete cura di familiari e vicini e proclamate il Vangelo. Siete operatori di pace quando aiutate ad alleviare le sofferenze di un'altra persona.

Le seguenti parole del Salvatore ci insegnano come possiamo provare la pace che porta il Vangelo:

«Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:26–27).

«Non temete di far il bene, figli miei, poiché tutto ciò che seminate voi lo raccoglierete; perciò, se seminate il bene, raccoglierete pure il bene per vostra ricompensa.

Perciò non temete, piccolo gregge; fate il bene; lasciate che la terra e l'inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere.

Ecco, io non vi condanno; andate e non peccate più; compite con sobrietà l'opera che vi ho comandato.

Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete.

Guardate le ferite che hanno trafitto il mio fianco, e anche le impronte dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi; siate fedeli, rispettate i miei comandamenti, ed ereditarete il regno dei cieli» (DeA 6:33–37).

«V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo» (Giovanni 16:33).

Quando vi ricordate del Salvatore e Lo seguite, potete certamente essere di buon animo. Potete provare la pace reale e duratura in ogni momento. Potete trovare speranza nelle prime parole del Salvatore ai Suoi discepoli dopo la Sua risurrezione: «Pace a voi!» (Giovanni 20:20).

Ulteriori riferimenti: DeA 59:23

Vedere anche Amore; Carità; Gesù Cristo; Guerra; Servizio; Speranza; Spirito Santo

Padre celeste (*vedere* Dio Padre)

Palo (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Paradiso

Nelle Scritture il termine *paradiso* è usato in modi differenti. Primo, indica un luogo di pace e felicità nel mondo degli spiriti post-terreno, riservato a coloro che sono stati battezzati e sono rimasti fedeli (vedere Alma 40:12; Moroni 10:34). Coloro che sono nella prigione spirituale hanno la possibilità di conoscere il vangelo di Gesù Cristo, pentirsi dei loro peccati e ricevere le ordinanze del battesimo e della confermazione tramite il lavoro svolto nei templi (vedere DeA 138:30–35). Quando ciò avviene, vanno in paradiso.

Un altro modo in cui viene usato il termine *paradiso* si trova nel resoconto di Luca della crocifissione del Salvatore. Quando Gesù era sulla croce, uno dei ladroni anch'egli crocifisso disse: «Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno!» (Luca 23:42). Secondo quanto riportato in Luca 23:43, il Signore rispose: «Oggi tu sarai meco in paradiso». Il profeta Joseph Smith spiegò che questa è una traduzione sbagliata; il Signore in realtà disse che il malfattore sarebbe stato con Lui nel mondo degli spiriti.

Il termine *paradiso* si trova anche in 2 Corinzi 12:4, dove probabilmente si riferisce al regno celeste. Nel decimo articolo di fede, la parola *paradisiaco* descrive la gloria della terra nel Millennio.

Vedere anche Morte fisica; Piano di Salvezza; Risurrezione

Parola di Saggezza

La parola di saggezza è una legge di salute rivelata dal Signore per il nostro benessere fisico e spirituale. In tale rivelazione, che è riportata nella sezione 89 di Dottrina e Alleanze, il Signore ci dice quali cibi sono buoni da mangiare e quali sostanze non sono buone per il nostro corpo. Egli promette benedizioni spirituali e fisiche conseguenti all'obbedienza della parola di saggezza.

Nella parola di saggezza il Signore ci comanda di non assumere le seguenti sostanze:

- Bevande alcoliche (vedere DeA 89:5–7).
- Tabacco (vedere DeA 89:8).
- Tè e caffè (vedere DeA 89:9; i profeti moderni hanno insegnato che il termine «bevande calde» si riferisce a tè e caffè).

Qualsiasi cosa dannosa che le persone introducono di proposito nel loro corpo non è in armonia con la Parola di Saggezza. Ciò è particolarmente vero nel caso della droga, che distrugge coloro che ne diventano vittime. Tenetevi lontani da tali sostanze. Non provatele. Anche l'abuso di farmaci porta alla dipendenza.

Il Signore dichiara che i seguenti alimenti sono buoni per il nostro corpo:

- Verdura e frutta, che dovrebbero essere usate «con intelligenza e gratitudine» (vedere DeA 89:10–11).
- «La carne delle bestie e degli uccelli dell'aria», che «deve essere usata con parsimonia» (vedere DeA 89:12–13).
- I cereali come il frumento, il riso, l'avena per essere «il sostegno della vita» (vedere DeA 89:14–17).

Benedizioni derivanti dall'osservanza della Parola di Saggezza

A coloro che osservano la Parola di Saggezza il Signore promette:

«Tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa.

E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti;

E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno.

E io, il Signore, faccio loro una promessa: che l'angelo distruttore passerà loro accanto, come ai figlioli d'Israele, e non li ucciderà» (DeA 89:18–21).

Come superare la dipendenza

Il modo migliore è quello di evitare le sostanze che il Signore proibisce nella Parola di Saggezza. Se invece siete dipendenti dall'uso di tali sostanze, potete liberarvene. Potete farlo grazie agli sforzi personali, al potere della grazia del Signore, all'aiuto di familiari e amici e alla guida dei dirigenti della Chiesa.

Pregate per ricevere aiuto e fate tutto ciò che è in vostro potere per resistere alle tentazioni che derivano dalla dipendenza. Il vostro Padre celeste vuole che riceviate le benedizioni derivanti dall'osservanza della Parola di Saggezza e vi rafforzerà nei vostri sinceri tentativi di farlo.

Ulteriori riferimenti: DeA 49:19–21; 59:15–20; 88:124; 89:1–4

Vedere anche Obbedienza; Tentazione

Peccato

Quando disobbediamo volontariamente ai comandamenti di Dio, commettiamo peccato. Inoltre commettiamo peccato quando non agiamo rettamente malgrado la nostra conoscenza della verità (vedere Giacomo 4:17).

Il Signore ha detto che non può «considerare il peccato col minimo grado di tolleranza» (DeA 1:31). Il risultato del peccato è l'allontanamento dello Spirito Santo e, nelle eternità, l'impossibilità di dimorare alla presenza del nostro Padre celeste poiché «nessuna cosa impura può dimorare con Dio» (1 Nefi 10:21).

Ognuno di noi ha infranto dei comandamenti o non ha agito secondo la propria conoscenza della verità. L'apostolo Giovanni insegnò: «Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i

Peccato originale

nostri peccati, [Gesù Cristo] è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:8–9). Tramite l’espiazione di Gesù Cristo, possiamo pentirci ed essere perdonati dei nostri peccati.

Ulteriori riferimenti: Romani 3:23; 6:23; Alma 5:41–42; 11:37; Helaman 5:10–11; DeA 82:1–3; 88:34–35

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Giustizia; Misericordia; Morte spirituale; Obbedienza; Pentimento; Perdono; Tentazione

Peccato originale

A causa della caduta di Adamo ed Eva, tutte le persone vivono in una condizione decaduta, sono separate da Dio e soggette alla morte fisica. Tuttavia, non siamo condannati da quello che molti chiamano il «peccato originale». In altre parole, non siamo responsabili per la trasgressione di Adamo nel Giardino di Eden. Il profeta Joseph Smith disse: «Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati e non per la trasgressione di Adamo» (Articoli di Fede 1:2).

Tramite l’espiazione, il Salvatore pagò il prezzo della trasgressione nel Giardino di Eden (vedere Mosè 6:53). Egli ci ha dato la certezza della risurrezione e la promessa che, in base alla nostra fedeltà, possiamo tornare a dimorare alla presenza del nostro Padre celeste per sempre.

Vedere anche Caduta

Pentimento

Il pentimento è uno dei primi principi del Vangelo (vedere Articoli di Fede 1:4). È essenziale per la vostra felicità in questa vita e nell’eternità. Il pentimento è qualcosa di più dell’ammettere i propri errori. È un cambiamento nel pensiero e nel cuore che vi dà una visione nuova di Dio, di voi stessi e del mondo. Comprende l’allontanamento dal peccato e il fatto di rivolgersi a Dio per avere perdono. È motivato

dall'amore per Dio e il sincero desiderio di obbedire ai Suoi comandamenti.

Il bisogno di pentirsi

Il Signore ha dichiarato che «nessuna cosa impura può ereditare il regno dei cieli» (Alma 11:37). I vostri peccati vi rendono impuri, ossia indegni di ritornare a dimorare alla presenza del vostro Padre celeste. Inoltre, essi producono angoscia nella vostra anima.

Tramite l'espiazione di Gesù Cristo, il Padre celeste ha fornito l'unico modo in cui essere perdonati dei vostri peccati (vedere «Perdono»). Gesù Cristo ha pagato il prezzo per i vostri peccati in modo che possiate essere perdonati se vi pentite sinceramente. Quando vi pentite e vi affidate alla Sua grazia salvifica, venite purificati dal peccato. Egli ha dichiarato:

«Io vi comando di pentirvi—pentitevi, perché non abbia a colpirvi con la verga della mia bocca, e con la mia ira, e con la mia collera, e che le vostre sofferenze siano dolorose—quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete.

Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno.

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito—e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi—

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini» (DeA 19:15–19).

Il pericolo derivante dal rinviare il pentimento

Non attribuite motivazioni razionali ai vostri peccati né rimandate il pentimento. Amulec ci ammonì in questo modo: «Questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad

incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui prepararsi a compiere le loro opere... Vi supplico dunque di non procrastinare il giorno del pentimento fino alla fine; poiché, dopo questo giorno di vita che ci è dato per prepararci per l'eternità, ecco, se non facciamo buon uso del nostro tempo durante questa vita, allora viene la notte tenebrosa in cui non si può compiere nessuna opera» (Alma 34:32–33).

Elementi del pentimento

Il pentimento è un processo doloroso che conduce però al perdono e a una pace duratura. Tramite il profeta Isaia il Signore disse: «Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana» (Isaia 1:18). In questa dispensazione il Signore ha promesso: «Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42). Il pentimento comprende i seguenti elementi:

Fede nel Padre celeste e in Gesù Cristo. Il potere del peccato è grande. Per essere liberati dal peccato, dovete rivolgervi al Padre celeste e pregare con fede. Satana cercherà di convincervi che non siete degni di pregare, che il Padre celeste è talmente scontento di voi che non vorrà mai ascoltare le vostre preghiere. Questa è una menzogna. Il vostro Padre celeste è sempre pronto ad aiutarvi se vorrete rivolgervi a Lui con cuore contrito. Egli ha il potere di guarirvi e di aiutarvi a trionfare sul peccato.

Il pentimento è un atto di fede in Gesù Cristo che consiste nel riconoscere il potere della Sua espiazione. Ricordate che potete essere perdonati solo alle Sue condizioni. Quando riconoscete con gratitudine la Sua espiazione e il Suo potere di purificarvi dal peccato, siete in grado di «esercitare la fede fino a pentirvi» (Alma 34:17).

Il dolore per il peccato. Per essere perdonati, dovete ammettere di aver peccato. Se vi sforzate di osservare i prin-

cipi del Vangelo, tale ammissione vi porterà a provare «la tristezza secondo Dio» che «produce un ravvedimento che mena alla salvezza» (2 Corinzi 7:10). La tristezza secondo Dio non giunge come naturale conseguenza del peccato o per via del timore della punizione; essa deriva dalla conoscenza di aver dato un dispiacere al Padre celeste e a Gesù Cristo. Quando provate la tristezza secondo Dio, avete un sincero desiderio di cambiare e la volontà di sottomettervi a qualsiasi cosa necessaria per ricevere il perdono.

La confessione. «Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia» (Proverbi 28:13). Per ottenere il perdono è necessaria la volontà di rivelare pienamente al Padre celeste tutto ciò che avete fatto. Inginocchiatevi dinanzi a Lui in umile preghiera e riconoscete i vostri peccati. Confessate la vostra vergogna e colpa, poi implorate il Suo aiuto.

Le trasgressioni gravi, come la violazione della legge della castità, può mettere in pericolo la vostra appartenenza alla Chiesa. Per questo motivo è necessario confessare questi peccati sia al Signore che ai Suoi rappresentanti nella Chiesa. Ciò viene fatto a cura del vostro vescovo o presidente di ramo e possibilmente del presidente di palo o missione, che sono delle sentinelle e dei giudici nella Chiesa. Mentre soltanto il Signore può perdonare i peccati, i dirigenti del sacerdozio svolgono un ruolo determinante nel processo del pentimento. Loro manterranno la riservatezza in merito alla vostra confessione e vi aiuteranno lungo tutto il processo di pentimento. Siate completamente onesti con loro. Se fate una confessione parziale, menzionando gli errori minori, non sarete in grado di superare una trasgressione più grave e non rivelata. Quanto prima intraprendete questo processo, tanto prima proverete la pace e la gioia che derivano dal miracolo del perdono.

L'abbandono del peccato. Sebbene la confessione sia un elemento essenziale del pentimento, essa non è sufficiente. Il Signore ha detto: «Da questo potrete sapere se un uomo si

pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà» (DeA 58:43).

Mantenete il fermo e costante proposito di non ripetere mai più la trasgressione. Se mantenete questo impegno, non proverete mai più dolore per quel peccato.

Allontanatevi subito da qualsiasi situazione pericolosa. Se alcune circostanze vi inducono o potrebbero indurvi a peccare, abbandonatele. Non potete indulgiare nella tentazione e aspettarvi di riuscire a vincere il peccato.

La riparazione. Per quanto possibile dovete riparare a tutto ciò che è stato danneggiato dalle vostre azioni, che si tratti di un bene altrui o della buona reputazione di una persona. L'intenzione di riparare mostra al Signore che state facendo tutto il possibile per pentirvi.

Il retto vivere. Non basta semplicemente cercare di resistere al male o svuotare la nostra vita dei peccati: dobbiamo avere una vita retta e dedicarci ad attività che ci portino il potere spirituale. Immergetevi nelle Scritture. Pregate ogni giorno affinché il Signore vi dia una forza superiore alla vostra. A volte, pregate per ricevere delle benedizioni particolari.

L'obbedienza completa porta il totale potere del Vangelo nella vostra vita, inclusa maggior forza per superare le vostre debolezze. Quest'obbedienza include azioni che all'inizio potreste non considerare parte del pentimento, come frequentare le riunioni, pagare la decima, rendere servizio e perdonare gli altri. Il Signore ha promesso: «Colui che si pente e rispetta i comandamenti del Signore sarà perdonato» (DeA 1:32).

Ulteriori riferimenti: Luca 15:11-32; 2 Nefi 9:19-24; Mosia 4:1-3, 10-13; 26:30-31; DeA 18:10-16

Vedere anche Battesimo; Consigli di disciplina della Chiesa; Fede; Espiazione di Gesù Cristo; Perdono; Piano di salvezza; Peccato; Tentazione

Perdono

Le Scritture si riferiscono al perdono in due modi. Il Signore ci comanda di pentirci dei nostri peccati e di cercare il Suo perdono. Ci comanda inoltre di perdonare coloro che ci offendono o ci feriscono. Nella Sua preghiera, il Signore ci raccomandò di chiedere al Padre celeste: «rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori» (Matteo 6:12).

Come ottenere il perdono da parte del Signore

Il peccato è un pesante fardello. Porta con sé la tensione della colpa e l'angoscia di sapere che abbiamo agito in modo contrario alla volontà del nostro Padre celeste. Proviamo un continuo rimorso quando ci rendiamo conto che a causa delle nostre azioni possiamo aver ferito gli altri o abbiamo impedito loro di ricevere delle benedizioni che nostro Padre era pronto a dare.

Grazie all'espiazione di Gesù Cristo, noi possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati mediante un pentimento sincero e completo. Il peccato porta sofferenza e dolore, ma il perdono del Signore porta sollievo, conforto e gioia. Il Signore ha promesso:

«Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42).

«Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana» (Isaia 1:18).

Potete vedere questo miracolo sia che dobbiate pentirvi di peccati gravi, sia per le debolezze giornalieri. Proprio come il Salvatore supplicò i popoli anticamente, supplica voi oggi:

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 11:28–30).

«Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati e essere convertiti, affinché io possa guarirvi?

Sì, in verità io vi dico: Se verrete a me, avrete la vita eterna. Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò; e benedetti sono coloro che vengono a me» (3 Nefi 9:13–14).

Per avere una spiegazione del pentimento, vedere «Pentimento».

Perdonare gli altri

Oltre a ricercare il perdono dei vostri peccati, dovete essere disposti a perdonare gli altri. Il Signore disse: «Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave. Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:9–10).

Nelle situazioni della vita giornaliera, riceverete certamente dei torti dalle altre persone: a volte in modo innocente, a volte intenzionalmente. In questi casi è facile provare amarezza, adirarsi o cercare la vendetta, ma questo non è il modo stabilito dal Signore. Il Signore raccomandò: «Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano» (3 Nefi 12:44). Quand'era sulla croce, Egli diede un perfetto esempio di perdono. Riferendosi ai soldati romani che Lo avevano crocifisso, Egli pregò: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).

Pregate per avere la forza di perdonare coloro che vi hanno fatto del male. Abbandonate i sentimenti di rabbia, amarezza o vendetta. Cercate il bene negli altri invece che concentrarvi sulle loro mancanze e amplificare le loro debolezze. Lasciate che Dio sia il giudice delle azioni cattive degli

altri. Può sembrare difficile dimenticare i sentimenti feriti, ma potete farlo con l'aiuto del Signore. Scoprirete che il perdono può guarire terribili ferite, sostituire il veleno della contesa e dell'odio con la pace e l'amore che solo Dio può dare.

Ulteriori riferimenti: Matteo 6:14–15; 18:21–22; 1 Nefi 7:16–21

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Giudizio; Giudicare gli altri; Pentimento

Perla di Gran Prezzo (*vedere* Scritture)

Piano di salvezza

Nell'esistenza pre-terrena, il Padre celeste preparò un piano per permetterci di diventare come Lui e ricevere una pienezza di gioia. Le Scritture si riferiscono a questo piano come «il piano di salvezza» (Alma 24:14; Mosè 6:62), «il grande piano di salvezza» (Alma 42:8), «il piano di redenzione» (Giacobbe 6:8; Alma 12:30), e «il piano della misericordia» (Alma 42:15).

Il piano di salvezza è la pienezza del Vangelo. Esso comprende la Creazione, la Caduta, l'espiazione di Gesù Cristo e tutte le leggi, ordinanze e dottrine del Vangelo. Anche il libero arbitrio morale, la libertà di scegliere e agire da noi stessi, è essenziale nel piano del Padre celeste. Grazie a questo piano, possiamo essere resi perfetti mediante l'Espiazione, ricevere una pienezza di gioia e vivere per sempre alla presenza di Dio. I nostri rapporti familiari possono durare per tutta l'eternità.

Voi fate parte del piano di salvezza del Padre celeste e la vostra esperienza eterna può essere suddivisa in tre parti principali: la vita pre-terrena, la vita terrena e la vita dopo la morte. Man mano che comprendete il piano, trovate le risposte alle domande che molti si pongono: Da dove siamo venuti? Perché siamo qui? Dove andremo dopo questa vita?

La vita pre-terrena

Prima di nascere sulla terra, vivevate alla presenza del vostro Padre celeste come Suoi figli spirituali. Nell'esistenza pre-terrena prendeste parte al concilio con il Padre celeste e gli altri Suoi figli spirituali. In quel consiglio, il Padre celeste presentò il Suo grande piano di salvezza (vedere Abrahamo 3:22-26).

In conformità con il piano di felicità, il Gesù Cristo pre-terreno, Primogenito del Padre nello spirito, promise di essere il Salvatore (vedere Mosè 4:2; Abrahamo 3:27). A coloro che seguirono il Padre celeste e Gesù Cristo fu permesso di venire sulla terra per fare esperienza e progredire verso la vita eterna. Luciferò, un altro figlio spirituale di Dio, si ribellò al piano e «cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo» (Mosè 4:3). Egli divenne Satana; lui e i suoi seguaci furono scacciati dai cieli e furono loro negati i privilegi di ricevere un corpo fisico e passare attraverso la mortalità (vedere Mosè 4:4; Abrahamo 3:27-28).

Nel corso della vita pre-terrena, avete sviluppato la vostra identità e accresciuto le vostre capacità spirituali. Benedetti con il dono del libero arbitrio, prendeste importanti decisioni, come quella di seguire il piano del Padre celeste. Tali decisioni influenzarono la vostra vita allora e lo fanno anche adesso. Accrescete la vostra intelligenza e imparaste ad amare la verità; vi preparaste a venire sulla terra, dove potevate continuare a progredire.

La vita terrena

Adesso state facendo l'esperienza della vita terrena. Il vostro spirito è unito al vostro corpo, dandovi la possibilità di crescere e svilupparvi in un modo che non era possibile nella vita pre-terrena. Questa parte della vostra esistenza è un periodo di apprendimento in cui potete mettervi alla prova, scegliere di venire a Cristo e prepararvi a essere degni della vita eterna. È anche un momento in cui potete aiutare

gli altri a trovare la verità e ottenere una testimonianza del piano di salvezza.

La vita dopo la morte

Alla morte, il vostro spirito entra nel mondo degli spiriti in attesa della risurrezione. Al momento della risurrezione, il vostro spirito e il vostro corpo si riuniranno e voi sarete giudicati e ricevuti in un regno di gloria. La gloria che ereditarete dipenderà dalla profondità della vostra conversione e dall'obbedienza ai comandamenti del Signore (vedere «Regni di gloria»). Dipenderà dal modo in cui avrete accettato «la testimonianza di Gesù» (DeA 76:51; vedere anche i versetti 74, 79, 101).

Le benedizioni derivanti dalla conoscenza del Piano

Una testimonianza del piano di salvezza può darvi speranza e motivazione mentre lottate con le difficoltà della vita. Potete essere rassicurati dalla conoscenza che siete figli di Dio e che vivete alla Sua presenza prima di nascere sulla terra. Potete dare un significato alla vita presente, sapendo che le azioni che compite durante la vita terrena influenzano il vostro destino eterno. Con questa conoscenza le vostre decisioni importanti possono essere basate sui principi eterni invece che sulle circostanze mutevoli della vita. Potete continuamente migliorare il vostro rapporto con i familiari e gioire della promessa che la vostra famiglia può essere eterna. Potete provare gioia nella vostra testimonianza dell'Espiazione e dei comandamenti, ordinanze, alleanze e dottrine del Signore, sapendo che «chi compie opere di rettitudine riceverà la sua ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire» (DeA 59:23).

Ulteriori riferimenti: 2 Nefi 2:5–30; 10:23–25; Alma 12:24–37; 22:12–14; 42; Mosè 6:47–62

Piercing

Vedere anche Caduta; Cielo; Creazione; Dio Padre; Espiazione di Gesù Cristo; Gesù Cristo; Inferno; Libero arbitrio; Morte fisica; Morte spirituale; Paradiso; Regni di gloria; Risurrezione; Vangelo

Piercing

I profeti degli ultimi giorni scoraggiano fortemente il piercing sul corpo per motivi medici. Se le ragazze o le donne desiderano farsi forare i lobi delle orecchie, sono incoraggiate a portare soltanto un paio di orecchini poco appariscenti.

Coloro che scelgono di non seguire questo consiglio dimostrano mancanza di rispetto per se stessi e per Dio. Un giorno rimpiangeranno d'aver preso la loro decisione.

L'apostolo Paolo insegnò il significato del nostro corpo e il pericolo di poterlo contaminare: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16–17).

Vedere anche Modestia; Tatuaggi

Pornografia

Pornografia è qualsiasi rappresentazione o descrizione del corpo umano o della condotta sessuale fatta in modo da suscitare eccitazione sessuale. Viene distribuita tramite i mezzi di comunicazione che includono riviste, libri, televisione, cinema, musica e Internet. È tanto dannosa allo spirito quanto il tabacco, l'alcol e le droghe lo sono per il corpo. Qualsiasi uso di materiale pornografico è una violazione del comandamento di Dio: «Non commettere adulterio... e non fare alcunché di simile» (DeA 59:6). Può portarvi a commettere altri gravi peccati. I membri della Chiesa devono evitare qualsiasi forma di pornografia e opporsi alla sua produzione, distribuzione e al conseguente utilizzo.

La pornografia porta tragicamente alla dipendenza. Come altre forme di dipendenza, porta le persone a sperimentare e cercare stimoli sempre più forti. Se la sperimentate

e vi lasciate intrappolare, vi distruggerà degradando la vostra mente, il vostro cuore e il vostro spirito; vi deruberà dell'autostima e della vostra percezione delle bellezze della vita. Vi distruggerà e vi indurrà ad avere dei pensieri malvagi e persino un comportamento iniquo. Causerà terribili danni ai vostri rapporti familiari.

Data l'assuefazione che procura e il danno che causa al corpo e allo spirito, i servi di Dio ci hanno ripetutamente ammonito di evitare la pornografia come la peste. Se siete caduti nella trappola della pornografia, fermatevi immediatamente e chiedete aiuto. Tramite il pentimento potete ricevere il perdono e trovare speranza nel Vangelo. Andate dal vostro vescovo o presidente di ramo per avere consiglio su come superare il problema e trovare la guarigione tramite l'espiazione di Gesù Cristo. Chiedete al Signore di darvi la forza per superare questa terribile forma di dipendenza.

Ulteriori riferimenti: Matteo 5:27-28; Romani 6:12; Alma 39:9; DeA 42:23
Vedere anche Castità; Tentazione

Preghiera

Voi siete figli di Dio. Il vostro Padre celeste vi ama, conosce i vostri bisogni e vuole che comunichiate con Lui mediante la preghiera. Pregate a Lui e a nessun altro. Il Signore Gesù Cristo comandò: «Dovete sempre pregare il Padre nel mio nome» (3 Nefi 18:19).

Quando avrete preso l'abitudine di rivolgervi a Dio in preghiera, arriverete a conoscerLo e ad avvicinarvi sempre di più a Lui. I vostri desideri saranno sempre più simili ai Suoi. Sarete in grado di assicurare a voi stessi e agli altri le benedizioni che Egli è pronto a darvi se non farete altro che chiedere con fede.

Principi della preghiera

Il vostro Padre celeste è sempre pronto ad ascoltare le vostre preghiere e a rispondervi. Il potere delle vostre pre-

ghiere dipende da voi. Nel cercare di fare della preghiera parte integrante della vostra vita, ricordate questo consiglio:

Fate sì che le vostre preghiere siano significative. Il profeta Mormon ci ammonì che se uno «prega ma non con reale intento di cuore... non gli è di alcun profitto, poiché Dio non accetta un tale uomo» (Moroni 7:9). Per dire delle preghiere significative, dovete pregare con sincerità e «con tutta la forza del vostro cuore» (Moroni 7:48). Quando pregate, fate attenzione a non usare «soverchie dicerie» (vedere Matteo 6:7). Pensate seriamente al vostro atteggiamento e alle parole che usate.

Usate un linguaggio che riveli amore, rispetto, riverenza e vicinanza. L'applicazione di questo principio varia a seconda del linguaggio che usate. A prescindere dal linguaggio usato, il principio è sempre lo stesso: quando pregate, utilizzate parole che rispecchino in modo adeguato il rapporto affettuoso e di adorazione che avete con Dio. Potete avere qualche difficoltà nell'apprendere il linguaggio della preghiera, ma gradualmente vi sentirete sempre più a vostro agio man mano che pregherete e leggerete le Scritture.

Rendete sempre grazie al Padre celeste. Dovreste vivere «quotidianamente nella gratitudine per i numerosi atti di misericordia e benedizioni ch'egli vi concede» (Alma 34:38). Se dedicherete un po' di tempo a ricordare le vostre benedizioni, riconoscerete quanto il Padre celeste ha fatto per voi. EsprimeteGli la vostra gratitudine.

Cercate la guida e la forza del Padre celeste in tutto ciò che fate. Alma raccomandò a suo figlio Helaman: «Invoca Dio per ogni tua necessità; sì, che tutte le tue azioni siano per il Signore, ed ovunque andrai, che sia nel Signore; sì, che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore, sì, che gli affetti del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre. Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed Egli ti dirigerà per il bene; sì, quando ti corichi la sera, coricati nel Signore, affinché egli possa vegliare su di te durante il sonno; e quando ti alzi al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine verso

Dio; e se farai queste cose, sarai elevato all'ultimo giorno» (Alma 37:36–37; vedere anche Alma 34:17–26).

Quando pregate ricordatevi delle necessità degli altri. Dite le preghiere «per il vostro benessere, ed anche per il benessere di coloro che sono attorno a voi» (Alma 34:27). Chiedete al Padre celeste di benedire e confortare i bisognosi. ChiedeteGli di ispirare e rafforzare il presidente della Chiesa, le altre Autorità generali e i vostri dirigenti locali. Pregate per il benessere di familiari ed amici. Pregate per i capi del governo. Chiedete al Signore di ispirare e proteggere i missionari e le persone a cui stanno insegnando.

Cercate la guida dello Spirito Santo per poter sapere cosa includere nelle vostre preghiere. Lo Spirito Santo può insegnarvi a pregare e può guidarvi nelle cose che dite (vedere Romani 8:26; 2 Nefi 32:8). Può aiutarvi a pregare «secondo la volontà di Dio» (DeA 46:30).

Quando fate una richiesta in preghiera, fate tutto il possibile perché si realizzi. Il Padre celeste si aspetta che facciate qualcosa di più che semplicemente chiederGli delle benedizioni. Quando dovete prendere una decisione importante, spesso Egli vi chiederà di «studiarlo nella [vostra] mente» prima di darvi una risposta (vedere DeA 9:7–8). Le vostre preghiere per ricevere guida saranno efficaci in proporzione ai vostri sforzi per essere ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo. Le vostre preghiere per il vostro benessere e quello degli altri saranno vane «se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, se ne avete, a coloro che si trovano nel bisogno» (Alma 34:28).

Se siete in una situazione difficile, il Padre celeste si compiace quando vi inginocchiate e chiedete aiuto e poi vi rialzate e vi impegnate a risolverla. Egli vi aiuterà nei vostri giusti propositi, ma raramente farà qualcosa per voi che possiate fare da soli.

Preghiera personale

Nel Sermone sul Monte Gesù Cristo raccomandò: «Entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa» (Matteo 6:6). La preghiera privata e personale è una parte essenziale del vostro sviluppo spirituale.

Almeno al mattino e alla sera, trovate un luogo libero da distrazioni. Inginocchiatevi in umiltà e comunicate con il vostro Padre celeste. Anche se a volte dovrete pregare in silenzio, fate un ulteriore sforzo ogni tanto per pregare ad alta voce (vedere DeA 19:28; 20:51).

Ricordate che la preghiera è una comunicazione a doppio senso. Quando concludete le vostre preghiere, prendete un po' di tempo per fare una pausa ed ascoltare. Talvolta il Padre celeste vi darà consiglio, guida o conforto mentre siete inginocchiati.

Non lasciatevi mai influenzare dall'idea di non essere degni di pregare. Quest'idea viene da Satana, che vuole convincervi a non pregare (vedere 2 Nefi 32:8). Se non vi sentite di pregare, pregate finché non vi sentite di farlo.

Il Signore ha comandato: «Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana, e per poter sfuggire alle mani dei servitori di Satana che sostengono la sua opera» (DeA 10:5). Sebbene non possiate sempre essere in ginocchio per dire una preghiera personale e privata, potete far sì che «il vostro cuore sia colmo, continuamente perseverante nella preghiera a [Dio]» (Alma 34:27; vedere anche 3 Nefi 20:1). Nel corso di ogni giorno potete mantenere un costante sentimento di amore per il vostro Padre celeste e il Suo Figlio diletto. Potete esprimere gratitudine in silenzio al Padre celeste e chiederGli di rafforzarvi nei vostri doveri. Nei momenti di tentazione o di pericolo fisico, potete chiedere il Suo aiuto in silenzio.

Preghiera familiare

Oltre a comandarci di pregare in privato, il Salvatore ci ha esortato a pregare con la nostra famiglia. Egli disse: «Pregate il Padre nelle vostre famiglie, sempre nel mio nome, affinché vostra moglie e i vostri figli siano benedetti» (3 Nefi 18:21).

Se siete sposati, fate sì che la preghiera familiare sia parte integrante della vostra vita familiare. Ogni mattina e ogni sera inginocchiatevi insieme con umiltà. Date spesso a ogni membro della famiglia la possibilità di dire la preghiera. Unitevi nell'esprimere la vostra gratitudine per le benedizioni che il Padre celeste vi ha dato. Siate uniti nel chiedere le benedizioni di cui avete bisogno e pregate per gli altri.

Mediante la regolare preghiera familiare, voi e i membri della vostra famiglia vi avvicinerete a Dio e l'uno all'altro. I vostri figli impareranno a comunicare con il loro Padre nei cieli. Tutti voi sarete meglio preparati a servire il prossimo e a resistere alle tentazioni. La vostra casa sarà un luogo di crescita spirituale, un rifugio dalle influenze malvagie del mondo.

Preghiera in pubblico

A volte può esservi chiesto di dire una preghiera pubblica, magari in una riunione di chiesa o a una lezione. Quando vi viene offerta questa possibilità, ricordate che state comunicando con il Padre celeste e non state tenendo un sermone in pubblico. Non vi preoccupate di ciò che gli altri possono pensare di ciò che dite; offrite semplicemente una preghiera sincera.

Come ricevere risposta alle preghiere

Il Salvatore insegnò: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia» (Matteo 7:7-8). Ai nefiti Egli disse: «Tutto ciò che domanderete al

Preghiera familiare

Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato» (3 Nefi 18:20).

Il Padre Celeste ascolta le vostre preghiere. Egli può non rispondere sempre nel modo che vi aspettate, ma risponde a Suo tempo e secondo il Suo volere. Poiché conosce ciò che è meglio per voi, a volte la Sua risposta è *no*, anche quando la vostra supplica è sincera.

Le risposte a una preghiera giungono in modi diversi. Spesso arrivano tramite la voce mite e tranquilla dello Spirito Santo (vedere «Rivelazione»). Possono verificarsi come circostanze della vostra vita o tramite gli atti gentili di coloro che vi circondano. Man mano che vi avvicinerete al vostro Padre celeste tramite la preghiera, riconoscerete più prontamente le Sue risposte sagge e misericordiose alle vostre suppliche. Scoprirete che Egli è il vostro «rifugio e... forza, un aiuto sempre pronto nelle distrette» (Salmi 46:1).

Ulteriori riferimenti: Matteo 6:5–15; Giacomo 1:5–6; Enos 1:1–17; Mosia 4:11–12; 3 Nefi 13:6–7; 14:7–8; DeA 19:38; 88:63–65; Joseph Smith—Storia 1:9–19

Vedere anche Digiuno e offerte di digiuno; Fede; Adorazione

Preghiera familiare (*vedere* Preghiera)

Preordinazione

Nel mondo degli spiriti pre-terreno, Dio nominò alcuni spiriti affinché svolgessero una missione specifica durante la loro vita terrena. Questa è la preordinazione.

La preordinazione non garantisce che gli individui ricevano certe chiamate o incarichi. Queste possibilità si presentano in questa vita come risultato del giusto esercizio del libero arbitrio, proprio come la preordinazione fu il risultato della rettitudine nell'esistenza pre-terrena.

Gesù Cristo fu preordinato a compiere l'espiazione e a divenire «fin dalla fondazione del mondo... l'Agnello che è stato immolato» (Apocalisse 13:8; vedere anche 1 Pietro

1:19–21). Le Scritture parlano di altre persone che furono preordinate. Il profeta Abrahamo venne a sapere della sua preordinazione quando ebbe una visione in cui vide molti degli esseri «nobili e grandi» tra gli spiriti nel mondo pre-terreno. Egli disse: «Dio vide queste anime, che erano buone, e stette in mezzo a loro, e disse: Questi li farò miei governatori: poiché stava fra coloro che erano spiriti, e vide che erano buoni; e mi disse: Abrahamo, tu sei uno di loro; tu fosti scelto prima di nascere» (Abrahamo 3:22–23). Il Signore disse a Geremia: «Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni» (Geremia 1:5). Giovanni Battista fu preordinato a preparare il popolo per il ministero terreno del Salvatore (vedere Isaia 40:3; Luca 1:13–17; 1 Nefi 10:7–10).

La dottrina della preordinazione si applica a tutti i membri della Chiesa, non solo al Salvatore e ai Suoi profeti. Prima della creazione della terra, alle donne fedeli furono affidati determinati incarichi, mentre gli uomini fedeli furono preordinati all'adempimento di determinati compiti del sacerdozio. Anche se non lo ricordate, certamente accettaste di svolgere dei compiti significativi al servizio di vostro Padre. Dimostrandovi degni, vi sarà data la possibilità di svolgere gli incarichi che riceveste allora.

Ulteriori riferimenti: Alma 13:1–9; DeA 138:53–56

Vedere anche Libero arbitrio; Piano di Salvezza

Prigione degli spiriti (*vedere* Inferno; Morte fisica; Paradiso)

Prima Presidenza (*vedere* Amministrazione della Chiesa; Profeti)

Profeti

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, noi siamo benedetti ad esseri guidati da pro-

feti viventi: uomini ispirati chiamati a parlare per conto del Signore, proprio come Mosè, Isaia, Pietro, Paolo, Nefi, Mormon e altri profeti delle Scritture. Noi sosteniamo il presidente della Chiesa come nostro profeta, veggente e rivelatore: l'unica persona sulla terra che riceve rivelazioni per guidare la chiesa intera. Sosteniamo anche i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Come i profeti antichi, oggi i profeti testimoniano di Gesù Cristo e insegnano il Suo vangelo. Fanno conoscere la volontà di Dio e la Sua vera natura; parlano con coraggio e chiarezza, denunciano il peccato e ci ammoniscono sulle sue conseguenze. A volte possono essere ispirati a profetizzare eventi futuri per il nostro bene.

Potete sempre confidare nei profeti viventi. I loro insegnamenti riflettono la volontà del Signore, il quale dichiarò: «Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38).

La vostra maggior sicurezza sta nel seguire attentamente la parola del Signore rivelata tramite i Suoi profeti, in particolare l'attuale presidente della Chiesa. Il Signore ci avvisa che chiunque ignori le parole dei profeti viventi cadrà (vedere DeA 1:14–16). Egli promette grandi benedizioni a coloro che seguono il presidente della Chiesa:

«Date ascolto a tutte le sue parole e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve, camminando in tutta santità dinnanzi a me;

Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome» (DeA 21:4–6).

Ulteriori riferimenti: 2 Cronache 20:20; Amos 3:7; Efesini 2:19–20; 1 Nefi 22:1–2; Mosia 13:33–35; DeA 107:91–92; Articoli di Fede 1:6

Profezia (*vedere* Rivelazione; Doni dello Spirito)

Quorum (*vedere* Sacerdozio)

Quorum dei Dodici Apostoli (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Quorum dei Settanta (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Regni di gloria

Grazie all'espiazione di Gesù Cristo, tutti risorgeranno (*vedere* Alma 11:42–45). Dopo la risurrezione, staremo dinanzi al Signore per essere giudicati (*vedere* Apocalisse 20:12; 3 Nefi 27:14). A ciascuno di noi verrà assegnato un luogo in cui dimorare eternamente in un determinato regno di gloria. Il Signore insegnò questo principio quando disse: «Nella casa del Padre mio ci son molte dimore» (Giovanni 14:2).

Ci sono tre regni di gloria: il regno celeste, il regno terrestre e il regno teleste. La gloria che erediterete dipenderà dalla profondità della vostra conversione espressa dalla vostra obbedienza ai comandamenti del Signore. Dipenderà dal modo in cui avrete accettato «la testimonianza di Gesù» (DeA 76:51; *vedere* anche i versetti 74, 79, 101).

Regno celeste

Il regno celeste è il più alto dei tre regni di gloria. Coloro che entreranno in questo regno dimoreranno per sempre alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo. Questo dovrebbe essere il vostro obiettivo: ereditare la gloria celeste e aiutare gli altri a ricevere anch'essi questa grande benedizione. Tale obiettivo non è raggiungibile in un unico tenta-

tivo, è il risultato di una vita di rettitudine e della costanza a mantenere lo scopo.

Il regno celeste è il luogo preparato per coloro che «accettarono la testimonianza di Gesù» e che sono «resi perfetti da Gesù, il mediatore della nuova alleanza, che operò questa espiazione perfetta versando il suo proprio sangue» (DeA 76:51, 69). Per ereditare questo dono dobbiamo ricevere le ordinanze di salvezza, osservare i comandamenti e pentirci dei nostri peccati. Per avere una spiegazione dettagliata di chi erediterà la gloria celeste, vedere *Dottrina e Alleanze* 76:50–70, 92–96.

Nel gennaio 1836 il profeta Joseph Smith ricevette una rivelazione che ampliò la sua comprensione dei requisiti necessari per ereditare la gloria celeste. I cieli gli furono aperti ed egli vide il regno celeste. Egli si meravigliò di vedere suo fratello maggiore Alvin, sebbene Alvin fosse morto prima di ricevere l'ordinanza del battesimo (vedere DeA 137:1–6). Allora la voce del Signore pervenne al Profeta:

«Tutti coloro che sono morti senza una conoscenza di questo vangelo, e che l'avrebbero accettato se fosse stato permesso loro di rimanere, saranno eredi del regno celeste di Dio;

Anche tutti coloro che d'ora in avanti moriranno senza una conoscenza di esso, e che l'avrebbero accettato con tutto il loro cuore, saranno eredi di quel regno;

Poiché, io, il Signore giudicherò tutti gli uomini secondo le loro opere, secondo i desideri del loro cuore» (DeA 137:7–9).

Commentando questa rivelazione, il Profeta disse: «Vidi anche che tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all'età della responsabilità sono salvati nel regno celeste del cielo» (DeA 137:10).

Dalle altre rivelazioni ricevute dal profeta Joseph Smith sappiamo che ci sono tre gradi all'interno del regno celeste. Per essere esaltati nel grado superiore e perpetuare i rapporti familiari eterni, dobbiamo contrarre la «nuova ed eterna alleanza del matrimonio» ed essere fedeli a tale alleanza. In altre parole, il matrimonio nel tempio è un requisito per otte-

nera il più altro grado della gloria celeste (vedere DeA 131:1-4). Tutti coloro che entrano nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio avranno tale possibilità, che sia in questa vita o nella prossima.

Regno terrestre

Coloro che erediteranno la gloria terrestre «riceveranno la presenza del Figlio ma non la pienezza del Padre. Pertanto, essi sono corpi terrestri e non corpi celesti, e differiscono in gloria come la luna differisce dal sole» (DeA 76:77-78). Parlando in generale, coloro che erediteranno il regno terrestre saranno le persone onorevoli «che furono accecat[e] dall'astuzia degli uomini» (DeA 76:75). Questo gruppo comprende anche i membri della Chiesa che «non sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù» (DeA 76:79). Comprende anche tutti coloro che hanno rifiutato la possibilità di ricevere il Vangelo nella mortalità ma che in seguito lo hanno accettato nel mondo degli spiriti (vedere DeA 76:73-74). Per avere maggiori spiegazioni su chi erediterà la gloria terrestre, vedere Dottrina e Alleanze 76:71-80, 91, 97.

Regno teleste

La gloria teleste sarà riservata a «coloro che non accolsero il vangelo di Cristo, né la testimonianza di Gesù» (DeA 76:82). Queste persone riceveranno la loro gloria dopo essere state redente dalla prigione spirituale, talvolta chiamata inferno (vedere DeA 76:84, 106). Una spiegazione dettagliata di chi erediterà la gloria teleste si trova in Dottrina e Alleanze 76:81-90, 98-106, 109-112.

Perdizione

Alcuni non saranno degni di dimorare in alcun regno di gloria. Saranno chiamati «i figli di perdizione» e dovranno «stare in un regno che non è un regno di gloria» (DeA 76:32; 88:24). Questo sarà lo stato di coloro «che conoscono il potere

[di Dio] e ne sono stati resi partecipi, e hanno consentito, tramite il potere del diavolo, a farsi sopraffare e a negare la verità ed a sfidare il potere [di Dio]» (DeA 76:31; vedere anche i versetti 30, 32–49).

Ulteriori riferimenti: 1 Corinzi 15:40–42, DeA 88:20–39; 130:18–19

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Inferno; Paradiso; Piano di salvezza; Vita eterna

Regno celeste (*vedere* Regni di gloria)

Regno teleste (*vedere* Regni di gloria)

Regno terrestre (*vedere* Regni di gloria)

Restaurazione del vangelo

Quando Gesù Cristo era sulla terra, stabilì la Sua chiesa tra i Suoi seguaci. Dopo la Sua crocifissione e la morte dei Suoi apostoli, la pienezza del Vangelo fu tolta dalla terra a causa di una diffusa apostasia (vedere «Apostasia»). Durante i secoli della Grande Apostasia molti uomini e donne cercarono la pienezza dei principi del Vangelo, ma non riuscirono a trovarla. Malgrado molti predicassero con sincerità il Salvatore e i Suoi insegnamenti, nessuno aveva la pienezza della verità o l'autorità del sacerdozio di Dio.

La Grande Apostasia fu un periodo di tenebre spirituali, adesso però viviamo in un'epoca in cui possiamo essere partecipi della «luce dell'evangelo della gloria di Cristo» (2 Corinzi 4:4; vedere anche DeA 45:28). La pienezza del Vangelo è stata restaurata e la vera chiesa di Gesù Cristo è di nuovo sulla terra. Nessun'altra organizzazione può eguagliarla. Essa non è il risultato di una riforma, in cui uomini e donne ben intenzionati hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per effettuare un cambiamento. Essa è la restaurazione della chiesa stabilita da Gesù Cristo. È l'opera del Padre celeste e del Suo benamato Figlio.

Quali membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni voi potete ricevere quelle benedizioni che furono assenti dalla terra per quasi duemila anni. Tramite le ordinanze del battesimo e della confermazione potete ricevere la remissione dei vostri peccati e godere della compagnia costante dello Spirito Santo. Potete vivere il Vangelo nella sua pienezza e semplicità. Potete acquisire una comprensione della natura della Divinità, dell'espiazione di Gesù Cristo, dello scopo della vita e della realtà della vita dopo la morte. Avete il privilegio di essere guidati da profeti viventi che insegnano la volontà di Dio ai nostri giorni. Le ordinanze del tempio vi consentono di ricevere guida e pace, di prepararvi alla vita eterna, essere suggellati alla vostra famiglia per l'eternità e di celebrare le ordinanze di salvezza per i vostri antenati defunti.

Gli eventi della Restaurazione

Seguono alcuni degli eventi importanti della restaurazione del Vangelo e dell'istituzione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che il Signore ha dichiarato essere «la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera» (DeA 1:30).

Inizi della primavera del 1820. In cerca della vera chiesa di Gesù Cristo, il quattordicenne Joseph Smith pregò in un bosco vicino alla sua casa di Palmyra, Stato di New York. In risposta alla sua umile preghiera, gli apparvero il Padre celeste e Gesù Cristo che gli dissero di non unirsi ad alcuna delle chiese presenti sulla terra a quel tempo (vedere Joseph Smith—Storia 1:11–19). Nella Chiesa facciamo riferimento a questa esperienza come alla prima visione di Joseph Smith.

21–22 settembre 1823. Joseph Smith fu visitato da un angelo di nome Moroni. Moroni profetizzò degli eventi futuri e parlò a Joseph Smith degli annali del

Libro di Mormon, scritti su tavole d'oro. L'angelo consentì a Joseph Smith di vedere le tavole d'oro che erano seppellite sulla vicina collina di Cumora (vedere Joseph Smith—Storia 1:27–53).

22 settembre 1827. Joseph Smith ricevette le tavole d'oro da Moroni sulla collina di Cumora, dopo essersi incontrato con Moroni ogni 22 settembre dei precedenti quattro anni (vedere Joseph Smith—Storia 1:53, 59).

15 maggio 1829. Dopo aver letto del battesimo per la remissione dei peccati mentre lavoravano alla traduzione delle tavole d'oro, Joseph Smith e il suo scrivano Oliver Cowdery andarono in un posto isolato per informarsi presso il Signore sulla questione. Là, sulle rive del fiume Susquehanna, vicino a Harmony, in Pennsylvania, ricevettero la risposta alla loro preghiera. Giovanni Battista, un essere risorto, venne da loro come «un messaggero dal cielo... in una nuvola di luce». Egli conferì loro il Sacerdozio di Aaronne. Poi, in obbedienza alle sue istruzioni, Joseph Smith e Oliver Cowdery si battezzarono a vicenda e si ordinarono al Sacerdozio di Aaronne (vedere Joseph Smith—Storia 1:68–72; vedere anche DeA 13).

Maggio 1829. Gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono il sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery (vedere DeA 128:20).

Giugno 1829. Guidato dal «dono e potere di Dio» (DeA 135:3), il profeta Joseph Smith completò la traduzione del Libro di Mormon.

26 marzo 1830. Furono disponibili le prime copie stampate del Libro di Mormon a Palmyra, New York.

6 aprile 1830. La Chiesa fu organizzata a Fayette, nello Stato di New York, inizialmente con sei membri.

27 marzo 1836. Fu dedicato il Tempio di Kirtland, il primo tempio ad essere costruito in questa dispensazione. Il profeta Joseph Smith offrì la preghiera dedicatoria che gli era stata data per rivelazione (vedere DeA 109).

3 aprile 1836. Il Salvatore apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland. Apparvero anche Mosè, Elias ed Elia che diedero a Joseph Smith e Oliver Cowdery le chiavi del sacerdozio. Elia portò le chiavi del potere di suggellamento, che rende possibile alle famiglie essere suggellate per sempre (vedere DeA 110).

Il destino della Chiesa

Daniele, il profeta dell'Antico Testamento, profetizzò che Dio avrebbe fatto «sorgere un regno» che non sarebbe mai stato distrutto ma sarebbe sussistito «in perpetuo» (Daniele 2:44). Nel fare questa profezia egli parlò della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che è il regno di Dio sulla terra oggi. Dal giorno in cui la Chiesa fu organizzata con sei membri, è cresciuta e fiorita e continuerà a progredire finché non avrà riempito «tutta la terra» (Daniele 2:35; vedere anche DeA 65:2). Ogni anno vengono battezzate centinaia di migliaia di persone. Il Libro di Mormon viene tradotto in molte lingue. I templi vengono costruiti in tutto il mondo. Con Gesù Cristo come capo, i profeti viventi guideranno il progresso della Chiesa fino a quando la terra non sarà preparata per la seconda venuta del Salvatore.

Il profeta Joseph Smith parlò delle benedizioni della Restaurazione: «Ora, cosa udiamo nel Vangelo che abbiamo ricevuto? Una voce di letizia! Una voce di misericordia dal cielo, e una voce di verità dalla terra; liete notizie per i morti,

una voce di letizia per i vivi e per i morti; liete notizie di grande gioia» (DeA 128:19).

Ulteriori riferimenti: Isaia 2:1–3; 29:13–14; Atti 3:19–21; Apocalisse 14:6–7; 2 Nefi 3:3–15; DeA 128:19–21; 133:36–39, 57–58; Joseph Smith—Storia

Vedere anche Apostasia; Joseph Smith; Rivelazione; Seconda venuta di Gesù Cristo

Rione (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Risurrezione

In conseguenza della caduta di Adamo ed Eva, siamo soggetti alla morte fisica, che è la separazione dello spirito dal corpo. Grazie all'espiazione di Gesù Cristo, tutti risorgeranno e saranno salvati dalla morte fisica (vedere 1 Corinzi 15:22). La risurrezione è la riunione dello spirito con il corpo in uno stato perfetto, immortale, non più soggetto alle malattie o alla morte (vedere Alma 11:42–45).

Il Salvatore fu la prima persona a risorgere su questa terra. Il Nuovo Testamento contiene diversi resoconti che attestano che Egli si levò dalla tomba (vedere Matteo 28:1–8; Marco 16:1–14; Luca 24:1–48; Giovanni 20:1–29; 1 Corinzi 15:1–8; 2 Pietro 1:16–17).

Quando il Signore risorto apparve ai Suoi apostoli, li aiutò a comprendere che aveva un corpo di carne e ossa. Egli disse: «Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io» (Luca 24:39). Dopo la Sua risurrezione, Egli apparve anche ai nefiti (vedere 3 Nefi 11:10–17).

Al momento della risurrezione, noi saremo «giudicati secondo le [nostre] opere... e saremo portati a stare dinanzi a Dio, sapendo proprio come sappiamo ora; e avremo un chiaro ricordo di tutte le nostre colpe» (Alma 11:41, 43). La gloria eterna che riceveremo dipenderà dalla nostra fedeltà. Anche se tutti risorgeranno, solo coloro che sono venuti a

Cristo e hanno preso parte alla pienezza del Suo vangelo erediteranno l'esaltazione nel regno celeste.

Una comprensione e testimonianza della Risurrezione può darvi speranza e prospettiva mentre incontrate le difficoltà, le prove e i trionfi di questa vita. Potete trovare conforto nella certezza che il Salvatore vive e che mediante la Sua espiazione Egli ha spezzato «i legami della morte, affinché la tomba non abbia la vittoria e il pungiglione della morte sia inghiottito nelle speranze di gloria» (Alma 22:14).

Ulteriori riferimenti: Isaia 25:8; 26:19; Giovanni 5:25–29; 11:25–26; 1 Corinzi 15; Enos 1:27; Alma 40:23–26; 41; Mormon 9:12–14; DeA 88:15–16; 93:33–34; Mosè 1:39

Vedere anche Anima; Espiazione di Gesù Cristo; Morte fisica; Piano di salvezza; Regni di gloria; Salvezza

Riunione sacramentale (*vedere* *Giorno del Signore*; *Sacramento*; *Sacrificio*)

Rivelazione

La rivelazione è la comunicazione da Dio ai Suoi figli. Questa guida perviene attraverso diversi canali secondo le necessità e le circostanze delle persone, delle famiglie e dell'intera Chiesa.

Quando il Signore rivela il Suo volere alla Chiesa, parla mediante il Suo profeta. Le Scritture contengono molte rivelazioni di questo genere: la parola del Signore ricevuta tramite i profeti antichi e moderni. Oggi il Signore continua a guidare la Chiesa rivelando la Sua volontà ai Suoi servitori scelti.

I profeti non sono i soli che possono ricevere rivelazioni. Secondo la vostra fedeltà, potete ricevere delle rivelazioni che vi aiutino secondo le vostre specifiche necessità, i vostri incarichi e le vostre domande e rafforzino la vostra testimonianza.

Prepararsi a ricevere rivelazioni attraverso lo Spirito Santo

Le Scritture parlano di diversi tipi di rivelazioni, come visioni, sogni, visite di angeli. Mediante questi canali il Signore ha restaurato il Suo vangelo negli ultimi giorni e ha rivelato i principi concernenti dottrine come l'esistenza pre-terrena, la redenzione dei morti e i tre regni di gloria. Tuttavia, gran parte delle rivelazioni date ai dirigenti e ai membri della Chiesa arrivano per mezzo dei suggerimenti dello Spirito Santo.

I sommessi suggerimenti spirituali possono non sembrare altrettanto spirituali come le visioni o le visite angeliche, ma sono più potenti, duraturi e portano a cambiare vita. La testimonianza dello Spirito Santo lascia un segno nell'anima che è molto più significativo di qualsiasi altra cosa possiate vedere o udire. Tramite queste rivelazioni riceverete la forza per rimanere fedeli al Vangelo e aiutare gli altri a fare lo stesso.

I seguenti consigli vi aiuteranno a prepararvi a ricevere i suggerimenti dello Spirito Santo:

Pregate per essere guidati. Il Signore disse: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia» (Matteo 7:7-8). Per poter trovare e ricevere, dovete cercare e chiedere. Se non bussate (rivolgendovi in preghiera al vostro Padre celeste per ricevere la Sua guida) le porte della rivelazione non vi saranno aperte. Se invece pregate il Padre in umiltà, potrete ricevere «rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché [possiate] conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna» (DeA 42:61).

Siate riverenti. La riverenza è profondo rispetto e amore. Quando siete riverenti e pacifici, invitate la rivelazione. Anche quando tutto ciò che vi circonda è in tumulto, potete avere un atteggiamento riverente ed essere preparati a ricevere la guida da parte del Signore.

Siate umili. L'umiltà è strettamente legata alla riverenza. Quando siete umili, riconoscete la vostra dipendenza dal Signore. Il profeta Mormon insegnò: «A motivo della mitezza e dell'umiltà di cuore viene la visitazione dello Spirito Santo, il Consolatore che riempie di speranza e di amore perfetto» (Moroni 8:26).

Osservate i comandamenti. Quando obbedite ai comandamenti siete preparati a ricevere, riconoscere e seguire i suggerimenti dello Spirito Santo. Il Signore promise: «A colui che rispetta i miei comandamenti io darò i misteri del mio regno, ed essi saranno in lui una fonte d'acqua viva, zampillante per la vita eterna» (DeA 63:23).

Prendere il sacramento degnamente. Le preghiere sacramentali insegnano come ricevere la compagnia costante dello Spirito Santo. Quando prendete il sacramento attestate la vostra volontà di prendere su di voi il nome di Suo Figlio, di ricordarvi sempre di Lui e di obbedire ai Suoi comandamenti. Il Padre celeste promette che quando osservate queste alleanze, avrete sempre lo Spirito con voi (vedere DeA 20:77–79).

Studiate le Scritture ogni giorno. Quando studiate diligentemente le Scritture imparate dall'esempio di uomini e donne la cui vita fu benedetta perché seguirono la volontà rivelata dal Signore. Inoltre siete più ricettivi allo Spirito Santo nella vostra vita. Quando leggete e meditate potete ricevere una rivelazione sul modo in cui un determinato passo delle Scritture si applica a voi o su qualsiasi altra cosa il Signore desideri comunicarvi. Poiché la lettura delle Scritture può aiutarvi a ricevere rivelazioni personali, dovrete studiarle tutti i giorni.

Dedicate del tempo alla meditazione. Quando prendete il tempo per ponderare i principi del Vangelo, aprite la mente e il cuore all'influenza direttiva dello Spirito Santo (vedere 1 Nefi 11:1; DeA 76:19; 138:1–11). La meditazione allontana da voi i pensieri sulle cose insignificanti del mondo e vi avvicina allo Spirito.

Quando cercate una guida specifica, studiate la questione nella vostra mente. A volte la comunicazione del Signore perverrà solo dopo che avrete studiato la questione nella vostra mente. Il Signore spiegò questo processo a Oliver Cowdery, che funse da scrivano di Joseph Smith per gran parte della traduzione del Libro di Mormon. Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore parlò a Oliver Cowdery spiegandogli perché non era stato capace di tradurre il Libro di Mormon anche se aveva ricevuto il dono per farlo: «Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salve per chiedermelo. Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto» (DeA 9:7-9).

Ricercate pazientemente la volontà del Signore. Dio Si rivela «a suo tempo, e a suo modo, e secondo la sua volontà» (vedere DeA 88:63). Probabilmente le rivelazioni vi giungeranno «linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco» (2 Nefi 28:30; vedere anche Isaia 28:10; DeA 98:12). Non cercate di forzare le cose spirituali. La rivelazione non avviene in questo modo. Siate pazienti e confidate nel tempo stabilito dal Signore.

Come riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo

Tra i molti rumori e messaggi del mondo d'oggi, dovete imparare a riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo. Seguono alcuni dei modi principali in cui lo Spirito Santo comunica con noi:

Egli parla alla mente e al cuore con una voce dolce e sommessa. Il Signore ha insegnato: «Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore. Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione» (DeA 8:2-3). Talvolta lo Spirito Santo vi aiuterà a comprendere un principio del Vangelo o vi darà un suggerimento che sembrerà «occupare la [vostra] mente e s'impo[rrà] più fortemente sui [vostri] sentimenti» (Dottrina e Alleanze 128:1).

Anche se tale rivelazione può avere un potente effetto su di voi, quasi sempre essa arriva come una voce «dolce e sommessa» (vedere 1 Re 19:9–12; Helaman 5:30; DeA 85:6).

Egli vi ispirerà tramite i sentimenti. Anche se spesso descriviamo la comunicazione dello Spirito come una voce, essa viene percepita più che udita. E mentre diciamo di «ascoltare» i suggerimenti dello Spirito Santo, spesso descriviamo un suggerimento spirituale con le parole «ho provato un sentimento». Il consiglio del Signore a Oliver Cowdery riportato nella sezione 9 di Dottrina e Alleanze di cui si parla a pagina 146, spiega come si sentono le risposte del Signore. Tuttavia questo consiglio a volte viene frainteso. Leggendo quel passo, alcuni membri della Chiesa rimangono confusi e temono di non aver mai ricevuto un suggerimento dello Spirito Santo perché non hanno mai sentito ardere il loro petto. Badate alle parole finali del Signore in Dottrina e Alleanze 9:8: «Perciò sentirai che è giusto». L'ardore descritto in questo passo delle Scritture significa un sentimento di conforto e serenità, non necessariamente una sensazione di calore. Man mano che continuerete a seguire la volontà del Signore, vi renderete conto di quanto lo Spirito Santo vi influenzi personalmente.

Egli porta pace. Lo Spirito Santo è spesso chiamato il Consolatore (vedere Giovanni 14:26; DeA 39:6). Quando rivelerà la volontà del Signore a vostro riguardo, Egli sussurrerà pace alla vostra mente (vedere DeA 6:23). La pace che Egli dà non può essere contraffatta dalle influenze mondane o da falsi insegnamenti; è la pace promessa dal Signore quando assicurò i Suoi discepoli che avrebbe mandato loro il Consolatore: «Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27).

Ulteriori riferimenti: Amos 3:7; Matteo 16:13–18; 1 Corinzi 2:9–14; 12:3; Apocalisse 19:10; Alma 5:43–48; 17:2–3; DeA 76:5–10; 121:26–33; Articoli di Fede 1:7, 9

Rivelazione personale

Vedere anche Fede; Doni dello Spirito; Preghiera; Riverenza; Scritture; Spirito Santo

Rivelazione personale (*vedere* Rivelazione)

Riverenza

La riverenza è profondo rispetto e amore. Quando avete un atteggiamento riverente verso Dio, Lo onorate, Gli esprime gratitudine e obbedite ai Suoi comandamenti.

Dovreste essere riverenti nel vostro comportamento come pure nel vostro atteggiamento. Un comportamento riverente comprende la preghiera, lo studio delle Scritture, il digiuno, il pagamento della decima e delle offerte. Include un abbigliamento modesto e un linguaggio pulito. La profondità della vostra riverenza è evidente nelle vostre scelte musicali o negli altri divertimenti, nel modo in cui parlate di argomenti sacri, nel modo in cui vestite e agite quando andate in chiesa o al tempio. Mostrate la vostra riverenza per il Signore quando servite gli altri e li trattate con gentilezza e rispetto.

Man mano che diventate più riverenti noterete una silenziosa trasformazione nella vostra vita. Il Signore riverserà su di voi il suo Spirito più abbondantemente e voi sarete meno turbati e confusi. Potrete ricevere le rivelazioni che vi aiuteranno a risolvere i problemi personali e familiari.

Proprio come la riverenza vi avvicina a Dio, l'irriverenza segue il piano dell'avversario. Satana vi tenterà a seguire le mode del mondo più rumorose, eccitanti e che portano alla contesa, che sono meno volte al ritegno e alla dignità. Come il comandante di un esercito pronto all'invasione, egli cercherà di ostacolare i canali di comunicazione tra voi e il Signore. Guardatevi da tali tattiche e cercate di essere riverenti in tutto ciò che fate.

Ulteriori riferimenti: Levitico 26:2; Salmi 89:5-7; Ebrei 12:28; DeA 59:21; 63:61-62, 64; 109:21

Vedere anche Adorazione; Fede; Gratitudine; Modestia; Preghiera; Rivelazione

Sacerdote (*vedere* Amministrazione della Chiesa; Sacerdozio; Sacerdozio di Aaronne)

Sacerdozio

Il sacerdozio è l'eterno potere e autorità di Dio. Tramite il sacerdozio Dio creò e governa i cieli e la terra. Mediante questo potere Egli redime ed esalta i Suoi figli facendo avverare «l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

L'autorità del sacerdozio conferita all'uomo sulla terra

Dio conferisce l'autorità del sacerdozio ai membri maschi degni della Chiesa, in modo che essi possano agire nel Suo nome per la salvezza dei Suoi figli. I detentori del sacerdozio possono essere autorizzati a predicare il Vangelo, amministrare le ordinanze di salvezza e governare il regno di Dio sulla terra.

I membri maschi della Chiesa possono iniziare a servire nel sacerdozio quando raggiungono i dodici anni di età. Iniziano col detenere il Sacerdozio di Aaronne, in seguito possono qualificarsi a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec. Nelle diverse fasi della vita, secondo la loro preparazione a ricevere incarichi differenti, detengono diversi uffici del sacerdozio, come diacono, insegnante o sacerdote, nel Sacerdozio di Aaronne, e anziano o sommo sacerdote, nel Sacerdozio di Melchisedec. (Per avere informazioni specifiche sul Sacerdozio di Aaronne e Sacerdozio di Melchisedec, vedere le pagine 153–155 e 155–156).

Per poter detenere il sacerdozio, un membro maschio della Chiesa deve riceverlo da un detentore autorizzato del sacerdozio che glielo conferisca ordinandolo a un ufficio in quel sacerdozio (vedere Ebrei 5:4; DeA 42:11; Articoli di Fede 1:5).

Anche se l'autorità del sacerdozio viene conferita soltanto ai membri maschi della Chiesa che ne siano degni, le benedizioni del sacerdozio sono disponibili a tutti: agli uomini, alle donne e ai bambini. Tutti noi traiamo beneficio

dalla retta influenza dei dirigenti del sacerdozio, inoltre tutti abbiamo il privilegio di ricevere le ordinanze di salvezza del sacerdozio.

Il sacerdozio e la famiglia

Il ruolo più importante del sacerdozio viene esercitato in famiglia. Nella Chiesa ogni marito e padre deve sforzarsi di essere degno di detenere il Sacerdozio di Melchisedec. Lui e la moglie sono soci alla pari; egli presiede in giustizia e amore, servendo come guida spirituale della famiglia. Egli guida la famiglia nella preghiera, nello studio delle Scritture e nella serata familiare, il tutto tenuto regolarmente. Lavora insieme alla moglie per istruire i figli e aiutarli a prepararsi a ricevere le ordinanze di salvezza (vedere DeA 68:25–28). Egli impartisce le benedizioni del sacerdozio per dare una guida, guarire e confortare.

Molti membri non hanno nella loro casa un fedele detentore del Sacerdozio di Melchisedec, tuttavia, tramite il servizio reso dagli insegnanti familiari e dai dirigenti del sacerdozio, tutti i membri della Chiesa possono godere delle benedizioni del potere del sacerdozio nella loro vita.

I Quorum del sacerdozio

Un quorum del sacerdozio è un gruppo organizzato di fratelli che detengono lo stesso ufficio nel sacerdozio. Lo scopo principale dei quorum è quello di servire il prossimo, rafforzare l'unità e la fratellanza e istruirsi l'un l'altro nelle dottrine, nei principi e nei doveri.

I quorum esistono a tutti i livelli dell'organizzazione della Chiesa. Il presidente della Chiesa e i suoi consiglieri formano il Quorum della Prima Presidenza. Anche i Dodici Apostoli formano un quorum. I settanta, sia Autorità generali che di area, sono organizzati in quorum. Ogni presidente di palo presiede a un quorum di sommi sacerdoti, costituito da tutti i sommi sacerdoti del palo. Ogni rione o ramo normalmente ha

dei quorum degli anziani, dei sacerdoti, degli insegnanti e dei diaconi. Nei rioni sono organizzati anche i sommi sacerdoti, che servono nei gruppi dei sommi sacerdoti.

Insegnamento familiare

Dal momento in cui i detentori del sacerdozio vengono ordinati all'ufficio di insegnante, hanno la possibilità e la responsabilità di servire come insegnanti familiari. In questo modo si impegnano per adempiere il loro dovere di «vegliare sempre sulla Chiesa, e... accompagnare e fortificare i membri» (DeA 20:53).

Gli insegnanti familiari hanno il sacro dovere di essere la principale risorsa della Chiesa per aiutare le persone e le famiglie. Almeno una volta al mese visitano i fedeli loro assegnati. Visitando e rendendo servizio ai membri della Chiesa loro assegnati, sostengono i genitori nelle loro responsabilità, insegnano il Vangelo a ogni familiare, coltivano l'amicizia e aiutano i fedeli a prepararsi a ricevere le ordinanze del tempio e a vivere in modo degno delle benedizioni del Vangelo.

I dirigenti dei rioni e rami si assicurano che gli insegnanti familiari siano assegnati a ogni famiglia o individuo. Poi aiutano gli insegnanti familiari a soddisfare le necessità spirituali e temporali di ogni membro.

Le chiavi del sacerdozio

L'esercizio dell'autorità del sacerdozio nella Chiesa è governato da coloro che ne detengono le chiavi (vedere DeA 65:2; 124:123). Coloro che detengono le chiavi del sacerdozio hanno il diritto di presiedere alla Chiesa e di dirigerla nell'ambito di una giurisdizione. Per esempio, un vescovo detiene le chiavi del sacerdozio che gli consentono di presiedere nel suo rione. Questo significa che quando un bambino del rione è pronto ad essere battezzato, chi celebra il battesimo deve ricevere autorizzazione dal vescovo.

Gesù Cristo detiene tutte le chiavi del sacerdozio. Egli ha conferito ai Suoi apostoli le chiavi che sono necessarie per governare la Sua chiesa. Soltanto l'apostolo anziano, il presidente della Chiesa, può usare (o autorizzare un'altra persona a usare) queste chiavi per governare tutta la Chiesa (vedere DeA 43:1-4; 81:2; 132:7).

Il presidente della Chiesa delega le chiavi del sacerdozio ad altri dirigenti del sacerdozio in modo che possano presiedere nell'area di cui sono responsabili. Le chiavi del sacerdozio sono conferite ai presidenti dei templi, delle missioni, dei pali e dei distretti; ai vescovi e ai presidenti dei rami e dei quorum. La persona che serve in una di queste posizioni detiene le chiavi soltanto sino a quando viene rilasciata. I consiglieri non ricevono le chiavi, ma ricevono l'autorità e la responsabilità per mezzo della chiamata e incarico.

Come esercitare il sacerdozio in rettitudine

Se siete dei detentori del sacerdozio, ricordate che esso dovrebbe far parte di voi in ogni momento e circostanza. Non è come un mantello che potete mettere e togliere a vostro piacimento. Qualsiasi ordinazione a un ufficio del sacerdozio è una chiamata a servire per tutta la vita, con la promessa che il Signore vi qualificherà a svolgere la Sua opera secondo la vostra fedeltà.

Dovete essere degni di ricevere ed esercitare il potere del sacerdozio. Le parole che dite e il vostro comportamento usuale influiscono sulla vostra capacità di servire. Il vostro comportamento in pubblico deve essere irreprensibile. Il vostro comportamento in privato è ancora più importante. Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore dichiarò «che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo, e che i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine» (DeA 121:36). Egli ammonì i detentori del sacerdozio:

«Quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione, o a eserci-

tare controllo, o dominio, o coercizione sull'anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all'autorità di quell'uomo. Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione» (DeA 121:37–38).

Non potete mantenere alcun potere o influenza nel sacerdozio eccetto che «per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto; Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode». Se siete «sospinti dallo Spirito Santo» a rimproverare qualcuno, in seguito mostrate «un sovrappiù di amore verso colui che [avete] rimproverato, per timore che [vi] consideri un suo nemico; Affinché sappia che la [vostra] fedeltà è più forte delle corde della morte» (DeA 121:41–44).

Se eserciterete il sacerdozio in rettitudine e amore, troverete gioia nel servire come strumenti nelle mani del Signore. Egli disse:

«Che le tue viscere siano inoltre piene di carità verso tutti gli uomini e per la famiglia dei credenti, e la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo.

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno» (DeA 121:45–46).

Ulteriori riferimenti: Giovanni 15:16; Atti 8:14–20; Giacomo 5:14–15; DeA 13; 20; 84; 107; Joseph Smith—Storia 1:68–73

Vedere anche Amministrazione della Chiesa; Ordinanze; Restaurazione del vangelo; Sacerdozio di Aaronne; Sacerdozio di Melchisedec

Sacerdozio di Aaronne

Mentre traduceva il Libro di Mormon, il profeta Joseph Smith notò che si menzionava il battesimo per la remissione

dei peccati. Il 15 maggio 1829 Joseph Smith e il suo scrivano, Oliver Cowdery, andarono nel bosco per informarsi presso il Signore riguardo al battesimo. Mentre pregavano, «un messaggero dal cielo scese in una nuvola di luce». Quel messaggero era Giovanni Battista, il profeta che aveva battezzato Gesù Cristo secoli prima. Giovanni Battista, che adesso è un essere risorto, pose le sue mani sul capo di Joseph Smith e Oliver Cowdery e conferì loro il Sacerdozio di Aaronne, che era stato tolto dalla terra durante la Grande Apostasia. Con tale autorità, essi poterono battezzarsi a vicenda (vedere Joseph Smith—Storia 1:68–72).

Oggi nella Chiesa i membri maschi che sono degni possono ricevere il Sacerdozio di Aaronne a partire dai 12 anni di età. Hanno molte occasioni di partecipare alle sacre ordinanze del sacerdozio e di rendere servizio. Quando svolgono il loro dovere in modo degno, agiscono nel nome del Signore per aiutare gli altri a ricevere le benedizioni del Vangelo.

Gli uffici del Sacerdozio di Aaronne sono diacono, insegnante, sacerdote e vescovo. Con l'autorizzazione del dirigente del sacerdozio presiedente (di solito il vescovo o presidente di ramo), i diaconi distribuiscono il sacramento. Inoltre, aiutano il vescovo o presidente di ramo a vegliare sui membri della Chiesa offrendo servizio altruistico e prestando aiuto nelle questioni temporali, come la raccolta delle offerte di digiuno. Gli insegnanti possono svolgere tutti i compiti dei diaconi e ricevono altre opportunità di servire. Preparano il pane e l'acqua per il sacramento e svolgono l'insegnamento familiare. I sacerdoti possono svolgere tutti i doveri dei diaconi e degli insegnanti. Con l'autorizzazione del dirigente del sacerdozio presiedente, possono anche benedire il sacramento, battezzare, ordinare altre persone all'ufficio di sacerdote, insegnante e diacono.

Il Sacerdozio di Aaronne è «un'appendice a quello maggiore, ossia il Sacerdozio di Melchisedec» (DeA 107:14). Spesso viene chiamato sacerdozio preparatorio. Quando un detentore del sacerdozio rende servizio nel Sacerdozio di

Aaronne, si prepara a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec per ottenere le benedizioni del tempio, svolgere una missione a tempo pieno, essere un marito e padre amorevole e continuare a servire il Signore per tutta la vita.

Vedere anche Sacerdozio; Sacerdozio di Melchisedec

Sacerdozio di Melchisedec

«Vi sono nella chiesa due sacerdozi, cioè di Melchisedec e di Aaronne» (DeA 107:1). Il Sacerdozio di Melchisedec, che è «secondo l'ordine del Figlio di Dio» (DeA 107:3), è il maggiore dei due. Questo sacerdozio «detiene il diritto di presidenza ed ha potere ed autorità su tutti gli uffici della Chiesa» (DeA 107:8). Detiene anche «le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della Chiesa» (DeA 107:18). Il suo nome deriva da quello di un grande sommo sacerdote che visse ai tempi del profeta Abrahamo (vedere DeA 107:2–4; vedere anche Alma 13:14–19).

Tramite l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec, i dirigenti guidano la Chiesa e dirigono la predicazione del Vangelo in tutto il mondo. Nelle ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec, «il potere della divinità è manifesto» (DeA 84:20).

Il sacerdozio superiore fu dato a Adamo ed è stato sulla terra ogni volta in cui il Signore ha rivelato il Suo vangelo. Fu tolto dalla terra durante la Grande Apostasia, ma fu restaurato nel maggio 1829 quando gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni lo conferirono a Joseph Smith e Oliver Cowdery.

Gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec sono apostolo, settanta, patriarca, sommo sacerdote e anziano. Il presidente del sommo sacerdozio è il presidente della Chiesa (vedere DeA 107:64–66).

Gli uomini della Chiesa devono essere degni di detenere il Sacerdozio di Melchisedec per poter ricevere l'investitura del tempio ed essere suggellati alla loro famiglia per l'eternità. Hanno l'autorità di benedire gli ammalati e dare bene-

dizioni speciali ai familiari e ad altre persone. Con l'autorizzazione del dirigente del sacerdozio presidente, possono anche conferire il dono dello Spirito Santo e ordinare altri uomini degni agli uffici del Sacerdozio di Aaronne e al Sacerdozio di Melchisedec.

Quando un uomo riceve il Sacerdozio di Melchisedec, entra nel giuramento e alleanza del sacerdozio. Promette di essere fedele, fare onore alla sua chiamata, dare ascolto «con diligenza alle parole di vita eterna» e vivere «di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Coloro che osservano quest'alleanza saranno santificati dallo Spirito e riceveranno «tutto quello che [il] Padre ha» (vedere DeA 84:33-44).

Vedere anche Sacerdozio; Sacerdozio di Aaronne

Sacramento

La notte prima della Sua crocifissione, Gesù Cristo incontrò i Suoi apostoli e istituì il sacramento. Egli prese «del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me. Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi» (Luca 22:19-20). Dopo la Sua risurrezione, Egli istituì il sacramento tra i Nefiti (vedere 3 Nefi 18:1-11).

Oggi noi prendiamo il pane e l'acqua in ricordo del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Questa ordinanza è una parte essenziale del nostro culto e del nostro sviluppo spirituale. Più meditiamo il suo significato, più diventa sacro per noi.

Ricordare il Salvatore e la Sua espiazione

Il sacramento vi offre l'occasione di ricordare con gratitudine la vita, il ministero e l'espiazione del Figlio di Dio.

Con il pane spezzato, ricordate il Suo corpo. Potete rammentare le Sue sofferenze fisiche, soprattutto sulla croce.

Potete ricordare che tramite la Sua misericordia e la Sua grazia, tutte le persone risorgeranno e avranno la possibilità di avere la vita eterna con Dio.

Con un bicchierino d'acqua, potete ricordare che il Salvatore versò il Suo sangue per via dell'intensa sofferenza spirituale che ebbe inizio nel Giardino di Getsemani. Ivi Egli disse: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale» (Matteo 26:38). Sottomettendosi alla volontà del Padre, Egli soffrì più di quanto possiamo comprendere: «Il sangue gli [è uscito] da ogni poro, sì grande [è stata] la sua angoscia per la malvagità e le abominazioni del suo popolo» (Mosia 3:7). Potete rammentare che mediante lo spargimento del Suo sangue, Gesù Cristo salvò voi e tutte le persone da quella che le Scritture chiamano «la colpa originale» della trasgressione di Adamo (Mosè 6:54). Potete ricordare che Egli soffrì per i peccati, i dolori e le pene di tutti i figli del Padre celeste, offrendo la remissione dei peccati a tutti coloro che si pentono e vivono secondo i principi del Vangelo (vedere 2 Nefi 9:21–23).

Rinnovare le alleanze e le benedizioni promesse

Quando prendete il sacramento testimoniate a Dio che il vostro ricordo di Suo Figlio va al di là del breve momento di quella sacra ordinanza. Promettete di ricordarvi sempre di Lui. Attestate di essere disposti a prendere su di voi il nome di Gesù Cristo e di ricordarvi sempre di Lui e osservare i Suoi comandamenti. Prendendo il sacramento e assumendovi questi impegni, rinnovate la vostra alleanza battesimale (vedere Mosia 18:8–10; DeA 20:37).

Ricevete grandi benedizioni quando osservate l'alleanza battesimale. Quando lo fate, il Signore rinnova la remissione dei vostri peccati come ha promesso. Purificati dal peccato, avrete «sempre con [voi] il Suo Spirito» (DeA 20:77). La compagnia costante dello Spirito è uno dei più grandi doni che possiate ricevere nella vita terrena. Lo Spirito vi guiderà sui sentieri della rettitudine e della pace, conducendovi alla vita eterna con il vostro Padre nei cieli e Gesù Cristo.

Essere degni

Ogni settimana in preparazione al sacramento dedicate un po' di tempo a esaminare la vostra vita e pentirvi dei vostri peccati. Voi non avete bisogno di essere perfetti per poter prendere il sacramento, ma dovete avere uno spirito umile e un cuore penitente. Ogni settimana dovete prepararvi a quella sacra ordinanza con un cuore spezzato e uno spirito contrito (vedere 3 Nefi 9:20).

Se vi avvicinate al sacramento con la riverenza e la solennità che merita, esso diventa un'opportunità settimanale per fare introspezione, pentirvi e ridedicarvi: è una fonte di forza e un costante ricordo dell'espiazione del Salvatore.

Ulteriori riferimenti: 1 Corinzi 11:23–29; Moroni 4–5; DeA 20:75–79; 27:2

Vedere anche Alleanza; Espiazione di Gesù Cristo

Sacrificio

Sacrificarsi significa rinunciare a qualcosa di valore in nome di qualcosa di valore ancora maggiore. Come Santi degli Ultimi Giorni abbiamo la possibilità di sacrificare le cose del mondo per il Signore e il Suo regno. I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero essere disposti a compiere qualsiasi sacrificio il Signore chieda loro. Se non ci fosse richiesto di compiere dei sacrifici, non saremmo in grado di sviluppare la fede necessaria alla salvezza eterna.

L'espiazione di Gesù Cristo è il grande ed eterno sacrificio che è il fulcro del Vangelo (vedere Alma 34:8–16). Prima che il Salvatore compisse l'Espiazione, il Suo popolo dell'alleanza sacrificava gli animali come simbolo del Suo sacrificio. Tale pratica li aiutò a pensare all'Espiazione futura (vedere Mosè 5:4–8). Il comandamento di sacrificare degli animali cessò alla morte di Gesù Cristo. Oggi nella Chiesa prendiamo il sacramento in ricordo del sacrificio espiatorio del Salvatore.

Oltre a ricordare il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo, dobbiamo offrire in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito. Il Salvatore disse: «E non mi offrirete più spargimento di sangue; sì, i vostri sacrifici e i vostri olocausti cesseranno... E mi offrirete in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito. E chiunque verrà a me con cuore spezzato e spirito contrito, lo battezerò con il fuoco e con lo Spirito Santo» (3 Nefi 9:19–20).

Avere un cuore spezzato e uno spirito contrito significa essere umili e ricettivi alla volontà di Dio e al consiglio di coloro che Egli ha chiamato a dirigere la Sua chiesa. Significa anche sentire un profondo rincrescimento per il dolore e il sincero desiderio di pentirsi. Il profeta Lehi sottolineò l'importanza di offrire questo sacrificio: «Ecco, [Cristo] offre se stesso quale sacrificio per il peccato, per rispondere ai fini della legge, per tutti coloro che hanno un cuore spezzato e uno spirito contrito; e per nessun altro è possibile rispondere ai fini della legge» (2 Nefi 2:7). Se noi non offriamo in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito non possiamo ricevere la pienezza delle benedizioni che derivano dall'Espiazione.

Se siete disposti a sacrificarvi come il Signore ha comandato, sarete da Lui accettati. Egli disse: «Tutti coloro... che sanno che il loro cuore è onesto, ed è spezzato, e il loro spirito è contrito, e che sono disposti a osservare le loro alleanze col sacrificio, sì, con ogni sacrificio che io, il Signore, comanderò, io li accetto» (DeA 97:8). Con una prospettiva eterna potete vedere che rinunciare alle cose di questo mondo non è affatto un sacrificio. Le benedizioni che ricevete sono di maggiore importanza rispetto a qualsiasi altra cosa a cui rinunciate.

Ulteriori riferimenti: Matteo 19:16–22; DeA 59:8

Vedere anche Amore; Espiazione di Gesù Cristo; Obbedienza; Pentimento; Sacramento; Servizio

Salvezza

A volte, quando conversate con altri cristiani, possono porvi la domanda: «Sei salvato?» Coloro che pongono questa domanda di solito si riferiscono all'atto di confessare sinceramente, o dichiarare, di aver accettato Gesù Cristo come Signore e Salvatore personale. Nel fare la domanda, dimostrano la loro fede nel seguire le parole scritte dall'apostolo Paolo:

«Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati» (Romani 10:9-10).

Come rispondere alla domanda: «Sei salvato?»

In Romani 10:9-10 le parole *salvato* e *salvati* esprimono un'alleanza con Gesù Cristo. Grazie a questa alleanza, ci viene assicurata la salvezza dalle conseguenze eterne del peccato, se siamo obbedienti. Ogni fedele Santo degli Ultimi Giorni è salvato secondo questo significato. Noi siamo stati convertiti al vangelo restaurato. Mediante l'ordinanza del battesimo, siamo entrati in alleanza con il Salvatore e abbiamo preso su di noi il Suo nome. Rinnoviamo le nostre alleanze battesimali prendendo il sacramento.

Diversi significati della parola *salvezza*

Nella dottrina della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni i termini *salvato* e *salvezza* hanno diversi significati. A seconda del significato, la vostra risposta alla domanda «Sei salvato?» sarà «Sì» o «Sì, ma a determinate condizioni». Le seguenti spiegazioni definiscono sei diversi significati della parola *salvezza*.

Salvezza dalla morte fisica Tutte le persone muoiono, ma grazie all'espiazione e alla risurrezione di Gesù Cristo, tutti risorgeranno e saranno salvati dalla morte fisica. Paolo attestò: «Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati» (1 Corinzi 15:22).

Salvezza dal peccato Per essere purificati dal peccato mediante l'espiazione del Salvatore dovete esercitare fede in Gesù Cristo, pentirvi, essere battezzati e ricevere il dono dello Spirito Santo (vedere Atti 2:37–38). Se siete stati battezzati e avete ricevuto lo Spirito Santo attraverso la debita autorità del sacerdozio, siete già stati salvati dal peccato a una condizione. Non sarete completamente salvati dal peccato finché non sarete giunti alla fine della vostra vita sulla terra e avrete perseverato fedelmente fino alla fine.

Badate che non potete essere salvati *nei vostri peccati*; non potete ricevere una salvezza incondizionata semplicemente dichiarando la vostra credenza in Cristo sapendo che commetterete inevitabilmente dei peccati per il resto della vostra vita (vedere Alma 11:36–37). Tramite la grazia di Dio, potete essere salvati *dai vostri peccati* (vedere Helaman 5:10–11). Per ricevere questa benedizione, dovete esercitare la fede in Gesù Cristo, sforzarvi di osservare i comandamenti, abbandonare il peccato e rinnovare il vostro pentimento e purificazione mediante l'ordinanza del sacramento.

Nascere di nuovo. Talvolta vi possono chiedere se siete nati di nuovo. Il principio della rinascita spirituale appare frequentemente nelle Scritture. Il Nuovo Testamento contiene l'insegnamento di Gesù che dobbiamo nascere di nuovo, e che se non siamo nati «d'acqua e di Spirito, non [possiamo] entrare nel regno di Dio» (Giovanni 3:3, 5). Questo insegnamento viene riaffermato nel Libro di Mormon: «Tutta l'umanità, sì, uomini e donne, tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli debb[o]no nascere di nuovo; sì nascere da Dio mutati dal loro stato carnale e decaduto a uno stato di rettitudine, essendo redenti da Dio, divenendo suoi figli e sue figlie; E così essi diventano delle nuove creature; e a meno che non lo facciano non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio» (Mosia 27:25–26).

Questa rinascita è un processo che avviene dopo il battesimo e il ricevimento del dono dello Spirito Santo. È il risultato della nostra propensione a «entrare in alleanza con il

nostro Dio di fare la sua volontà e di essere obbedienti ai suoi comandamenti in tutte le cose che egli ci comanderà, per tutto il resto dei nostri giorni» (Mosia 5:5). Allora il nostro «cuore è cambiato, tramite la fede nel suo nome; perciò [siamo] nati da lui» (Mosia 5:7). Se siete stati battezzati e avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, facendo l'alleanza di prendere su di voi il nome di Gesù Cristo, potete dire di essere nati di nuovo. Ogni domenica potete rinnovare tale rinascita quando prendete il sacramento.

Salvezza dall'ignoranza. Molte persone vivono in uno stato di tenebre, senza conoscere la luce del vangelo restaurato. Essi «sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla» (DeA 123:12). Come membri della Chiesa del Signore, voi siete salvati da questa condizione. Avete conoscenza di Dio Padre, Gesù Cristo, lo scopo della vita, il piano di salvezza e del vostro potenziale eterno. Potete vivere come discepoli del Salvatore, che dichiarò: «Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8:12).

Salvezza dalla seconda morte. A volte le Scritture parlano della salvezza dalla seconda morte. La seconda morte è la morte spirituale finale: l'essere esclusi dalla giustizia e vedersi negare un luogo in un regno di gloria (vedere Alma 12:32; DeA 88:24). Questa seconda morte non arriverà fino al giudizio finale, e sarà riservata a pochi (vedere DeA 76:31–37). Quasi ogni persona che è vissuta sulla terra avrà la salvezza dalla seconda morte (vedere DeA 76:40–45).

Vita eterna o esaltazione. Nelle Scritture i termini *salvato* e *salvezza* spesso si riferiscono alla vita eterna o esaltazione (vedere Abrahamo 2:11). Vita eterna significa conoscere Dio Padre e Gesù Cristo e dimorare con Loro per sempre, ossia ereditare un posto nel grado più alto del regno celeste (vedere Giovanni 17:3; DeA 131:1–4; 132:21–24). Per ricevere questo dono dobbiamo fare qualcosa di più che pentirci dei nostri peccati ed essere battezzati e confermati tramite la

debita autorità del sacerdozio. Dobbiamo ricevere il Sacerdozio di Melchisedec, inoltre tutti i membri della Chiesa devono stipulare e osservare le sacre alleanze del tempio, incluso il matrimonio eterno.

Se usiamo la parola *salvezza* per indicare la vita eterna, nessuno di noi può dire di essere salvato nello stato terreno. Quel dono glorioso può giungere solo dopo il giudizio finale.

Ulteriori riferimenti: Matteo 10:22; Marco 16:16; Efesini 2:8–10; Giacomo 2:14–18; 2 Nefi 25:23, 26; Mosia 5:8–15; 3 Nefi 9:21–22; Moroni 10:32–33; Articoli di Fede 1:3

Vedere anche Battesimo; Espiazione di Gesù Cristo; Grazia; Piano di salvezza; Regni di gloria; Vita eterna

Satana

Satana, chiamato anche avversario o diavolo, è il nemico della rettitudine e di coloro che cercano di seguire Dio. È un figlio spirituale di Dio che una volta era «un angelo di Dio, che era in autorità alla presenza di Dio» (DeA 76:25; vedere anche Isaia 14:12; DeA 76:26–27). Nel concilio preterreno nei cieli, Lucifero, come allora veniva chiamato, si ribellò al Padre celeste e al piano di salvezza. Nella sua ribellione a Dio, Satana «cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo» (Mosè 4:3). Egli disse: «Redimerò tutta l'umanità, affinché non sia perduta una sola anima, e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore» (Mosè 4:1).

Satana persuase «una terza parte delle schiere del cielo» ad allontanarsi dal Padre (DeA 29:36). Il risultato di questa ribellione fu che Satana e i suoi seguaci furono esclusi dalla presenza di Dio e fu loro negata la benedizione di ricevere un corpo fisico (vedere Apocalisse 12:9). Inoltre fu loro negata la possibilità di ricevere un'eredità in un regno di gloria.

Il Padre celeste permette a Satana e ai suoi seguaci di tentarci come parte della nostra esperienza nella vita terrena (vedere 2 Nefi 2:11–14; DeA 29:39). Poiché Satana «cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui», insieme ai suoi

seguaci cerca di farci allontanare dalla rettitudine (2 Nefi 2:27). Egli muove la più accanita opposizione nei confronti degli aspetti più importanti del piano di felicità del Padre celeste. Ad esempio, egli cerca di screditare il Salvatore e il sacerdozio, di insinuare in noi dei dubbi sul potere dell'Espiazione, cerca di imitare la rivelazione, di distrarci dalla verità e di opporsi alla responsabilità individuale. Egli cerca di indebolire la famiglia confondendo i sessi, promuovendo le relazioni sessuali al di fuori del matrimonio, ridicolizzando il matrimonio e scoraggiando la nascita dei figli fra gli adulti che potrebbero crescerli in giustizia.

Non dovete cedere alle tentazioni di Satana. In voi c'è il potere di scegliere il bene rispetto al male, inoltre potete sempre cercare il Signore in preghiera (vedere «Tentazione»).

Ulteriori riferimenti: Isaia 14:12-17; 1 Nefi 15:23-24; 2 Nefi 2:16-18; Moroni 7:12; DeA 10:5; 29:36-40, 46-47; 76:25-29

Vedere anche Libero arbitrio; Peccato; Tentazione

Scritture

Quando i santi uomini di Dio scrivono o parlano secondo l'ispirazione dello Spirito Santo, le loro parole saranno «Scrittura, sarà la volontà del Signore, sarà la mente del Signore, sarà la parola del Signore, sarà la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza» (DeA 68:4). I libri canonici ufficiali della Chiesa sono la Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Questi libri di Scritture sono descritti alle pagine 166-168.

Importanza dello studio quotidiano delle Scritture

Lo scopo principale delle Scritture è quello di testimoniare di Cristo, di aiutarci a venire a Lui e ricevere la vita eterna (vedere Giovanni 5:39; 20:31; 1 Nefi 6:4; Mosia 13:33-35). Il profeta Mormon attestò:

«Chiunque vuole può tenersi stretto alla parola di Dio, che è rapida e potente, che reciderà tutte le astuzie e le trap-

pole e gli inganni del diavolo, e condurrà l'uomo di Cristo in una via stretta e angusta, attraverso quell'eterno abisso di infelicità che è preparato per inghiottire i malvagi.

E porterà le loro anime, sì, le loro anime immortali, alla destra di Dio nel regno dei cieli, a sedersi con Abrahamo, Isacco e Giacobbe, e con tutti i nostri santi padri, per non uscirne mai più» (Helaman 3:29-30).

I profeti moderni ci raccomandano di studiare le Scritture ogni giorno, sia individualmente che con i nostri familiari. Ci esortano, come Nefi incoraggiò i suoi fratelli, ad applicare a noi stessi le Scritture trovando dei modi in cui metterle in pratica oggi nella nostra vita (vedere 1 Nefi 19:23-24). Ci esortano a «investigare le Scritture» (vedere Giovanni 5:39) e a nutrirci «abbondantemente delle parole di Cristo» (2 Nefi 32:3).

Trarrete grande beneficio dal seguire questo consiglio. Un significativo studio delle Scritture giornaliero vi aiuta a essere più ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo; rafforza la vostra fede, vi fortifica davanti alla tentazione, vi aiuta ad avvicinarvi al vostro Padre celeste e al Suo Figlio diletto.

Stabilite un programma per il vostro studio personale delle Scritture. Prendete in considerazione di dedicare un certo periodo di tempo ogni giorno allo studio delle Scritture. In quel momento leggete con attenzione e prestate attenzione ai suggerimenti dello Spirito. Chiedete al Padre celeste di aiutarvi a sapere che cosa Egli vuole che apprendiate e facciate.

Continuate a leggere le Scritture, in particolare il Libro di Mormon, per tutta la vita. Scoprirete di volta in volta il valore delle Scritture, troverete dei nuovi significati e modi per metterle in pratica man mano che le studiate nelle diverse fasi della vita.

Se siete sposati, stabilite un momento in cui leggere le Scritture in famiglia. Può essere difficile farlo, ma ne trarrete dei risultati meravigliosi ed eterni. Sotto la guida dello Spirito, programmate la lettura delle Scritture in modo che soddisfi le necessità della vostra famiglia. Non abbiate paura

di leggere le Scritture ai bambini piccoli. Il linguaggio di quegli scritti sacri ha il potere di toccare anche i più piccoli.

La Bibbia

La Bibbia è divisa in due parti: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento. L'Antico Testamento è un resoconto sacro dei rapporti tra Dio e il Suo popolo dell'alleanza in Terra Santa. Include gli insegnamenti dei profeti come Mosè, Giosuè, Isaia, Geremia e Daniele. Il Nuovo Testamento riporta la storia della nascita, del ministero terreno e dell'espiazione del Salvatore. Si conclude con il ministero dei discepoli del Salvatore.

Poiché la Bibbia è stata tradotta molte volte, è stampata in diverse versioni. In inglese, la versione di Re Giacomo della Bibbia è accettata come Scrittura dalla Chiesa.

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni onoriamo la Bibbia e i suoi sacri insegnamenti. Possiamo ricevere forza e conforto dal racconto biblico dei rapporti di Dio con il Suo popolo.

Il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo

Il Libro di Mormon è venuto alla luce in questa dispensazione per volere del Signore. È un resoconto dei rapporti tra Dio e il popolo che viveva nelle antiche Americhe. Dei profeti del Signore incisero gli annali originali su tavole d'oro. Il Signore ha dichiarato che il Libro di Mormon contiene «la pienezza del Vangelo di Gesù Cristo» (DeA 20:9; vedere anche DeA 42:12).

Il 22 settembre 1827 un angelo di nome Moroni, che fu l'ultimo profeta del Libro di Mormon, consegnò questi annali al profeta Joseph Smith. Per dono e potere di Dio, Joseph Smith tradusse questo resoconto in inglese. Da allora, il Libro di Mormon è stato tradotto in molte altre lingue.

Lo scopo principale del Libro di Mormon è quello di convincere tutti «che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si mani-

fešta a tutte le nazioni» (frontespizio del Libro di Mormon). Esso insegna che tutti «debbono venire a lui, altrimenti non possono essere salvati» (1 Nefi 13:40). Joseph Smith disse che il Libro di Mormon è «la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro» (introduzione del Libro di Mormon).

Il Libro di Mormon è un altro testamento delle verità insegnate nella Bibbia. Inoltre riporta le verità «chiare e preziosissime» che erano andate perse nella Bibbia a causa degli errori di traduzione o che erano stati «tolti» nel tentativo di «pervertire le giuste vie del Signore» (vedere 1 Nefi 13:24–27, 38–41). La Bibbia e il Libro di Mormon «cresceranno insieme fino a confondere le false dottrine, appianare le contese, stabilire la pace» (2 Nefi 3:12).

Verso la fine del Libro di Mormon il profeta Moroni insegna come possiamo sapere che il libro è vero: «Quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo» (Moroni 10:4; vedere anche i versetti 3 e 5).

Dottrina e Alleanze

Dottrina e Alleanze contiene le rivelazioni date al profeta Joseph Smith. Inoltre contiene alcune rivelazioni date ad altri profeti degli ultimi giorni. Questo libro di Scritture è unico perché non è una traduzione di antichi documenti; è una raccolta di rivelazioni date dal Signore ai Suoi profeti scelti in questi ultimi giorni.

Il profeta Joseph Smith disse che Dottrina e Alleanze è il «fondamento della Chiesa in questi ultimi giorni e un beneficio per il mondo, poiché mostra che le chiavi dei misteri del regno del nostro Salvatore sono state di nuovo affidate all'uomo» (intestazione di DeA 70).

Perla di Gran Prezzo

Perla di Gran Prezzo contiene il libro di Mosè, il libro di Abrahamo, la traduzione ispirata del profeta Joseph Smith del capitolo 24 di Matteo e alcuni scritti del Profeta.

Il libro di Mosè è un estratto della traduzione ispirata di Joseph Smith della Bibbia. È un resoconto più completo degli scritti di Mosè contenuti all'inizio del libro della Genesi nell'Antico Testamento. Contiene molte dottrine e insegnamenti che furono persi dalla Bibbia e fornisce ulteriori informazioni sul piano di salvezza, la creazione della terra e i rapporti intercorsi tra il Signore e Adamo ed Enoc.

Il libro di Abrahamo è una traduzione di antichi annali scritti su papiro che vennero in possesso della Chiesa nel 1835. Il profeta Joseph Smith li tradusse per rivelazione. Questo libro contiene la verità sul concilio preterreno nei cieli, la creazione della terra, la natura di Dio e il sacerdozio.

Joseph Smith—Matteo getta ulteriore luce sugli insegnamenti del Salvatore riguardo la Sua seconda venuta.

Gli scritti di Joseph Smith contenuti in Perla di Gran Prezzo comprendono:

- Joseph Smith—Storia, che è un riassunto della storia della Chiesa secondo il Profeta. Racconta gli eventi che condussero alla restaurazione della Chiesa, inclusa la Prima Visione, le visite di Moroni al profeta Joseph Smith, il modo in cui egli ottenne le tavole d'oro e la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne.
- Gli Articoli di Fede che il profeta Joseph Smith scrisse quale dichiarazione di base sul credo e la dottrina.

Ulteriori riferimenti: Romani 15:4; 2 Timoteo 3:15–17; 2 Nefi 25:26; Alma 17:2–3; 3 Nefi 23:1–5; DeA 18:33–36; Articoli di Fede 1:8

Vedere anche Profeti; Restaurazione del vangelo; Rivelazione

Seconda venuta di Gesù Cristo

Quando Gesù Cristo ascese al cielo al termine del Suo ministero terreno, due angeli dichiararono: «Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo» (Atti 1:11). Quando il Salvatore ritornerà, verrà in potere e gloria a reclamare il Suo regno sulla terra. La Sua seconda venuta segnerà l'inizio del Millennio.

La Seconda Venuta sarà un periodo terribile e doloroso per i malvagi, ma sarà un giorno di pace e di trionfo per i giusti. Il Signore ha dichiarato:

«Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e hanno preso lo Spirito Santo come guida, e non sono stati ingannati — in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno.

E la terra sarà data a loro in eredità; ed essi si moltiplicheranno e si fortificheranno; e i loro figli cresceranno senza peccato fino alla salvezza.

Poiché il Signore sarà in mezzo a loro, e la sua gloria sarà su di essi, ed Egli sarà il loro re e il loro legislatore» (DeA 45:57–59).

Il Signore non ha rivelato esattamente quando tornerà: «L'ora e il giorno nessun uomo li conosce, né gli angeli in cielo, né li conosceranno fino a che egli venga» (DeA 49:7). Egli ha però rivelato ai Suoi profeti gli eventi e i segni che precederanno la Sua seconda venuta. Tra i segni e gli eventi profetizzati ci sono:

- L'apostasia dalla verità del Vangelo (vedere Matteo 24:9–12; 2 Tessalonicesi 2:1–3).
- La restaurazione del Vangelo, inclusa la restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo (vedere Atti 3:19–21; Apocalisse 14:6–7; DeA 45:28; 133:36).
- La restaurazione delle chiavi del sacerdozio (vedere Malachia 4:5–6; DeA 110:11–16).

Segni

- La venuta alla luce del Libro di Mormon (vedere Isaia 29:4–18; 3 Nefi 21:1–11).
- La predicazione del Vangelo in tutto il mondo (vedere Matteo 24:14).
- Un'epoca di malvagità, guerre e tumulti (vedere Matteo 24:6–7; 2 Timoteo 3:1–7; DeA 29:17; 45:26–33; 88:91).
- Segni in cielo e sulla terra (vedere Gioele 2:30–31; Matteo 24:29–30; DeA 29:14–16; 45:39–42; 49:23; 88:87–90).

Non vi preoccupate troppo del momento in cui avverrà la seconda venuta del Salvatore. Vivete invece in modo da essere preparati in qualsiasi momento Egli venga. Quando osservate le calamità di questi ultimi giorni, ricordate che i giusti non devono temere per la Seconda Venuta o i segni che la precedono. Le parole del Salvatore ai Suoi apostoli si applicano a voi: «Non siate turbati, poiché quando tutte queste cose avverranno, potrete sapere che le promesse che vi sono state fatte si adempiranno» (DeA 45:35).

Ulteriori riferimenti: Luca 21:34–36; 2 Pietro 3:10–14; DeA 133:42–52; Joseph Smith—Matteo

Vedere anche Millennio; Piano di Salvezza; Segni

Segni

I segni sono eventi o esperienze che dimostrano il potere di Dio. Spesso sono miracolosi; identificano e annunciano eventi grandiosi, come la nascita del Salvatore, la Sua morte e seconda venuta. Ci ricordano le alleanze che il Signore ha fatto con noi. I segni possono anche portare testimonianza di una chiamata divina o indicare la disapprovazione del Signore.

Certe persone asseriscono che crederrebbero in Dio o nella Sua opera se potessero ricevere un segno, ma il Signore ha detto: «La fede non viene mediante i segni, ma i segni seguono coloro che credono» (DeA 63:9). Questi segni sono dati a coloro che sono fedeli e obbedienti per rafforzarli nella loro fede.

Ulteriori riferimenti: Matteo 12:38–39; Marco 13:22–27; Luca 2:8–17; Alma 30:43–52; Helaman 14; 3 Nefi 1:13–21; 8:2–25; Ether 12:6; DeA 63:7–12

Vedere anche Fede; Obbedienza; Seconda venuta di Gesù Cristo

Serata familiare

La casa è il luogo più importante per apprendere il Vangelo. Nessun'altra organizzazione può prendere il posto della famiglia. I profeti degli ultimi giorni hanno ripetutamente invitato i genitori a educare i figli con amore, insegnando loro il Vangelo.

Nel 1915 il presidente Joseph F. Smith e i suoi consiglieri della Prima Presidenza si impegnarono a livello mondiale per rafforzare la famiglia. Essi invitarono i genitori della Chiesa a radunare i propri figli una volta la settimana per una «Serata familiare». Le famiglie dovevano dedicare del tempo a pregare e cantare insieme, leggere le Scritture, insegnarsi il Vangelo vicendevolmente e partecipare ad altre attività che avrebbero unito la famiglia.

Nel 1970 il presidente Joseph Fielding Smith insieme ai suoi consiglieri della Prima Presidenza designò il lunedì sera come serata da dedicare alla famiglia. Da quando fu fatto tale annuncio, la Chiesa ha tenuto il lunedì sera libero da altre attività di chiesa in modo che le famiglie abbiano il tempo per stare insieme.

I profeti moderni continuano a esortare i membri della Chiesa a dare la massima priorità alla serata familiare. Hanno promesso che la nostra dedizione a questo programma aiuterà a proteggere le nostre famiglie dai mali del nostro tempo e porterà su di noi grande gioia adesso e per le eternità.

Tutti i membri della Chiesa dovrebbero considerare il lunedì sera un momento sacro, riservato alla serata familiare. Se siete sposati, tenete la serata familiare settimanale con il vostro coniuge. Quando avete dei figli, coinvolgeteli nella serata familiare. Adattate il programma ai loro bisogni e interessi e fate in modo che partecipino. Quando i vostri figli

sono grandi e vanno via di casa, continuate a tenere la serata familiare con il vostro coniuge.

Se siete soli, pensate alla possibilità di chiedere al vostro vescovo o presidente di ramo di organizzare un gruppo di persone single del rione o ramo, con cui tenere la serata familiare. Egli potrà chiamare un responsabile della serata familiare che ha il compito di organizzare il programma e controllare che le serate familiari vengano tenute regolarmente.

Proponiamo uno schema da seguire per la serata familiare:

- Inno di apertura
- Preghiera di apertura
- Lettura delle Scritture
- Lezione
- Attività
- Inno di chiusura
- Preghiera di chiusura
- Rinfresco

Quando preparate la lezione della serata familiare ricordate di basarla sulle Scritture, le parole dei profeti viventi e su esperienze e testimonianze personali. Questo testo può aiutarvi a scegliere gli argomenti da insegnare. Inoltre potete fare riferimento ad altre pubblicazioni della Chiesa come il *Manuale ausiliario per la serata familiare* (articolo 31106 160), *Principi evangelici* (31110 160), *Guida della famiglia* (31180 160) e le riviste della Chiesa.

Vedere anche Famiglia

Servizio

I veri discepoli di Gesù Cristo desiderano servire chi li circonda. Il Salvatore disse: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35).

Quando vi siete battezzati avete fatto l'alleanza di prendere su di voi il nome di Gesù Cristo. Il profeta Alma spiegò questa alleanza a un gruppo di nuovi convertiti che volevano essere battezzati. Egli osservò che il loro desiderio di «entrare nel gregge di Dio» esprimeva la volontà di servire: di «portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri», essere «disposti a piangere con quelli che piangono» e «confortare quelli che hanno bisogno di conforto» (Mosia 18:8-9).

Quando servite gli altri, guardate all'esempio del Salvatore. Sebbene sia venuto sulla terra come Figlio di Dio, Egli servì umilmente coloro che Lo circondavano. Egli dichiarò: «Io sono in mezzo a voi come colui che serve» (Luca 22:27).

Il Salvatore usò una parabola per insegnare l'importanza del servizio. Nella parabola, Egli ritorna sulla terra in gloria e separa i giusti dai malvagi. Ai giusti dice: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi» (Matteo 25:34-36).

I giusti, che rimangono stupiti da questa dichiarazione, chiedono: «Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere? Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito? Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarvi?» (Matteo 25:37-39).

Allora il Signore risponde: «In quanto l'avete fatto a uno di questi minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40).

Il Salvatore vi invita a dedicarvi al servizio degli altri. Le possibilità sono illimitate. Ogni giorno cercate dei modi per rallegrare gli animi, dire parole gentili, svolgere per gli altri lavori che loro non possono fare da soli e condividere il Vangelo. Siate ricettivi ai suggerimenti dello Spirito che vi

dicono di servire. Scoprirete che la vera chiave per essere felici è lavorare per la felicità degli altri.

Ulteriori riferimenti: Matteo 22:35–40; 25:41–46; Luca 10:25–37; Galati 5:13–14; Mosia 2:17

Vedere anche Amore; Carità;

Settanta (vedere Amministrazione della Chiesa)

Settanta-Autorità di area (vedere Amministrazione della Chiesa)

Sion

Dottrina e Alleanze contiene molti passi in cui il Signore comanda ai santi «di portare alla luce e di rendere stabile la causa di Sion» (DeA 6:6; vedere anche DeA 11:6; 12:6; 14:6).

La parola *Sion* ha diversi significati nelle Scritture. La definizione più comune del termine è «la pura di cuore» (DeA 97:21). Spesso *Sion* è usata in questo modo per indicare il popolo del Signore o la Chiesa e i suoi pali (vedere DeA 82:14).

Agli inizi di questa dispensazione i dirigenti della Chiesa raccomandarono ai membri di edificare Sion immigrando in una località centrale. Oggi i nostri dirigenti ci raccomandano di edificare Sion ovunque viviamo. Si chiede ai membri della Chiesa di rimanere nella loro terra natia e di contribuire all'istituzione della Chiesa in quel luogo. Vengono costruiti molti templi in modo che i Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo possano ricevere le benedizioni del tempio.

La parola Sion può anche riferirsi a specifiche località geografiche, come nei seguenti casi:

- La città di Enoc (vedere Mosè 7:18–21).
- L'antica città di Gerusalemme (vedere 2 Samuele 5:6–7; 1 Re 8:1; 2 Re 9:28).
- La nuova Gerusalemme che sarà costruita nella Contea di Jackson, nel Missouri (vedere DeA 45:66–67; 57:1–3; vedere anche Articoli di Fede 1:10).

Ulteriori riferimenti: Isaia 2:2–3; 1 Nefi 13:37; DeA 35:24; 39:13; 45:68–71; 59:3–4; 64:41–43; 90:36–37; 97:18–28; 101:16–18; 105:5; 115:5–6; 136:31

Smith, Joseph Jr. (*vedere* Joseph Smith)

Società di Soccorso

La Società di Soccorso fu fondata dal profeta Joseph Smith il 17 marzo 1842 a Nauvoo, nell'Illinois. Ai tempi della sua istituzione, la Società di Soccorso aveva due obiettivi principali: soccorrere i poveri e i bisognosi e salvare le anime. L'organizzazione continua a esistere ancora oggi, fedele ai quei principi guida originari. In tutto il mondo, le sorelle della Società di Soccorso lavorano con i detentori del sacerdozio per svolgere la missione della Chiesa. Le sorelle si sostengono a vicenda mentre:

- Rafforzano la loro testimonianza di Gesù Cristo mediante la preghiera e lo studio delle Scritture.
- Cercano la forza spirituale seguendo i suggerimenti dello Spirito Santo.
- Si dedicano a rafforzare il loro matrimonio, la famiglia e la casa.
- Trovano motivo di orgoglio nell'essere madri e gioia nell'essere donne.
- Gioiscono nel servire e nel fare il bene.
- Amano vivere e imparare.
- Difendono la verità e la rettitudine.
- Sostengono il sacerdozio come autorità di Dio sulla terra.
- Gioiscono delle benedizioni del tempio.
- Comprendono il loro destino divino e si sforzano per raggiungere l'esaltazione.

Speranza

Se appartenete alla Società di Soccorso, un modo in cui contribuire alla missione dell'organizzazione è quello di accettare un incarico a servire come insegnanti visitatrici. Quando fate visita e servite le sorelle a voi assegnate, dedicate del tempo a insegnare il Vangelo e nutrire i rapporti d'amicizia. Oltre a servire il singolo, potete svolgere un ruolo importante nel rafforzamento delle famiglie.

I dirigenti dei rioni e rami si assicurano che le insegnanti visitatrici siano assegnate a ogni sorella dai diciotto anni in su. I dirigenti del sacerdozio e della Società di Soccorso fanno delle verifiche presso le insegnanti visitatrici per aiutarli a soddisfare le necessità spirituali e temporali di ogni sorella.

Come sorelle della Società di Soccorso voi appartenete a una sorellanza mondiale, unita nella devozione a Gesù Cristo. Insieme ad altre figlie di Dio siete donne di fede, virtù, accortezza e carità, con la sicura conoscenza che la vostra vita ha un significato, uno scopo e una guida. Attraverso la vostra partecipazione alla Società di Soccorso avete la possibilità di godere della compagnia delle altre sorelle, rendere un servizio significativo, condividere la vostra testimonianza e i vostri talenti e crescere spiritualmente.

Speranza

Il termine *speranza* a volte viene frainteso. Nel linguaggio abituale, la parola dà un'idea di incertezza. Ad esempio, possiamo dire di sperare in un cambiamento del tempo o nella visita di un amico. Nel linguaggio evangelico, il termine *speranza* indica sicurezza, fermezza e attività. I profeti parlano di avere una «ferma speranza» (Alma 34:41). Il profeta Moroni insegnò: «Chiunque crede in Dio potrà con sicurezza sperare in un mondo migliore, sì, anzi, un posto alla destra di Dio; la quale speranza viene dalla fede e dà un'ancora alle anime degli uomini, che li renderà sicuri e perseveranti, sempre abbondanti in buone opere, essendo condotti a glorificare Dio» (Ether 12:4).

Quando speriamo, confidiamo nelle promesse di Dio. Abbiamo la calma rassicurazione che se compiamo «opere di rettitudine ricever[emo] la [nostra] ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire» (DeA 59:23). Mormon insegnò che tale speranza giunge solo tramite l'espiazione di Gesù Cristo. «E in che cosa dovete sperare? Ecco, io vi dico che avrete speranza tramite l'espiazione di Cristo e il potere della sua risurrezione, di essere risuscitati alla vita eterna, e ciò a motivo della vostra fede in Lui, secondo la promessa» (Moroni 7:41).

Quando vi sforzate di vivere il Vangelo, accrescete la vostra capacità di abbondare «nella speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo» (Romani 15:13). La vostra speranza aumenta quando pregate e chiedete perdono a Dio. Nel Libro di Mormon un missionario di nome Aaronne diede questa rassicurazione al re dei lamaniti: «Se ti pentirai di tutti i tuoi peccati e ti prostrerai dinanzi a Dio e invocherai il suo nome con fede, credendo che riceverai, allora riceverai la speranza che desideri» (Alma 22:16). Inoltre acquisite speranza quando studiate le Scritture e ne seguite gli insegnamenti. L'apostolo Paolo insegnò: «Tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinché mediante la pazienza e mediante la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza» (Romani 15:4).

Il principio della speranza si estende nell'eternità, ma può sostenervi nelle prove quotidiane della vita. Il Salmista disse: «Beato colui che ha l'Iddio di Giacobbe per suo aiuto, e la cui speranza è nell'Eterno, suo Dio» (Salmi 146:5). Insieme alla speranza potete trovare felicità nella vita. Potrete avere pazienza e sopportare le afflizioni «con la ferma speranza che un giorno riposerete da tutte le vostre afflizioni» (Alma 34:41). Potrete «spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna» (2 Nefi 31:20).

Spirito

Ulteriori riferimenti: Lamentazioni 3:25–26; 1 Corinzi 15:19–22; 1 Pietro 3:15; 1 Giovanni 3:2–3; Giacobbe 4:4–6; Alma 13:28–29; 27:28; Ether 12:32; Moroni 8:26; 9:25; 10:22

Vedere anche Avversità; Carità; Espiazione di Gesù Cristo; Fede

Spirito

Siete figli spirituali del Padre celeste, esistevate come spiriti prima di nascere sulla terra. Durante la vita terrena il vostro spirito è ospitato in un corpo fisico, nato da genitori mortali.

Nelle Scritture apprendiamo la natura degli spiriti. Sappiamo che «ogni spirito è materia, ma è più fine o pura, e può essere percepito soltanto mediante occhi più puri» (DeA 131:7). Leggiamo che «lo spirito dell'uomo [è] a somiglianza della sua persona, come pure lo spirito delle bestie e di ogni altra creatura che Dio ha creato» (DeA 77:2; vedere anche Ether 3:7–16).

Le Scritture ci insegnano inoltre che al momento della morte fisica, lo spirito non muore. Esso si separa dal corpo e vive nel mondo degli spiriti. Al momento della risurrezione, lo spirito viene riunito al corpo «per non esser più divisi; il tutto diviene così spirituale e immortale (Alma 11:45).

Ulteriori riferimenti: Romani 8:16–17; 2 Nefi 9:10–13; DeA 93:29, 33

Vedere anche Piano di salvezza; Risurrezione; Anima

Spirito del Signore (*vedere* Spirito Santo; Luce di Cristo)

Spirito di verità (*vedere* Spirito Santo)

Spirito Santo

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. È un personaggio di spirito, senza un corpo di carne ed ossa (vedere DeA 130:22). Spesso viene indicato come Spirito, Spirito Santo, Spirito di Dio, Spirito del Signore o Consolatore.

Ruoli dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo opera in perfetta unità con il Padre celeste e Gesù Cristo, svolgendo diversi ruoli per aiutarvi a vivere rettamente e ricevere le benedizioni del Vangelo.

Egli «testimonia del Padre e del Figlio», rivela e insegna «la verità di ogni cosa» (Moroni 10:5). Potete ricevere una testimonianza sicura del Padre celeste e di Gesù Cristo solo tramite il potere dello Spirito Santo. La Sua comunicazione con il vostro spirito porta molta più certezza di qualsiasi altra comunicazione che potete ricevere attraverso i sensi naturali.

Se vi sforzate di stare sulla via che conduce alla vita eterna, lo Spirito Santo «vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare» (vedere 2 Nefi 32:1–5). Egli potrà guidarvi nelle vostre decisioni e proteggervi dal pericolo fisico e spirituale.

Per Suo tramite potete ricevere il dono dello Spirito Santo per vostro beneficio e di coloro che amate e servite (vedere DeA 46:9–11).

Egli è il consolatore (Giovanni 14:26). Come la voce confortante di un genitore affettuoso può calmare il pianto di un bambino, così i suggerimenti dello Spirito possono calmare le vostre paure, placare le irritanti preoccupazioni della vita e confortarvi quando soffrite. Lo Spirito Santo può riempirvi di «speranza e di amore perfetto» e insegnarvi «le cose pacifiche del regno» (Moroni 8:26; DeA 36:2).

Attraverso il Suo potere siete santificati quando vi pentite, ricevete le ordinanze del battesimo e della confermazione e rimanete fedeli alle vostre alleanze (vedere Mosia 5:1–6; 3 Nefi 27:20; Mosè 6:64–68).

È il Santo Spirito di promessa (vedere Efesini 1:13; DeA 132:7, 18–19, 26). In questo ruolo, Egli conferma che le ordinanze del sacerdozio che avete ricevuto e le alleanze che avete stipulato sono accettabili a Dio. Tale approvazione dipende dalla vostra continua fedeltà.

Il dono dello Spirito Santo

Tutti coloro che cercano la verità possono sentire l'influenza dello Spirito Santo che li conduce a Gesù Cristo e al Suo vangelo. Tuttavia la pienezza delle benedizioni date tramite lo Spirito Santo sono disponibili solo a coloro che ricevono il dono dello Spirito Santo e rimangono fedeli.

Dopo che foste battezzati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, uno o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec posero le mani sul vostro capo e, con una sacra ordinanza del sacerdozio, vi hanno confermati membri della Chiesa. Come parte di questa ordinanza, chiamata confermazione, vi è stato dato il dono dello Spirito Santo.

Il dono dello Spirito Santo è diverso dall'influenza dello Spirito Santo. Prima del vostro battesimo potevate sentire occasionalmente l'influenza dello Spirito Santo, e tramite tale influenza avete potuto ricevere una testimonianza della verità. Ora che avete il dono dello Spirito Santo, avete diritto alla costante compagnia di questo membro della Divinità, se osservate i comandamenti.

Godere completamente del dono dello Spirito Santo significa ricevere rivelazioni e conforto, servire e benedire gli altri tramite i doni spirituali ed essere santificati dal peccato e pronti all'esaltazione nel regno celeste. Queste benedizioni dipendono dalla vostra fedeltà; vengono un po' alla volta, quando siete pronti a riceverle. Man mano che la vostra vita entrerà in armonia con la volontà di Dio, gradualmente riceverete il dono dello Spirito Santo in larga misura. Il profeta Joseph Smith dichiarò che i misteri del regno di Dio «si possono vedere e comprendere soltanto col potere dello Spirito Santo, che Dio concede a coloro che lo amano e si purificano dinanzi a lui» (vedere DeA 76:114–116).

Ricordate che «lo Spirito del Signore non dimora in templi impuri» (Helaman 4:24). Anche se avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, lo Spirito dimorerà con voi solo quando osserverete i comandamenti. Egli si ritirerà se Lo offenderete

con un linguaggio irriverente, con l'impurità, la disobbedienza, la ribellione o altri peccati. Mantenetevi puri. Riempite la vostra vita di bontà per essere degni della compagnia costante dello Spirito Santo.

Ulteriori riferimenti: Matteo 3:11; Giovanni 15:26; 16:13; Atti 2:38; 8:12-17; 19:1-6; 1 Corinzi 2:9-14; 12:3; Galati 5:22-23; 1 Nefi 10:17-19; 2 Nefi 31:17; DeA 8:2-3; 39:20-24; 68:25-28; 121:46; Articoli di Fede 1:4

Vedere anche Battesimo; Divinità; Doni dello Spirito; Imposizione delle mani; Rivelazione

Tabacco (*vedere* Parola di Saggezza)

Tatuaggi

I profeti degli ultimi giorni scoraggiano fortemente di tatuare il corpo. Coloro che non tengono conto di questo consiglio dimostrano mancanza di rispetto per se stessi e per Dio. L'apostolo Paolo insegnò il significato del nostro corpo e il pericolo di contaminarlo volontariamente: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16-17).

Se avete un tatuaggio, portate su di voi un costante ricordo dell'errore che avete fatto. Potete pensare di rimuoverlo.

Vedere anche Piercing

Tè (*vedere* Parola di Saggezza)

Templi

I templi sono letteralmente delle case del Signore. Sono luoghi sacri di culto che il Signore può visitare. Solo la casa può essere paragonata per sacralità al tempio.

Nel corso della storia, il Signore ha comandato al Suo popolo di costruire dei templi. Oggi la Chiesa sta seguendo l'invito del Signore a costruire templi in tutto il mondo

per rendere le benedizioni del tempio più disponibili a un numero maggiore di figli del nostro Padre celeste.

Ordinanze per i vivi

Lo scopo principale dei templi è quello di fornire le ordinanze necessarie per la nostra esaltazione nel regno celeste. Le ordinanze del tempio conducono alle più alte benedizioni disponibili tramite l'espiazione di Gesù Cristo. Tutto ciò che facciamo nella Chiesa, riunioni, attività, impegno missionario, le lezioni che insegnamo e gli inni che cantiamo, dovrebbero tutti indicarci il Salvatore e l'opera che facciamo nei sacri templi.

L'investitura è una delle ordinanze che riceviamo nel tempio. La parola *investitura* significa dono, concessione, e l'investitura nel tempio è veramente un dono di Dio. L'ordinanza consiste di una serie di istruzioni e comprende delle alleanze in cui promettiamo di vivere rettamente e osservare i requisiti del Vangelo. L'investitura ci aiuta a concentrarci sul Salvatore, il Suo ruolo nel piano del nostro Padre celeste e il nostro impegno di seguirLo.

Un'altra ordinanza del tempio è il matrimonio celeste, in cui marito e moglie sono suggellati per l'eternità. Un suggellamento celebrato nel tempio continua per sempre se marito e moglie sono fedeli alle alleanze fatte.

I figli nati da genitori che sono stati suggellati nel tempio nascono nell'alleanza. Questi figli entrano automaticamente a far parte di una famiglia eterna. Anche i figli che non sono nati nell'alleanza possono fare parte di una famiglia eterna dopo che i loro genitori naturali o adottivi sono stati suggellati. L'ordinanza per suggellare i figli ai genitori viene celebrata nei templi.

Se avete ricevuto le ordinanze del tempio, ricordate sempre le alleanze che avete fatto. Tornate al tempio ogni volta che potete. Se siete genitori, insegnate ai vostri figli il significato del tempio. Aiutateli a prepararsi per essere degni di andare al tempio.

Se non avete ancora ricevuto le ordinanze del tempio, iniziate a prepararvi fin da ora. Se le circostanze lo permettono, andate al tempio per celebrare il battesimo e le conferme per i defunti.

Ordinanze per i morti

Coloro che sono morti senza le ordinanze essenziali del Vangelo possono riceverle tramite il lavoro svolto nei templi. Potete celebrare queste ordinanze in favore dei vostri antenati e altre persone che sono defunte. Agendo per loro conto, potete essere battezzati e confermati, ricevere l'investitura e partecipare al suggellamento dei coniugi e dei figli ai genitori.

Dovreste cercare attivamente i dati dei vostri antenati defunti per poter svolgere il lavoro di tempio in loro favore.

Per avere ulteriori informazioni sul lavoro di tempio per i morti e le ricerche genealogiche, vedere «Genealogia».

Dignità di entrare nel tempio

Per entrare nel tempio dovete esserne degni. Voi certificate la vostra dignità facendo due interviste: una con un membro del vescovato o con il presidente di ramo e un'altra con un membro della presidenza di palo o il presidente di missione. I vostri dirigenti del sacerdozio considereranno queste interviste come private e riservate. In ogni intervista, il dirigente del sacerdozio vi porrà delle domande sulla vostra condotta e dignità personale. Vi saranno poste domande sulla vostra testimonianza del Padre celeste e dell'espiazione di Gesù Cristo, oltre alla vostra disponibilità a sostenere i dirigenti della Chiesa generali e locali. Vi sarà chiesto di confermare di essere moralmente puri e di osservare la Parola di Saggezza, di pagare interamente la decima, di vivere in armonia con gli insegnamenti della Chiesa e di non essere affiliati né nutrire simpatia verso gruppi apostati.

Se darete delle risposte accettabili alle domande che vi saranno poste nell'intervista e se voi e i vostri dirigenti del sacer-

dozio sarete convinti della vostra dignità di entrare nel tempio, riceverete una raccomandazione. Se voi e i vostri dirigenti del sacerdozio firmerete la raccomandazione, potrete entrare nel tempio per i successivi due anni, se vi mantenete puri.

Le interviste per le raccomandazioni per il tempio offrono una grande opportunità per esaminare la vostra dignità e il vostro stile di vita. Se nella vostra vita vi è alcunché di inopportuno, incontratevi con il vostro vescovo o presidente di ramo molto prima dell'intervista per la raccomandazione per il tempio. Egli sarà in grado di aiutarvi a prepararvi per essere degni di una raccomandazione per il tempio.

Abiti del tempio

Quando andate al tempio, dovrete indossare gli abiti migliori, proprio come fate quando andate in chiesa. Quando entrate nel tempio vi cambiate i soliti abiti per indossare i vestiti bianchi del tempio. Questo avviene in uno spogliatoio dove disponete di un armadietto e di un luogo privato per cambiarvi. Nel tempio la modestia viene attentamente salvaguardata.

Quando mettete i vostri abiti nell'armadietto, potete lasciarvi alle spalle anche le distrazioni mondane. Vestiti di bianco, potete sentire unità e un senso di uguaglianza con le altre persone presenti nel tempio, poiché tutti sono vestiti in modo simile.

L'indumento sacro del tempio

Quando avete ricevuto l'investitura avete la benedizione di indossare gli indumenti sacri del tempio per tutta la vita. Siete obbligati a indossarli secondo le istruzioni ricevute durante l'investitura. Ricordate che le benedizioni inerenti a questo sacro privilegio dipendono dalla vostra dignità e fedeltà nell'osservare le alleanze del tempio.

L'indumento fornisce un costante ricordo delle alleanze fatte nel tempio. Trattatelo sempre con rispetto. Non espone-

telo alla vista degli altri che non ne comprendono il significato e non adattatelo agli stili di abbigliamento. Quando lo indossate correttamente esso offre una protezione contro le tentazioni e il male. Indossare l'indumento è anche l'espressione esteriore dell'impegno interiore di seguire il Salvatore.

Le benedizioni derivanti dalla frequenza al tempio

Oltre ad essere un luogo in cui si celebrano le sacre ordinanze del sacerdozio, il tempio è un luogo di pace e rivelazione. Quando siete travagliati o dovete prendere delle decisioni importanti, potete portare la questione nel tempio. Lì potete ricevere guida spirituale.

A volte potrete sentire di non poter pensare chiaramente perché la vostra mente è afflitta dai problemi e dalle cose che attraggono la vostra attenzione. Nel tempio, queste distrazioni possono cessare, la nebbia diradarsi e potete comprendere cose che non avete capito prima. Potete trovare dei modi nuovi per affrontare le vostre difficoltà.

Il Signore vi benedirà se svolgerete il sacro lavoro di ordinanza dei templi. Le benedizioni che Egli vi darà non si limiteranno al vostro soggiorno nel tempio; Egli vi benedirà in tutti gli aspetti della vostra vita. Il lavoro svolto nel tempio vi rafforzerà e raffinerà spiritualmente.

Ulteriori riferimenti: Isaia 2:1-3; DeA 88:119; 109-110; 124:39-41

Verdere anche Alleanza; Genealogia; Matrimonio; Ordinanze; Piano di salvezza

Tentazione

L'apostolo Paolo profetizzò che gli ultimi giorni sarebbero stati «tempi difficili» (2 Timoteo 3:1). L'influenza dell'avversario è diffusa e seducente, ma voi potete sconfiggere Satana e superare le sue tentazioni. Il Padre celeste ci ha dato il dono del libero arbitrio: il potere di scegliere il bene al posto del male. «Umiliate[vi] dinanzi al Signore, e... invoc[ate] il suo

santo nome, e... vegliate e preg[ate] continuamente, per non essere tentati più di quanto potete sopportare» (Alma 13:28). Quando obbedite di buon grado ai comandamenti, il Padre celeste vi rafforza onde possiate resistere alla tentazione.

I seguenti suggerimenti vi aiuteranno a superare la tentazione:

Incentrate la vostra vita sul Salvatore. Il profeta Alma raccomandò ai suoi figli: «Ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere» (Helaman 5:12).

Pregate per avere forza. Quando il Salvatore risorto andò dai nefiti, insegnò alla moltitudine: «Dovete vegliare e pregare sempre per timore di entrare in tentazione; poiché Satana desidera possedervi, per setacciarvi come il grano. Perciò dovete sempre pregare il Padre nel mio nome» (3 Nefi 18:18–19). Negli ultimi giorni Egli ha dato un consiglio simile: «Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana, e per poter sfuggire alle mani dei servitori di Satana che sostengono la sua opera» (DeA 10:5).

Studiate le Scritture ogni giorno. Il Signore vi benedirà con il potere di resistere alla tentazione quando studiate i principi del Vangelo e li mettete in pratica nella vostra vita. Nefi insegnò che «chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione» (1 Nefi 15:24; vedere anche Helaman 3:29–30).

Riempite la vostra vita di bontà. Avete a disposizione tanto bene tra cui scegliere che non avete bisogno di prendere parte

al male. Quando riempite la vostra vita di bontà, non lasciate spazio ad altro.

Evitate luoghi e situazioni che inducono in tentazione. Non potete evitare completamente la tentazione, ma potete evitare quei luoghi o situazioni in cui è probabile essere tentati. Potete anche evitare il materiale inadatto contenuto nelle riviste, i libri, i programmi televisivi, il cinema, la musica e Internet.

Cercate di influenzare gli altri a fare il bene. Proprio prima di soffrire nel giardino di Getsemani, il Salvatore pregò per i Suoi discepoli: «Non sono del mondo, come io non sono del mondo. Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo» (Giovanni 17:14-18). Come discepolo di Gesù Cristo degli ultimi giorni, potete essere nel mondo ma non «del mondo». Oltre a evitare la tentazione, potete influenzare gli altri a vivere in modo buono e integro. Potete essere un esempio di rettitudine, essere buoni amici, prendere parte al servizio comunitario e, quando opportuno, far udire la vostra voce in difesa dei valori morali.

Non indugiate nel decidere di resistere alla tentazione. Cercate di seguire l'esempio del Salvatore il quale «soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione» (DeA 20:22). Quando Satana tentò Gesù nel deserto, il Signore non vacillò mai. La Sua risposta fu immediata e ferma: «Allontanati da me, Satana» (Luca 4:8). Mediante i vostri retti pensieri, parole e azioni, potete rispondere alle tentazioni dell'avversario con la stessa convinzione. «Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi. Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi» (Giacomo 4:7-8).

Ulteriori riferimenti: Romani 12:21; Efesini 6:11-17; Giacomo 1:12; DeA 23:1; 31:12; Mosè 1:12-22

Vedere anche Coscienza; Digiuno e offerte di digiuno; Libero arbitrio; Luce di Cristo; Pentimento; Satana; Spirito Santo

Testimonianza

Una testimonianza è una conoscenza spirituale data dallo Spirito Santo. Il fondamento di una testimonianza è la consapevolezza che il Padre celeste vive e ci ama; che Gesù Cristo vive, che è il Figlio di Dio e che ha portato a termine un'espiazione infinita; che Joseph Smith è il profeta di Dio che fu chiamato a restaurare il Vangelo; che oggi siamo guidati da un profeta vivente e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa del Salvatore sulla terra. Con queste fondamenta, una testimonianza cresce fino a comprendere tutti i principi del Vangelo.

Come ottenere e rafforzare una testimonianza

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni avete la sacra possibilità e responsabilità di ottenere una vostra testimonianza. Dopo averla acquisita, avete il dovere di alimentarla per tutta la vita. La vostra felicità in questa vita e nell'eternità dipenderà in gran parte dal fatto che siate o no «coraggiosi nella testimonianza di Gesù» (DeA 76:79; vedere anche i versetti 51, 74, 101). Quando siete impegnati in questo processo, ricordate i seguenti principi:

La ricerca di una testimonianza inizia con un desiderio giusto e sincero. Il vostro Padre celeste vi benedirà secondo i giusti desideri del vostro cuore e gli sforzi che farete per compiere la Sua volontà. Rivolgendosi a un gruppo di persone che non avevano ancora una testimonianza del Vangelo, Alma insegnò: «Se voi risveglierete e stimolerete le vostre facoltà, sì, per un esperimento sulle mie parole, ed eserciterete una particella di fede, sì, anche se non poteste fare null'altro che desiderare di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi fino a che crediate, in modo che possiate far posto a una porzione delle mie parole» (Alma 32:27).

Una testimonianza arriva tramite l'influenza dello Spirito Santo. Il risultato di una testimonianza può essere miracoloso e portare a cambiare vita, ma il dono di una testimonianza di

solito giunge come calma rassicurazione, senza manifestazioni spettacolari del potere di Dio. Persino Alma, che aveva ricevuto la visita di un angelo e aveva visto Dio seduto sul Suo trono, dovette digiunare e pregare per poter ricevere una testimonianza tramite il potere dello Spirito Santo (vedere 5:45-46; 36:8, 22).

La vostra testimonianza crescerà gradualmente tramite le vostre esperienze. Nessuno riceve una testimonianza completa tutta in una volta. La vostra testimonianza si rafforzerà tramite le vostre esperienze. Crescerà man mano che mostrerete la vostra disponibilità a servire nella Chiesa, ovunque siate chiamati. Crescerà quando prenderete la decisione di osservare i comandamenti. Man mano che edificate e rafforzate gli altri, vedrete che la vostra testimonianza continuerà a svilupparsi. Quando pregate e digiunate, studiate le Scritture, frequentate le riunioni di chiesa e ascoltate gli altri portare la loro testimonianza, sarete benedetti con dei momenti di ispirazione che rafforzeranno la vostra testimonianza. Tali momenti si verificheranno per tutta la vita, man mano che vi sforzate di vivere il Vangelo.

La vostra testimonianza crescerà quando la porterete. Non aspettate che la vostra testimonianza sia pienamente sviluppata per poterla condividere. Parte dello sviluppo di una testimonianza deriva dalla sua condivisione. Scoprirete infatti che quando portate la vostra testimonianza così com'è, essa vi sarà restituita moltiplicata.

Portare testimonianza

Nelle riunioni di digiuno e testimonianza e nelle conversazioni con i vostri familiari e amici, potete sentirvi spronati a portare testimonianza. In questo caso, ricordate che non dovete fare un discorso lungo e solenne. La vostra testimonianza sarà più possente quando esprimerà una breve e sentita convinzione dell'esistenza del Salvatore, dei Suoi insegnamenti e della Restaurazione. Pregate per avere guida, e lo Spirito vi aiuterà a sapere come esprimere i sentimenti

Umiltà

del vostro cuore. Proverete una gioia ancora maggiore quando condividerete con gli altri la speranza e la rassicurazione che il Signore vi ha dato.

Ulteriori riferimenti: Giovanni 7:17; 1 Corinzi 2:9-14; Giacomo 1:5-6; Moroni 10:3-5; DeA 6:22-23; 62:3; 88:81

Vedere anche Digiuno e offerte di digiuno; Dio Padre; Doni dello Spirito; Espiazione di Gesù Cristo; Preghiera; Rivelazione; Spirito Santo

Umiltà

Essere umili significa riconoscere con gratitudine la vostra dipendenza dal Signore, significa comprendere che avete costantemente bisogno del Suo sostegno. Umiltà significa riconoscere che i vostri talenti e capacità sono doni di Dio. Non è segno di debolezza, timidezza o paura; indica che sapete dove risiede la vostra forza. Potete essere sia umili che impavidi e coraggiosi.

Gesù Cristo è il nostro maggior esempio di umiltà. Durante il Suo ministero terreno, Egli ha sempre riconosciuto che la Sua forza veniva dalla Sua dipendenza dal Padre Suo. Egli disse: «Io non posso far nulla da me stesso... cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato» (Giovanni 5:30).

Il Signore vi rafforzerà se vi umilierete dinanzi a Lui. Giacomo insegnò: «Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili... Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà» (Giacomo 4:7, 10).

Ulteriori riferimenti: Matteo 18:4; 23:12; 26:39; Luca 22:42; 1 Pietro 5:5-6; Mosia 4:11-12; 15:6-7; Alma 5:27-28; Helaman 3:33-35; Ether 12:27; DeA 12:8; 67:10; 112:10; 136:32-33

Unità

Proprio prima che il Salvatore compisse l'Espiazione, Egli pregò per i Suoi discepoli, che aveva mandato nel mondo a insegnare il Vangelo. Egli pregò anche per coloro che avreb-

bero creduto in Lui grazie alle parole dei Suoi discepoli. Pregò perché vi fosse unità: «Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giovanni 17:21).

Da questa preghiera apprendiamo come il Vangelo ci unisce al Padre celeste, a Gesù Cristo e l'uno all'altro. Quando viviamo il Vangelo, riceviamo le ordinanze di salvezza e osserviamo le nostre alleanze, la nostra natura cambia. L'espiazione del Salvatore ci santifica e noi possiamo vivere in unità, godere della pace in questa vita e prepararci a vivere con il Padre e Suo Figlio per sempre.

Il Signore ha detto: «Siate uno; e se non siete uno non siete miei» (DeA 38:27). Potete ricercare e promuovere questo tipo di unità in famiglia e nella Chiesa. Se siete sposati, voi e il vostro coniuge potete essere uniti negli obiettivi e nelle azioni. Potete far sì che le vostre qualità uniche vi siano complementari mentre affrontate insieme le difficoltà e crescete nell'amore e nella comprensione. Potete anche essere uniti con gli altri familiari e membri della Chiesa servendo insieme, insegnandovi a vicenda e incoraggiandovi. Potete essere uno con il presidente della Chiesa e gli altri dirigenti della Chiesa quando studiate le loro parole e seguite le loro raccomandazioni.

Mentre la Chiesa cresce in tutto il mondo, tutti i Santi degli Ultimi Giorni possono essere uniti. I nostri cuori possono essere «legati in unità e in amore gli uni verso gli altri» (Mosia 18:21). Noi apprezziamo le differenze culturali e individuali, ma cerchiamo anche «l'unità della fede» che avviene quando seguiamo i dirigenti ispirati e ricordiamo che siamo tutti figli dello stesso Padre (vedere Efesini 4:3–6, 11–13).

Vedere anche Amore; Matrimonio; Obbedienza; Servizio; Sion

Vangelo

Il Vangelo è il piano di felicità del nostro Padre celeste. La dottrina fondamentale del Vangelo è l'espiazione di Gesù Cristo.

Il profeta Joseph Smith disse: «I primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo» (Articoli di Fede 1:4). Nella sua pienezza, il Vangelo include tutte le dottrine, i principi, le leggi, le ordinanze e le alleanze necessarie per essere esaltati nel regno celeste. Il Signore ha promesso che se perseveriamo fino alla fine, osservando fedelmente il Vangelo, Egli ci considererà senza colpa dinanzi al Padre nel giudizio finale (vedere 3 Nefi 27:16).

La pienezza del Vangelo è stata predicata in tutte le epoche, quando i figli di Dio erano pronti a riceverla. Negli ultimi giorni, ossia la dispensazione della pienezza dei tempi, il vangelo eterno è stato restaurato attraverso il profeta Joseph Smith.

Ulteriori riferimenti: Romani 1:16–17; 3 Nefi 27:13–22; DeA 11:24; 39:5–6

Vedere anche Battesimo; Fede; Espiazione di Gesù Cristo; Gesù Cristo; Pentimento; Piano di salvezza; Restaurazione del Vangelo; Spirito Santo

Vescovo (*vedere* Amministrazione della Chiesa)

Vita eterna

Il Signore ha dichiarato: «Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). Immortalità significa vivere per sempre come esseri risorti. Grazie all'espiazione di Gesù Cristo tutti riceveranno questo dono. Vita eterna, o esaltazione, significa ereditare un posto nel grado più alto del regno celeste, dove vivremo alla presenza di Dio e in compagnia delle nostre famiglie (vedere DeA 131:1–4). Come avviene per l'immortalità, questo dono è reso possibile dall'espiazione di Gesù Cristo. Tuttavia, richiede la nostra «obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo» (Articoli di Fede 1:3).

Rimanere sul sentiero che conduce alla vita eterna

Quando siete stati battezzati e avete ricevuto il dono dello Spirito Santo siete entrati sul cammino che porta alla vita eterna. Il profeta Nefi insegnò:

«La porta per la quale dovrete entrare è il pentimento e il battesimo mediante l'acqua; e allora viene la remissione dei vostri peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo.

E allora voi siete in questo sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna; sì, siete entrati per la porta; avete agito secondo i comandamenti del Padre e del Figlio; e avete ricevuto lo Spirito Santo, che testimonia del Padre e del Figlio, in adempimento alla promessa che egli ha fatto, che se foste entrati per questa via, avreste ricevuto» (2 Nefi 31:17-18).

Nefi sottolineò che dopo che siamo entrati per questo «sentiero stretto e angusto», dobbiamo perseverare fino alla fine con fede.

«Dopo che siete entrati in questo sentiero stretto e angusto, vorrei chiedere se tutto è compiuto. Ecco, io vi dico: No; poiché non siete venuti sin qui se non per la parola di Cristo, con fede incrollabile in lui, confidando interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare.

Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna» (2 Nefi 31:19-20).

Ora che siete stati battezzati e confermati, gran parte del vostro progresso verso la vita eterna dipende dal fatto di ricevere le altre ordinanze di salvezza: per gli uomini, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec; per gli uomini e le donne, l'investitura del tempio e il suggellamento del matrimonio. Quando ricevete queste ordinanze e osservate le alleanze che le accompagnano, vi preparate a ereditare il grado più alto della gloria celeste.

A vostra portata

Quando ponderate in merito al vostro progresso lungo «il sentiero stretto e angusto», siate certi che la vita eterna è alla vostra portata. Il Signore vuole che torniate da Lui, e non vi chiederà mai nulla che non possiate adempiere. Tutti i Suoi comandamenti sono volti a promuovere la vostra felicità. Quando esercitate la fede e Lo servite con tutto il vostro cuore, Egli vi dà la forza e vi fornisce un modo perché possiate compiere tutto ciò che Egli vi comanda (vedere 1 Nefi 3:7). Ricordate che nel fare del vostro meglio e pentirvi dei vostri peccati, l'espiazione di Gesù Cristo compenserà le vostre debolezze e le ingiustizie, le offese e i dolori che provate in questa vita: «Sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare» (2 Nefi 25:23).

Ulteriori riferimenti: Giovanni 3:16; 17:3; 2 Nefi 9:39; Moroni 7:41; DeA 14:7; 50:5

Vedere anche Espiazione di Gesù Cristo; Grazia; Regni di gloria

*Impara da me, e ascolta le mie parole;
cammina nella mitezza del mio Spirito,
e avrai pace in me.*

Dottrina e Alleanze 19:23

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

